

RASSEGNA NUMISMATICA

DIRETTA DA FURIO LENZI

ANNO X.

GENNAIO-MARZO 1913

N. 1-2.

-
- I. La Numismatica al III Congresso Archeologico Internazionale, F. L. (con illustrazione).
II. Un aureo inedito di Tetrico padre, Prof. dott. CARLO CAPELLINI dell'Università di Parma (con illustrazione).
III. F E R T, EDOARDO MARTINORI (con illustrazione).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

- I libri.* A. Blanchet et A. Dieudonné, *Manuel de numismatique française*, t. 1^{er}; *Papiri greci e latini*; L. Paschetto, *Ostia colonia romana*; A. Jesurum, *Cronistoria delle « oselle » di Venezia*, f. 1.
Riassunti. L. Cesano, *M. Antonius Sol* (con illustrazioni).
Bibliografia metodica. Numismatica dell'Italia antica — Numismatica romana — Trovamenti di monete romane — Numismatica italiana.

VARIETAS

誌 雜 券 郵 古 錢 古 本 日 大

Istituto Italiano di Numismatica. — *Studi Romani*.

Prezzo del presente fascicolo doppio L. 3. *Uffici:* Via della Frezza 57-61, Roma.

RASSEGNA NUMISMATICAFondata e diretta da **FURIO LENZI**

Esce bimestralmente, con illustrazioni e tavole fuori testo. Publica articoli di numismatica classica e moderna, una *completa* bibliografia per la numismatica romana e italiana, antica e medioevale, coi riassunti per gli articoli più importanti, ed accurate recensioni

Abbonamento annuo: **Italia L. 6 — Estero L. 7**

Un numero separato **L. 2.** — Arretrato **L. 3**

La raccolta completa (1904-1912) che forma 9 volumi di circa 1200 pagine complessive, 200 illustrazioni e 17 tavole **L. 150.** (Rimangono pochissimi esemplari).

Si vendono, separatamente, le annate I, II, IV, V e VI a **L. 20** ognuna; e le annate VII, VIII e IX a **L. 10** ognuna.

Si vendono separatamente i seguenti numeri rimasti: anno I. num. 1, 2, 3, 4. II. 2, 4-5, 6; III. 6; V. 1, 5, 6; VI. 1, 3, 4, 5, 6; VII. 2, 3, 4, 5, 6; VIII. 2, 3-6; IX. 1-2.

SUPPLEMENTO QUINDICINALE

GIORNALE NUMISMATICO

Publica notizie del movimento numismatico, notizie personali e di società, scoperte di ripostigli, nuove o prossime pubblicazioni, statistiche della R. Zecca di Roma e delle zecche estere, brevi articoli di erudizione e di curiosità numismatica, avvisi e resoconti di vendite con i prezzi raggiunti alle aste, cambi, offerte e desiderata, liste di monete, medaglie e libri in vendita a prezzi segnati ecc. — **È indispensabile a ogni numismatico, a ogni collezionista di monete e di antichità.**

Abbonamento annuo: **Italia L. 5 — Estero L. 6,50**

Un numero separato **0,20**

L'anno I (1911) è in vendita a **L. 10**; l'anno II (1912) a **L. 5**. Si vendono separatamente i singoli numeri, dei quali alcuni sono esauriti.

~~~~~  
Uffici di Direzione e Amministrazione: **Via della Frezza, 57-61 — Roma.**

**MONETE ANTICHE**

Oggetti di scavo: oro, argento, bronzo, marmo, terrecotte, gemme, ecc.

Oggetti medioevali e del Rinascimento

**Specialità :**

MONETE GRECHE E ROMANE

**COMPRA E VENDITA**

Annualmente importanti vendite all'asta pubblica.  
Cataloghi riccamente illustrati.

**Dr. JACOB HIRSCH**

NUMISMATICO

MONACO DI BAVIERA

Arcisstrasse, 17

PARIGI

364, Rue St. Honoré (Place Vendôme)

Indirizzo telegrafico: STATER.

# RASSEGNA NUMISMATICA

DIRETTA DA FURIO LENZI

---

ANNO X — 1913

---

ROMA  
TIPOGRAFIA EDITRICE ROMANA  
VIA DELLA FREZZA, 57-61  
1913.

## ABBREVIAZIONI.

- AMI* - Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica, Roma.  
*AP* - Archeologo Português, Lisbona.  
*BAR* - Bollettino dell'Associazione Archeologica Romana, Roma.  
*BCA* - Bollettino della Commissione Archeologica Comunale, Roma.  
*BfM* - Blätter für Münzfreund, Dresda.  
*BIG* - Bollettino dell'Imperiale Istituto Archeologico Germanico, Roma.  
*BIN* - Bollettino italiano di numismatica, Milano.  
*BM* - Berliner Münzblätter, Berlino.  
*BMP* - Bollettino del Museo Civico di Padova.  
*BSR* - Boletínul Societ. romane, Bukarest.  
*BZ* - Byzantinische Zeitschrift, Lipsia.  
*CIG* - Corpus Inscriptionum Graecarum.  
*CIL* - Corpus Inscriptionum Latinarum.  
*CNI* - Corpus Nummorum Italicorum.  
*COH<sup>2</sup>* - COHEN, Description des monnaies impériales romaines, 2<sup>a</sup> edizione.  
*DAGR* - Dictionnaire des Antiquités grecques et romaines, di Daremberg, Saglio e Pottier, Parigi.  
*DO* - Dolgozatok az Erdélyi nemzeti Múzeum érem-és Régiségtárából, Kolozsvár.  
*FM* - Frankfurter Münzzeitung, Francoforte s. Meno.  
*GN* - Giornale Numismatico, Roma.  
*JAN* - Ἐφημερίς τῆς Νομισματικῆς Ἀρχαιολογίας — Journal international d'archéologie numismatique, Atene.  
*MNG* - Monatsblatt der Numismatischen Gesellschaft, Vienna.  
*MOG* - Mitteilungen der Oesterr. Gesellschaft für Münz und Medaillenkunde, Vienna.  
*NC* - Numismatic Circular, Londra.  
*NCh* - Numismatic Chronicle, Londra.  
*NJ* - The Numismatic and Philatelic Journal of Japan, Yokohama.  
*NK* - Numizmatikai Közlöny, Budapest.  
*NLB* - Numismatisches Literatur Blatt, Allenstein.  
*NS* - Notizie degli Scavi, Roma.  
*Nu* - The Numismatist, Brooklyn.  
*NZ* - Numismatische Zeitschrift, Vienna.  
*RAL* - Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, Roma.  
*RB* - Revue belge de numismatique, Bruxelles.  
*RF* - Revue (française) numismatique, Parigi.  
*RI* - Rivista italiana di numismatica, Milano.  
*RN* - Rassegna Numismatica, Roma.  
*RS* - Revue suisse de numismatique, Ginevra.  
*SC* - Supplemento all'opera « Le monete del Reame delle Due Sicilie », di M. Cagiati, Napoli.  
*TM* - Tijdschrift van het koninklijk Nederlandsch Genootschap voor munt-en penningkunde, Amsterdam.  
*WN* - Wiadomości numizmatyczne archeologiczne, Cracovia.  
*ZN* - Zeitschrift für Numismatik, Berlino.

*Il primo numero indica l'anno, il secondo il fascicolo, il terzo la pagina; per esempio: NC 1912, 233, 13497-502 significa: Numismatic Circular, anno 1912, numero 233, dalla pagina 13497 alla pagina 13502.*

---

**È vietata la riproduzione e la traduzione di tutto quanto si pubblica nella RASSEGNA NUMISMATICA.**

---

# RASSEGNA NUMISMATICA

DIRETTA DA FURIO LENZI

---

## LA NUMISMATICA AL III CONGRESSO ARCHEOLOGICO INTERNAZIONALE.

Diamo notizia della parte avuta dalla numismatica al III Congresso archeologico internazionale, che si svolse a Roma dall'8 al 16 ottobre u. s.

Era presidente d'onore del Congresso S. M. il Re Vittorio Emanuele III; del Comitato d'onore facevano parte, fra gli altri, il senatore don Leopoldo Torlonia, consigliere dell'Istituto Italiano di Numismatica, l'on. Leone Caetani principe di Teano, socio ordinario dell'Istituto di numismatica, il senatore Papadopoli Aldobrandini, presidente della Società Numismatica Italiana. Il Comitato ordinatore era presieduto dal comm. Corrado Ricci; il prof. Emanuele Loewy dell'Università di Roma, consigliere dell'Istituto di Numismatica era uno dei tre vicepresidenti. Fra i membri del Comitato ordinatore si avevano il prof. de Petra, dell'Università di Napoli, socio ordinario dell'Istituto di numismatica, il prof. Orsi, direttore del Museo di Siracusa, socio ordinario dell'Istituto, il prof. Antonino Salinas, presidente dell'Istituto, il prof. Vaglieri dell'Università di Roma, socio ordinario dell'Istituto, il prof. Venturi dell'Università di Roma, consigliere dell'Istituto.

Della Sezione VIII (Numismatica) era presidente il prof. Salinas, e segretario il dott. Ettore Gabrici.

L'Istituto Italiano di Numismatica aveva come delegato ufficiale il suo presidente, prof. Salinas; la Società numismatica ungherese di Budapest il prof. Edoardo Gohl conservatore in capo del Museo nazionale e il prof. Gábor Finály, bibliotecario della Società; il Circolo Numismatico e la Società Numismatica di Milano il prof. Serafino Ricci; la Società Numismatica di Yokohama il sig. H. A. Ramsden, suo presidente.

Si iscrissero, e in buona parte intervennero al Congresso molti numismatici di cui ricordiamo: il barone de Bildt, l'illustratore delle medaglie di Cristina di Svezia, il prof. Blanchet, l'avv. Cagiati, il

sig. L. Cahn di Monaco, il sig. G. Dattari, il can. P. Camassa di Brindisi, il sig. C. Canessa di Napoli, il sac. F. Cannavò di Paternò, il prof. Carlo Capellini, l'avv. L. A. Celati, la prof. L. Cesano, il prof. Correrà, il comm. Dei, il generale Ettore, sir Arthur Evans, il sig. L. Forrer, il dott. R. Forrer, il dott. A. Franco, il prof. P. Gardner, il dott. P. Hartwig, il cav. M. Lanfranco, F. Lenzi, il prof. Q. Quagliati, il prof. Rostowzew, il dott. A. Sambon, il comm. G. Sambon, il cav. Pietro Santamaria, il sig. Pio Santamaria, il cav. F. Savini, il prof. E. Scacchi, il barone A. Simonetti, il signor L. Sorricchio, il comm. P. Stettiner, il dott. Leite de Vasconcellos, il comm. O. Vitalini, il sig. M. Vlasto.

L'Istituto Italiano di Numismatica tenne una seduta a Castel S. Angelo, con una memoria del dott. A. Sambon, su le antiche raccolte numismatiche dell'Italia meridionale, che fu ascoltata con vivissimo interesse e applaudita.

Ecco i verbali delle sedute della sezione VIII (numismatica).

#### PRIMA SEDUTA.

*Mercoledì, 9 Ottobre, pomeriggio.*

Alle ore 14,15, il Prof. **Salinas** apre la seduta, invitando il Prof Percy **Gardner** ad assumere la presidenza, e svolgere la sua comunicazione « Thirty years' experience in lecturing on Greek Coins ».

Parlando delle sue esperienze durante molti anni nello studio e nell'insegnamento della Numismatica greca, il Prof. Percy **Gardner** nota come ora è possibile, sulla base dei lavori pregevoli di Head, Babelon ed altri scrittori, non solo di comporre le serie di monete di speciali città in ordine cronologico, ma anche di determinare il carattere dei conii di differenti regioni per tracciare col mezzo di essi le linee del commercio e simili. Questo sembra il prossimo corso dei numismatici. L'oratore fa un riassunto di una serie di piante da lui eseguite, dove mediante i diversi colori sono indicate la diffusione e l'estensione dei differenti campioni di monete. Specialmente il lavoro di Brandis ha bisogno di essere riveduto e continuato. In quanto all'insegnamento, l'oratore espone il sistema da lui introdotto ad Oxford, e consistente in due corsi di letture seguite da esercizi. Il primo corso riguarda l'origine e la diffusione delle monete nell'Asia Minore e nella Grecia; il secondo corso poi riguarda i metodi per determinare la data delle monete greche e per disporle in ordine cronologico. Per queste operazioni non sono necessarie le monete

originali, bastano i calchi, fotografie e proiezioni. Gli esercizi incominciano con identificare e descrivere le monete (calchi e fotografie) e procedono con una breve discussione sulle monete delle varie città e delle varie categorie. Oltre questa, nessun'altra istruzione è necessaria e lo studente può procedere col suo stesso criterio.

Avendo il Gardner proposto che nello insegnamento della Numismatica si adottassero, fra gli altri mezzi pratici, anche quello di presentare ai giovani raccolte di calchi delle monete, **Salinas** osserva che a suo modo di vedere è più utile mostrare i monumenti originali.

**Gabrics** afferma che la proposta del Gardner non bisogna considerarla separatamente dal fine che sempre ebbe il suo insegnamento, quello cioè di formare degli storici dell'arte, non già dei numismatici, e allo storico dell'arte basta conoscere i tipi monetali, rimanendo esso estraneo a tutte le questioni di tecnica, che non si possono studiare senza possedere gli originali.

Arturo **Sambon** mette in evidenza una delle considerazioni fatte dal Gardner, che cioè la moneta debba valutarsi pure come testimone degli scambi commerciali tra i paesi.

Dopo larga discussione sul tema svolto dal Prof. Gardner, la seduta è chiusa alle ore 16, non essendo intervenuti i sigg. F. Gneccchi, N. Papadopoli e S. Ricci che erano stati segnati nell'ordine del giorno per le loro comunicazioni.

## SECONDA SEDUTA.

*Giovedì, 10 Ottobre, mattina.*

La seduta si apre alle ore 9.

La presidenza è offerta al Prof. Edmondo **Gohl**, che nell'assumerla porge ai Congressisti il saluto della Società Ungherese di Numismatica.

Dà dipoi la parola al Dr. O. L. **Richmond** sul tema « The Temples of Apollo Palatinus and Divus Augustus upon Roman Coins ». La moneta di bronzo Cohen, Caligula, 9, non può rappresentare il tempio del Divo Augusto, come finora si credeva. Quel tempio è rappresentato sulla moneta, pure di bronzo, Cohen, Tibère, 68-70. È un tempio corintio con esedra di dietro e sculture di tipo augusteo sopra il frontone; davanti stanno statue di Mercurio e di Ercole. La storia è di accordo che il vecchio Tiberio edificò questo tempio, e questo solo. Le monete sono degli anni 34-36 d. C. L'esedra è il *murus post templum Divi Augusti ad Minervam*: le statue davanti

stavano lì ancora quando Antonino Pio pose il suo tempio di Augusto sulla moneta con l'iscrizione *Templum Divi Augusti restitutum* », Cohen, Antonin, 797. Il Dr. Richmond quindi prova che il tempio rappresentato nella prima moneta (Cohen, Caligula, 9) è quello dell'Apolline Palatino, di stilo ionico, con la quadriga del Sole, le Vittorie di Bupalos ed Athenis, Enea, Ascanio, ecc. Il sacrificio al Divo Augusto davanti al tempio di Apolline significa la fusione già cominciata dei culti di Augusto e del suo Apolline, fusione provata di nuovo dalle monete di Antonino Pio col tipo di Apolline Azio e coll'iscrizione *Apollini Augusto*.

Il Sig. M. de Romiszowki svolge il tema: Sulle medaglie dell'Imperatore Magnenzio.

Tracciata la storia di quest'imperatore, il conferenziere ne descrive e classifica accuratamente la numismatica, la quale, per tre anni di regno, è veramente considerevole. L'imperatore è il più sovente rappresentato a testa nuda, senza ornamento, raramente laureato e sempre con la testa rivolta a destra. Quanto alle leggende, esse salutano senza cessa la bontà dell'Imperatore, la fortuna del popolo e la libertà di tutti. *Beatitudo Publica* non figura nella lunga serie degli imperatori romani che sopra le medaglie di Magnenzio. *Largitio* non si trova che sopra le sue medaglie e quelle di Costanzo II. *Renovatio Urbis Romae* appartiene a lui e a suo fratello solamente. Il monogramma di Cristo ripetuto sulle medaglie di tutti i modelli di bronzo, così come sopra i pezzi d'oro, d'argento e di bronzo, indicano il suo profondo attaccamento al Cristianesimo. Le officine aventi emesso delle monete di questo principe sono molto numerose. Il peso varia all'infinito e disorienta veramente il ricercatore.

Segue la lettura del Sig. H. A. Ramsden riguardante « Cowries and their substitutes ». I « cowries » venivano usati come moneta corrente nell'antica Cina. L'autore tratta il soggetto sotto i diversi punti di vista: filologico, storico ed archeologico, facendo rilevare la connessione che esiste tra il carattere ideografo primitivo ed il carattere presente cinese per « conchiglia », e citando vari passi storici su tale questione, di autori italiani e stranieri. Particolarmente si ferma a considerare la questione sotto l'aspetto archeologico. Le informazioni su questa circolazione, mancate sino ad oggi, furono ottenute da numerose prove dovute a due recenti scoperte in Cina. L'oratore infine sostiene che l'« Ant's Nose Money » dell'antica Cina, chiamato talvolta anche « Metallic Cowries », non possa derivare dalla conchiglia originale. La conferenza è accompagnata da un'esposizione, contenente anche molte varietà in bronzo ed in corno.

Alle ore 12 la seduta è tolta.



### TERZA SEDUTA.

*Giovedì, 10 Ottobre, pomeriggio.*

Si apre la seduta alle ore 14,30.

Presidenza: E. Gohl.

Il Prof. Serafino Ricci, a nome della Società Numismatica Italiana, riassume i lavori presentati come omaggio al III Congresso Archeologico in bozze di stampa da Francesco Gneecchi sul Catalogo unico, da Nicolò Papadopoli sulle Raccolte numismatiche italiane, da Giuseppe Castellani sull'Insegnamento ufficiale della Numismatica, da Ercole Gneecchi sul Modo di conservare le collezioni numismatiche, da Serafino Ricci sul Medagliere nazionale modello.

Riassunti i vari tentativi dei numismatici nella classificazione scientifica delle zecche italiane medioevali e moderne, ed esaminate poi le opere più recenti, quali i due volumi del *Corpus Nummorum Italicorum* che Sua Maestà il Re semplicemente chiama *Catalogo Generale*, e confrontate con la parte pubblicata finora del *Repertorio Generale* di Giulio Sambon, il Ricci viene nella conclusione che sarebbe utilissimo ai volumi pubblicati e a quelli che si pubblicheranno del *Corpus Nummorum Italicorum*, un supplemento, un'aggiunta, che senza intaccarne i principii direttivi, tenesse conto di quelli dettati anche dalla storia politica, economica, artistica del nostro paese dal secolo X al XX, e contenga i documenti d'archivio relativi alla monetazione, gli indici e la bibliografia.

Il Prof. Salinas ritiene non opportuno un voto di questo genere, perchè dal *Corpus Nummorum Italicorum* è esclusa qualunque illustrazione storica delle monete.

Il Prof. Gabrici è dello stesso parere. Un *Corpus* d'iscrizioni o di monumenti plastici o di monete non può e non deve contenere quella parte illustrativa storica, economica od artistica, che il Ricci vorrebbe fare aggiungere a complemento della grande opera numismatica. Il *Corpus*, come bene ha detto il Salinas, deve contenere la descrizione esatta di un genere di monumenti con l'aggiunta di notizie bibliografiche. A questa esigenza risponde perfettamente l'opera in discussione. Se vi sono studiosi o società numismatiche, cui piaccia di pubblicare scritti illustrativi dei volumi del *Corpus Nummorum Italicorum*, nessuno potrà loro impedire una tale iniziativa; ma egli è contrario ad un voto come quello formulato dal Prof. Ricci.

Anche il Generale Ettore trova giuste le idee espresse dai Professori Salinas e Gabrici.

Quindi **Ricci**, aderendo alle osservazioni fatte dai presenti, dichiara di non insistere sul suo voto. Formula invece quest'altro quesito: « Tenuto conto delle relazioni presentate a nome della Società Numismatica Italiana dal Prof. Serafino Ricci di Milano, il Terzo Congresso Archeologico Internazionale nella Sezione numismatica fa voti che in Italia si migliorino le condizioni di riordinamento e di catalogazione dei nostri musei numismatici. Riconoscendo poi la necessità di un insegnamento superiore della Numismatica, fa voti che questo insegnamento venga in qualche modo introdotto negli Atenei-italiani ».

Quest'ordine del giorno, messo ai voti, è approvato all'unanimità, meno due, dei presenti, cioè il Prof. Gabrici e il Dott. Arturo Sambon, che si sono astenuti per ragioni loro personali.

Il Presidente dà in ultimo la parola al Dott. Arturo **Sambon**. Questi legge la sua comunicazione che s'intitola « Scopo precipuo, delimitazione e metodi della scienza numismatica ».

La Numismatica, preziosa fonte delle discipline storiche ed economiche, ha oggi più che mai bisogno di metodi precisi. Epperò lo studioso di questa scienza deve considerare la moneta nel suo complesso e deve sempre aver di mira il principale obbietto della numismatica, che è la risoluzione di problemi finanziari. Essa è stata per lungo tempo frazionata fra le discipline cui dava il suo vitale succo documentario. L'autore ricorda i principali lavori di Numismatica classica e medievale condotti col metodo scientifico che egli propugna. Presenta poi i primi fogli di stampa dell'opera sua, in corso di pubblicazione, sulla « Monetazione medievale dell'Italia meridionale ».

Su proposta del Prof. Serafino **Ricci** è quindi votato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno: « Plaudendo all'opera magistrale di Arturo Sambon sulla monetazione medievale dell'Italia meridionale, il III Congresso Archeologico Internazionale di Roma, Sezione Numismatica, fa voti che nella illustrazione delle zecche medievali, conformemente ai criteri di indirizzo e classificazione esposti dallo stesso A. Sambon nell'altra sua comunicazione « Scopo precipuo, delimitazioni e metodi della scienza numismatica », si faccia larga parte ai criteri storici ed economici nel vagliare il materiale numismatico ».

Alle ore 18 la seduta è tolta.

Dopo la chiusura della seduta ufficiale, il Sac. Francesco **Cannavò** presenta una monetina greco-sicula costituente fin qui un'assoluta rarità del genere. Probabilmente si tratta di un *Abakainon*. Infatti, benchè essa raffiguri nel rovescio un volatile stringente fra gli artigli

il solito serpe, che si suole osservare nelle monete di Agrigentum, di Chalcis Euboeae ecc. (cfr. Tav. XXII, n. 1874, del catalogo di Hirsch, n. XII, 1905), ha nel retto un bel viso barbuto in alto rilievo e tre quarti di scorcio, sul cui fronte accennano a spuntare come due corna: Ercole? Giove Ammone? Personaggio ieratico?

Anche nelle altre Sezioni vi fu qualche comunicazione di speciale interesse pei nostri studi e a cui vogliamo accennare per coloro i quali studiano la numismatica da un punto di vista più complesso del tradizionale.

Sebbene le questioni di archeologia preistorica e protostorica italiana ed etrusca (Sezioni riunite I e IV) riguardino la numismatica soltanto dal lato secondario della storia del metallo e del suo uso nondimeno esse, trattate come furono dal Montelius che svolse la sua comunicazione sulla cronologia dell'età del bronzo in Italia, classificazione tipologica basata sul materiale di settecento trovamenti, dal Pigorini, dal Bellucci e dal Taramelli, saranno lette con profitto da quanti intendono approfondire un tale ramo di studio che tanto affatica i nostri dotti.

Nelle sezioni, anche riunite, I e III (archeologia orientale e preellenica) A. J. Evans, parlando sul tema « Schizzo di una nuova edizione della classificazione delle epoche minoiche » parla delle scoperte fatte dal Seager a Mochlos, comprendenti fra l'altro le note *doppie ascie*, su cui parlò, illustrandone lo svolgimento religioso, A. J. Reinach.

Nella sezione V (Storia dell'arte classica) F. von Duhn parlò delle terrecotte trovate nell'odierna Calabria, che confrontate con alcune monete della Sicilia, della medesima epoca, sembrano additare a un forte colore locale, spiegato dallo stesso ambiente artistico in cui quelle monete furono fatte. In una riunione non ufficiale, il prof. Rostowzew fece vedere ai congressisti riuniti alcune fotografie degli oggetti in oro e in argento trovati pochi mesi or sono nella Russia meridionale nel villaggio Malaja Perestsepina presso Poltava. Dopo aver fatto un breve cenno alla storia del ritrovamento del tesoro, il R. fissò la cronologia tratta da un piatto sassanidico (IV sec.) e da monete d'oro bizantine (sec. VI-VII: l'ultima dell'anno 654).

Nelle sezioni VI e VII riunite (Antichità greche e romane, Epigrafia e papirologia) il prof. Bloch lesse una comunicazione dal titolo « Nota sopra l'*aurum Tolosanum*: saggio di critica di testi »; per le valutazioni date in modo diverso dagli autori sopra la quantità di oro e di argento che sarebbe stato rubato nella città dei

Tettosagi dal proconsole romano Servilio Caepio, egli tentò per mezzo di alcune correzioni nel testo di ridurre a proporzioni più verosimili le cifre divergenti e fantastiche ricordate dagli storici: presero parte alla discussione i prof. Wessely e Rostowzew. Sull'influenza della civiltà romana su quella della regione belgica si intrattenne il sig. Huybrigts, con l'aiuto di una carta del Belgio nell'epoca romana da lui composta in base agli scavi e a documenti numismatici.

Infine, nella sezione XII (Organizzazione del lavoro archeologico) si discusse, e specialmente per iniziativa del prof. Loewy, di tante piccole e importanti questioni in cui lo studioso, lo scrittore, l'insegnante trovano quotidiani inconvenienti.

Il Comitato ordinatore del Congresso aveva dato alla numismatica un posto non secondario e, in effetto, fu assai notevole l'interesse delle varie comunicazioni. Quella del Gardner sull'insegnamento della numismatica greca, quella del Ramsden sulla questione dei « cowries » cinesi, quelle del Richmond, del Romiszowski, del Sambon rappresentarono degnamente i nostri studi accanto alle memorie presentate nelle altre sezioni del Congresso.

La Società Numismatica Italiana credette opportuno di formulare una serie di proposte, illustrate dal suo delegato prof. S. Ricci; a parte l'apprezzamento di tali proposte dubitammo e dubitiamo della loro opportunità e soprattutto della loro praticità.

Spiegheremo con poche parole il nostro pensiero in proposito, per quel poco che esso può valere. Innanzi tutto crediamo che nei congressi scientifici, e nelle sezioni ordinarie, le memorie debbano riguardare esclusivamente soggetti scientifici, tecnici: per la parte pratica ci sono appositamente le sezioni speciali, e in questo Congresso avevamo appunto la sezione XII in cui meglio le proposte della S. N. I. sarebbero state a posto.

Secondariamente, non bisogna dimenticare che eravamo in un *Congresso internazionale* e che non era del caso portare davanti a stranieri delle questioni che interessano soltanto noi, e che è meglio per molti riguardi trattare a casa nostra, da soli: gli argomenti della S. N. I. si dovrebbero trattare, per esempio, in un Congresso nazionale e allora avrebbero più fortuna perchè tutti ce ne occuperemmo trovandoci sul terreno adatto, opportuno.

Vogliamo anche accennare ad un'altra questione. Nelle varie sedute, svolgendo le varie proposte, si cadde più di una volta nel campo della numismatica medievale e moderna forse dimenticando che eravamo in un *Congresso Archeologico* e che era nostro dovere



MEDAGLIA DEL III CONGRESSO ARCHEOLOGICO INTERNAZIONALE

MODELLATA DALLO SCULTORE APOLLONI

attenerci strettamente ai limiti dell'archeologia. Qui sentiamo subito gridarci che la numismatica è una scienza autonoma e non deve esser trattata come un'ancella dell'archeologia: francamente, crediamo che di tale idea del compianto Ambrosoli si sia fatto cattivo uso, più di una volta. L'Ambrosoli chiamava autonoma la numismatica perchè, abbracciando essa tanto il campo antico quanto il medievale e moderno, tanto il campo storico che l'artistico e l'economico, si sottraeva ad una classificazione speciale e assurgeva, per *la vastità dei suoi limiti*, all'importanza di una scienza speciale. Con ciò non si esclude che la numismatica antica è un capitolo dell'archeologia, come l'epigrafia antica, la statuaria antica, la ceramica antica: non si esclude che la numismatica medievale è un capitolo della storia medievale, come la paleografia e l'araldica. Venendo al caso particolare del Congresso archeologico si doveva trattare la numismatica nel suo periodo antico esclusivamente, e cioè l'archeologia numismatica: nello stesso modo che a un Congresso di arte moderna sarebbe fuor di posto trattare, oltrechè delle medaglie e delle placchette contemporanee, anche dell'arte monetaria antica per la ragione che la numismatica è... autonoma! Autonoma sì, ma non confusionaria, intendiamoci bene.

Le relazioni della S. N. I. si distinguono per la loro vivace critica all'azione — o inazione, come vogliamo dire — del Ministero della P. I. e per la complessità e il numero delle riforme che s'invocano. Noi non vogliamo qui incensare il Ministero: del resto, anche se lo facessimo, chi conosce la nostra perfetta indipendenza potrebbe giudicare della nostra sincerità. Ma non vogliamo tacere che, da qualche anno a questa parte, da quando cioè le cose per l'antichità e le belle arti in Italia vanno meglio, anche la numismatica non è stata trascurata ed una prova sono le molte migliaia di lire che spesso il Ministero destina all'acquisto di nuove monete. Si lamenta che le raccolte rimangono chiuse, che i cataloghi non vengono pubblicati, che lo scarso personale numismatico non fa carriera: sarebbe bene vedere se, per avventura, tutta la colpa non fosse questa volta del Ministero. Le raccolte rimangono chiuse per mancanza di personale: ma le direzioni dei musei sono preoccupate di questo e non chiederebbero di meglio se dei giovani ispettori si volessero dedicare a tale ramo. Dipende dagli ispettori presenti e futuri, dunque, la sorte delle nostre raccolte. E chissà se allora non si verrebbe anche a smentire la prevenzione che il personale numismatico non faccia carriera! Per fortuna abbiamo in Italia tanti e tali esempi che fanno bene incoraggiare: il Salinas deve i meriti che più gli son valsi ai suoi lavori

numismatici: e il Milani era soprattutto un numismatico quando progrediva nella carriera: e la qualifica di numismatico costituì sempre titolo di valore presso le commissioni competenti della Minerva. Sorgano dunque dei numismatici fra i giovani ispettori d'Italia: e lavorino seriamente: e compilino i cataloghi, cominciando una buona volta: e quando il Ministero avrà veduto che questo personale non rimane inattivo, ma lavora, e mostra di voler meritare una ricompensa, questa ricompensa non tarderà a giungere e tutti noi ci uniremo volentieri a questo giusto riconoscimento del valore e del lavoro altrui.

La compilazione di un catalogo unico, che a scanso di spese moltiplicate riunirebbe in un solo il materiale numismatico delle collezioni italiane, implica anche tante difficoltà benchè in principio sia una buona idea, preferibile sempre all'altra di cominciare a pubblicare cataloghi speciali, dispendiosi e inutilissimi. Ma poichè un catalogo è sempre un catalogo e mai un *corpus*, il quale solo riesce completamente utile allo studioso, noi preferiremmo che il Governo facesse iniziare la pubblicazione di serie complete di monete da costituire tanti diversi capitoli completi di un vasto *Corpus nummorum*. L'opera *Corpus nummorum italicorum* è, per esempio, la pubblicazione di una di queste serie complete; non sarebbe fuor di luogo che in Italia s'iniziasse il *Corpus nummorum romanorum*.

Anche la questione di una cattedra di numismatica a Roma non è tale da risolversi in poche parole, specialmente quando non si riconoscono i meriti della « cosiddetta scienza ufficiale ». Anche in questo caso il Ministero potrebbe, al più, creare la cattedra, cosa che è nelle sue facoltà: dovrebbe poi creare il professore, il che sarebbe un pochino difficile.

Così pure la questione del medagliere nazionale modello implicherebbe tante e tali difficoltà che certo non la farebbero risolvere favorevolmente. Si sa quanto a Milano si sia dovuto combattere, dai nostri colleghi della Società Numismatica, per l'unione delle varie collezioni della città: qui a Roma avremmo altrettanti inciampi se ci mettessimo in testa di voler riunire quel poco che ci sarebbe da riunire, ammessane sempre l'opportunità.

Ecco, in conclusione, che cosa pensiamo della numismatica e delle sue condizioni presenti e future in Italia. Crediamo che il discredito che la numismatica si è guadagnato dipenda dal dilettantismo che l'ha inquinata per tanto tempo, ma crediamo anche che i numismatici veri sono ben giudicati nel mondo dagli studiosi e ne sarà tenuto conto nella carriera. E speriamo che sorgano altri numismatici e che da questi e dagli altri che hanno cominciato ad

affermarsi, la scienza italiana si abbia dei cultori degni delle eredità spirituali che ci pesano sopra. In caso contrario, non ci sarebbe da sgomentarsi troppo e da abbandonarsi al pessimismo: si sa, i Borghesi e i Cavedoni non possono nascere tutti i giorni.

F. L.

## UN AUREO INEDITO DI TETRICO PADRE



D) IMP. TETRICUS AVG. — Busto laureato a sinistra, con la corazza, armato di un' asta e di uno scudo sul quale si vede una testa di Medusa. Contorno di perline.

R) TR. P. II.; all'esergo: COS. P. P. — Personaggio (l'Imperatore) in cocchio tirato da quattro cavalli al passo a sinistra; tiene nella destra un ramo d'olivo con grossi frutti. Contorno di perline. Oro gr. 4,77, diam. mm. 19 c.

Come appare dalla figura, la moneta è assai bene conservata, il rovescio tuttavia presenta qualche difetto di conio: non è centrale, manca all'esergo la lettera O di COS; e la testa di un cavallo è un po' schiacciata e deformata.

Riguardo al D) noterò soltanto che corrisponde completamente per iscrizione e dettagli nella figura (anche la testa di Medusa sullo scudo) a quello dell'aureo descritto nel Cohen al n. 29 (V. Cohen, *Tetrico Padre*, vol. V).

Il rovescio, invece, mentre per l'iscrizione è simile ai nn. 16, 17, e seguenti del Cohen, e, per significato, vuole forse glorificare il fatto più saliente del breve impero di Tetrico P., cioè la presa della ribelle



città di Autun, dopo sette mesi di assedio (a. 1022, 269 d. C). — gloria presto offuscata dal noto tradimento dell'anno 273 d. C.) cui alludono forse altre monete rappresentanti l'Imperatore a cavallo, Giove vincitore, la Vittoria, ecc. — non ha alcun rapporto nè somiglianza con le monete note, nelle quali, almeno a quanto mi consta, mai l'Imperatore Tetrico è rappresentato in cocchio. Questo aureo pare infatti *inedito*, e di grandissima rarità; certo non figura nelle molte collezioni nazionali ed estere esaminate, o delle quali consultai i cataloghi.

La rara moneta fu rinvenuta da un contadino tra cocci e terriccio, materiale di rifiuto di uno scavo fatto per fondamenta a Mercore, Comune di Besenzone (Provincia di Piacenza) nello scorso settembre. Pare che gli scavatori, alla profondità di circa 70 centimetri, abbiano trovato alcuni lastroni tombali di terracotta ed alcuni vasi fittili di epoca romana. Uno dei vasi avrebbe contenuto parecchie monete; quella rinvenuta sarebbe sfuggita al saccheggio perchè incrostata di terra indurita. (Feci ricerche ed interessai persone del luogo, ma non mi fu possibile accertare i fatti nè avere alcun frammento fittile, e tanto meno rintracciare altre monete). L'aureo che così miracolosamente era sfuggito alla dispersione, e poi, per fortunata ignoranza di alcuni antiquari, alla probabile *evasione*, mi venne mostrato « per consulto » ai primi di dicembre dell'anno scorso. Riconosciutone facilmente l'interesse e l'alto valore, dopo varie e lunghe vicende, ne assicurai il possesso ad una raccolta governativa: fu infatti acquistato in questi giorni dalla Cassa di Risparmio di Milano per il medagliere di Brera (1).

Dott. prof. CARLO CAPELLINI. •

(1) Nel chiudere questa breve notizia, mi sia concesso insistere sul solo mio merito, per quanto modesto. Fui io, cioè (contrariamente a quanto venne annunziato in alcuni giornali del 7 marzo p. p., ad esempio, nel *Secolo*) a *fermare la rara moneta*, che da me fu inviata a Milano ove S. Ricci e F. Gnechi l'esaminarono confermandone l'autenticità, ed il mio sospetto che fosse *inedita*. Ed è mio vanto aver provveduto — tra le lungaggini, le incertezze e i pericoli delle trattative — anticipando del mio l'acquisto — a che l'Aureo di Tetrico Padre non emigrasse, o andasse altrimenti disperso. *In tenui labor....*

F E R T <sup>(1)</sup>

Comparve la prima volta il *Fert* in un *Quarto* anonimo della metà circa del secolo XIV che il Promis assegna ad Amedeo VIII ed altri al suo predecessore Amedeo VII.

D). + COMES o SABAVDE nel mezzo FERT (gotico minuscolo fra 4 rette parallele).

R). + IN ITALIA o MARCHIO Croce fatta con 4 nodi. (Promis, tav. V, n. 4; *Corpus Num. Ital.*, I, tav. III, n. 15) e poi nei *grossi torinesi* dello stesso Amedeo VIII. come Duca del Ciabrese (*CNI*, I, tav. III, 17) con la croce Mauriziana.

Amedeo VIII nacque nel 1384 da Amedeo VII e da Bona de Berry. Successe al padre nel 1391 e nel 1401 sposò Maria figlia di Filippo II di Borgogna. Nel 1416 l'Imperatore Sigismondo eresse in Ducato la Savoia ed Amedeo VIII si fregiò del titolo di Duca nelle sue monete (*ducato d'oro, grossi, mezzi grossi e quarti*). Questi ultimi del tipo degli anonimi portano il FERT tagliato da un nodo in palo (*CNI*, I, tav. IV. 21) e la Croce Mauriziana. Amedeo VIII rinunciò al Ducato nel 1434 ed abdicò nel 1449, quando fu fatto cardinale e poi eletto antipapa nel Concilio di Basilea contro Eugenio IV. I successori non omisero mai più di porre il *Fert* nelle loro monete.

Sono molte le congetture e le interpretazioni che si sono volute dare a quelle quattro lettere

*Fides Esto Regni Tutela*  
*Fortitudo Eius Rodum Tenet* (2)

ed altre più o meno cervelotiche.

Il Balbo dice che era un motto usato dagli antichi amanti ed indicava il laccio di amore che questi portavano al collo, *fortis, fortitudo*. E da tenere in una certa considerazione il fatto che poco prima dell'apparizione di quella parola venne da Amedeo VI posto sulle monete il laccio o nodo detto gordiano che poi troviamo alternato col *Fert*

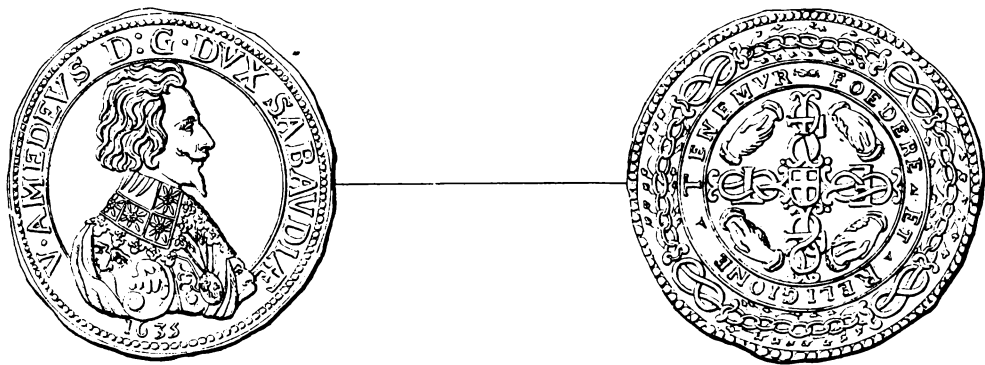
(1) Dal *Vocabolario generale della moneta* di EDOARDO MARTINORI (di prossima pubblicazione), ricaviamo una notizia interessante, l'origine della parola F · E · R · T nelle monete di Savoia o meglio, una probabile spiegazione di quella enigmatica divisa.

(2) Questo motto allude all'ingresso di Rodi ove Amedeo V (1285-1323) sarebbe accorso con guerrieri raccolti in Italia ed in Francia, in aiuto di quei *cavalieri* contro i Turchi che egli avrebbe costretto ad abbandonare l'assedio. Ma questa impresa è dai migliori storici scartata e perciò anche l'interpretazione data al FERT.

nel Collare dell'Annunciata e che non venne più tralasciato in alcuna moneta dei Duchi di Savoia (1).

Ora la numismatica ci viene in aiuto per dare una migliore interpretazione all'enigmatica parola.

In una moneta da 10 scudi d'oro di Vittorio Amedeo I, coniata nel 1635, intorno ad una croce fatta di quattro nodi con le quattro lettere FERT intrecciate una ad una, accantonate da quattro coppie di mani giunte leggiamo FOEDERE · ET · RELIGIONE · TENEMVR (ved. il tipo in Promis, tav. XLII, n. 17 e CNI, tav. XXII, 1).



Questo motto vuole indubbiamente essere una interpretazione, se non la spiegazione delle quattro iniziali FERT.

Io non credo che la tradizione o alcun documento siano venuti a dare un sussidio a chi volle così interpretare quell'antica insegna di Casa Savoia, perchè quella tradizione e quei documenti sarebbero giunti certamente fino a noi; ma il fatto che un Duca di Savoia del XVII secolo abbia voluto consacrare in una moneta quella interpretazione sembrami di natura tale da dover per lo meno deciderci a rinunciare ad ammettere qualunque altra spiegazione.

A confortare la giustezza peraltro di quel motto riferendolo alle vicende del principato di Amedeo VIII basta ricordare come questi fu il primo principe sabauda nei cui atti vediamo delinearsi con qualche precisione la politica italiana di sua stirpe. Avendo avuto mano durante trent'anni negli affari diplomatici e militari di Francia del cui re era stato alleato contro i grandi vassalli, fu negoziatore della pace

(1) Amedeo VI nel 1362 istituì l'ordine del Collare di Savoia riformato e detto poi, da Amedeo VIII, della Santissima Annunziata.

La prima moneta che portò il laccio o nodo è un *grosso* di Amedeo VI conte di Savoia 1343-1383. CNI, I, tav. II, 1).

di Bicetre e si alleò col duca di Borgogna contro i borghesi delle Fiandre.

Con quel motto egli volle mostrare come egli tenesse ai patti ed ai trattati e come principe cattolico al rispetto alla Chiesa della quale doveva in seguito raggiungere la suprema dignità.

Amedeo VIII istituì l'ordine cavalleresco di S. Maurizio al quale venne in seguito unito quello di S. Lazzaro.

Vittorio Amedeo I, succeduto al padre Carlo Emanuele I, rinunciò nel 1632 alla Francia, Pinerolo e la valle Perosa verso l'acquisto di Nizza Alba, ed altre terre di quel marchesato; ma poi pentitosi tentò nel 1634 un progetto di lega italiana che fallì in parte per colpa di Venezia ed in parte perchè non volle consentire che il re di Francia si nominasse il protettore della lega. Ma l'anno successivo il duca fu costretto ad allearsi con la Francia contro la Spagna insieme a Parma e Mantova, dietro promessa del resto del Monferrato e della Lombardia col titolo regale.

A quell'alleanza si riferisce il motto, forse riesumato dalla interessante e rara moneta.

E. MARTINORI

---

## RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

---

### I LIBRI.

- A. BLANCHET et A. DIEUDONNÉ. *Manuel de numismatique française*. Tome premier, *Monnaies frappées en Gaule depuis les origines jusqu'à Hugues Capet*, par A. BLANCHET. Paris, Librairie Picard 1912. — Un vol. in-8 di pag. 431 con 248 fig. nel testo e 3 tavole fuori testo.

Gli Autori, che si sono prefissi di condurre a termine quest'opera che non è di semplice divulgazione soltanto, sono due fra i più favorevolmente noti numismatici della Francia; di essi sono bene apprezzate e la dottrina e l'attività. Il piano dell'opera è questo: costituire un repertorio utile a chi già conosca la materia, ed un aiuto per chi voglia studiare la numismatica della Francia, dalle origini ai tempi moderni; questo primo volume, del Blanchet, giunge fino ad Ugo Capeto, vale a dire include come estremo limite la serie carolingia con la monetazione di Luigi V (986-987) e di Rodolfo III di Borgogna (993-1032). Il secondo volume, del Dieudonné, tratterà invece le monete reali da Ugo Capeto alla Rivoluzione (987-1789); il terzo si occuperà delle monete feudali e della carta-moneta; il quarto sarà dedicato alle medaglie e ai gettoni. Parrebbe, dal programma, che la numismatica moderna della Francia, dal 1789 ad oggi, fosse esclusa: eppure essa comprende tanti e tali avvenimenti che la rendono importante, ed una simile omissione, in un manuale completo, sarebbe inspiegabile.

L'opera si presenta sotto i migliori auspici. Il volume di cui trattiamo è molto ben fatto, la materia è bene ordinata, l'illustrazione storica, sobria ed esatta, non grava troppo sulla semplice documentazione numismatica, che è lo scopo principale del lavoro. Numerose le note, che danno notizie bibliografiche o spiegano più ampiamente dei particolari, e abbondante e bene scelta la serie delle illustrazioni. Ci pare, insomma, che maggiore scienza e diligenza non si potessero unire, mentre ci appaiono le non lievi difficoltà cui va incontro lo scrittore che vuol sintetizzare — e la numismatica della Gallia, d'altra parte, non è la materia più agevole a essere compendiata.

Di questo primo volume, che forma la prima parte di tutta l'opera, e che è diviso in quattro libri, il primo libro riguarda le monete emesse in Gallia nel periodo dell'indipendenza: accennato ai prototipi stranieri, sull'imitazione dei quali, prima timida, poi più libera si svolgerà la numismatica gallica, cominciando da Massalia, si entra nello svolgersi della monetazione rara nel III e nel II secolo, più abbondante nel I a. C., in cui i numismatici sono riusciti a caratterizzare quasi tutti i gruppi dei vari popoli. La monetazione barbara della Gallia è, senza dubbio, molto più interessante di quella successiva sotto la dominazione romana, giacchè mentre per quest'epoca abbonda il materiale letterario ed epigrafico, per la prima epoca le fonti sono così scarse, che le monete costituiscono esse sole un aiuto importantissimo e a volte unico. Tuttavia, la classificazione delle monete galliche è ben lungi dall'essere esaurita, e gli studiosi avranno molti problemi da sciogliere, e soprattutto da far confronti con il materiale barbaro dell'Europa centrale per opportuni raffronti su questo singolare sorgere delle monetazioni di paesi indipendenti, e con il materiale dei centri greci marittimi e commerciali per stabilire le varie influenze subite o ritrovare la ragione e i termini delle dipendenze e delle imitazioni volute.

Un campo molto interessante è, senza dubbio, quello dell'arte sulle monete della Gallia preromana, giacchè esso offre numerosi punti di somiglianza con i caratteri artistici di alcune ben note serie greche, e ancora molto vi è da investigare su questi tipi imitati, con maggiore o minore fedeltà, in cui si giunge ad una perfetta decadenza che non permette che dei segni informi, impressi inconsciamente dall'artista, e che stanno a significare dei tipi scomparsi che non si sanno più imitare. Ma anche l'artista, l'esteta potrà ben trovare nella serie gallica dei pezzi di vera e sobria bellezza, per esempio gli oboli di Massalia del V secolo a. C., la dramma con Artemis che ricorda l'Aretusa di Evenetos, e quella anche con Artemis, che potremmo chiamare del secondo stile, i bronzi con Apollo e il toro. Massalia, tuttavia, comincia a trascurare l'arte dei suoi bronzi, durati sino a Cesare (il Blanchet, anzi, dice fin dopo la morte di Cesare), e l'imitazione degli stateri macedoni segna la decadenza che si accentua sempre più nel I secolo in cui l'espansione raggiunge il *maximum* — numero stragrande di popoli, di tipi, ma espressioni miserevoli di arte. Il primo libro si chiude con una lista delle principali leggende: quelle greche e latine sono le più numerose, poche quelle in caratteri nord-italici e in caratteri celtiberici.

Il secondo libro tratta delle monete coniate in Gallia durante la dominazione romana: dopo le monete delle colonie latine di Nemausus, Narbona, Cabellio, Vienna, Lugdunum, sono passate in rassegna le imperiali, da Augusto a Galba, di Albino, di Valeriano e Gallieno, di Postumo, il primo imperatore gallico, di Vittorino e Vittorina, di Leliano, di Mario, di Domiziano (267), di Tetrico padre e Tetrico figlio; alcuni capitoli, come quelli di Postumo e di Tetrico, sono più particolareggiati ma anche gli ultimi, di cui ben poco si poteva dire, sono esaurienti; in fondo, si accenna alle pretese monetazioni di Proculo, di Bonoso e di Carausio. Con la restaurazione della monetazione imperiale regolare si inizia un nuovo periodo, in cui pos-

siamo riconoscere i prodotti delle diverse zecche: Lugdunum, Treveri, Arelatum, Ambianis, Narbona; e qui dobbiamo notare che l'A. non ha per le prime tre nella classificazione delle emissioni seguito il sistema indicato nei lavori recenti; le ragioni sono lumeggiate a p. 144-46 e si fanno notare favorevolmente. Segue qualche pagina sui tipi e sulle specie del numerario, sui con e le forme da fondere, sulla falsa monetazione, e chiudono il libro le liste di leggende dei rovesci delle monete di imperatori gallici, di lettere o segni nel campo o nell'esergo degli stessi, delle leggende dei rovesci delle monete uscite dalle zecche della Gallia da Aureliano fino alla fine dell'impero, dei nomi d'imperatori, imperatrici e Cesari, di cui si hanno monete con segni di zecche della Gallia.

Il terzo libro ha per argomento le monete coniate in Francia durante il periodo merovingio. Tale periodo non è certo uno dei più chiariti, numismaticamente parlando: e le attribuzioni debbono essere accompagnate da dubbi quasi costanti. Ma la caratteristica di questo periodo è anche il contrasto delle due epoche, l'antica e la medievale, che si trovano di fronte, l'urto formidabile che con la decadenza dell'impero permise l'installazione dei popoli germanici in Gallia che tentarono di ristabilire una signoria in una terra che ormai si addormentava, quale era l'impero, e i tentativi inutili dei re barbari si rispecchiano nella monetazione, in cui è evidente la ricerca del tipo unico e della regolarità ponderale. L'imitazione del tipo imperiale, già in uso dai Burgondi e dai Visigoti, trova il suo maggiore sviluppo nelle monete dei re franchi, a cominciare da Teodeberto I, nè si arresta in quelle che portano nomi di chiese, frutto di una concessione o di un abuso su cui non si hanno dati sufficienti per giudicare, ma che certo è uno dei fatti più interessanti per la storia della Chiesa, che comincia timidamente ad esercitare il suo dominio temporale. Date le liste dei nomi delle chiese e dei vescovi che si trovano sulle monete merovingie, in un capitolo sono studiate le iniziali di nomi di città, lo stile, la cronologia, gli stili regionali, le influenze antiche, i tipi notevoli, le paleografie, i nomi di monetari ecc. In un altro è studiata la fabbricazione della moneta, in un altro è esaminata la questione del nome e del valore dell'unità monetaria. Seguono le liste dei nomi di luoghi e di monetari sulle monete merovingie.

Il quarto libro studia le monete coniate in Francia sotto i re della seconda razza, ed entra subito nella intricata classificazione delle monete carolingie. Le prime monete reali sono divise, meglio come è stato potuto; le ecclesiastiche, che pure ripetono il tipo reale, sono anche citate; queste due serie sono bene importanti e meriterebbero un ampio studio, sia perchè la loro classificazione è scabrosa, sia perchè ci fanno assistere al passaggio storico dalla supremazia reale alla signoria ecclesiastica e feudale che trova naturalmente nella monetazione la sua espressione più immediata. In tre pagine è poi riassunto ciò che si sa del sistema monetario, cioè della divisione del soldo in denari; terminano il libro le liste delle monete carolingie, classificate per segni, dei nomi di zecca e dei nomi di personaggi che ivi si trovano. Chiude l'opera un indice alfabetico molto accurato e utilissimo come tutti gli indici che son fatti bene.

Torniamo a dire che l'opera è condotta con molta serietà di intenti, e che da essa trarranno largo profitto gli studiosi, che vi troveranno condensato tanto materiale, e i semplici amatori a cui questo rapido, ma ben nutrito sguardo servirà di utilissima guida. Questi amatori, in caso, noteranno che sarebbe stato meglio notare, sotto le figure, il metallo delle monete, e che delle tavole speciali con il valore e i nomi delle varie specie, con le loro divisioni ecc., specialmente nei periodi merovingio e carolingio sarebbero state loro di grande utilità. Noi, da parte nostra, giacchè l'A. ha saputo riassumere così felicemente e trattare in poche, ma esaurienti parole

delle questioni su cui si sono attardati molti numismatici, avremmo desiderato che un capitolo speciale fosse dedicato ai ripostigli per l'illustrazione delle condizioni economiche della Gallia, giacchè se la moneta è l'esponente migliore della vita finanziaria di un paese, ed il numero delle monete, la qualità dei pezzi divisionari, l'arte di esse, il sistema metrico possono illuminarci sullo stato economico dei popoli, uno studio accurato dei ripostigli ci riconduce nel mondo stesso degli affari e ci fa ricostruire le grandi arterie di comunicazione per le quali è passata la vita commerciale dell'antichità.

f. l.

Publicazioni della Società Italiana per la ricerca dei Papiri greci e latini in Egitto. *Papiri greci e latini*. Volume primo, n. 1-112. Firenze, Tip. Ariani 1912 (1 vol. in 8 gr. di pag. xv-228 con 13 tav. fotografiche; in vendita presso B. Sceber, Firenze, L. 30, Mk 24).

Il pubblico numismatico non si interessa molto dei papiri che, pure, contengono elementi utilissimi di studio per la nostra scienza: onde è che non vogliamo mancare di inviare una parola di ampia lode alla nuova e già benemerita Società sorta a Firenze, che si è proposta di ricercare i papiri greci e latini in Egitto e di illustrarli scientificamente. Una prova dell'una cosa e dell'altra è questo primo volume, in cui sono pubblicati 112, anzi 113 papiri (quasi tutti papiri, ma anche qualche pergamena e un piombo: prossimamente saranno pubblicati anche gli ostraka) dei quali 5 sono latini e tutti gli altri greci, di varia importanza ed estensione, per la maggior parte provenienti dagli scavi di Aschmunèn (Hermapolis Magna) e di Behnesa (Oxyrhynchos). L'interpretazione paleografica e il commento filologico e storico sono dovuti al prof. Vitelli che ha riveduto l'intero volume, al prof. Ramorino (n. 20), al prof. Vassalli (n. 55), al prof. Pistelli (1-7 e 9), alle dott.sse signorine Teresa Lodi e Medea Norsa, al dott. Lorenzo Cammelli, i quali tre ultimi hanno pubblicato quasi tutti gli altri numeri e li hanno commentati egregiamente. Gli indici, in fondo al volume, sono quanto di meglio si potesse desiderare: non hanno nemmeno le iniziali del compilatore che sappiamo essere stato il prof. Vitelli, che vogliamo perciò elogiare vivamente. E attendiamo con piena fiducia il secondo volume, che conterrà i papiri trovati in quest'ultimo inverno negli scavi di Oxyrhynchos dal prof. Pistelli, e il terzo dei *Papiri fiorentini* per cura del Vitelli.

Sarà inutile rilevare l'importanza grande che la ricerca sui papiri delle notizie riguardanti le monete avrà per la numismatica, specialmente per il capitolo, così ricco di promesse, della storia della circolazione monetaria. Uniti, questi elementi della papirologia, agli altri datici dall'epigrafia avremo un quadro abbastanza chiaro dello svolgersi attraverso i vari periodi dei sistemi di circolazione correnti, applicati o tollerati.

In ugual misura importanti sono i papiri in quanto ci danno i dati autentici della denominazione delle monete in corso, ciò che non sempre i testi ci davano in modo sicuro, e i vari sistemi di conto usati nei singoli paesi e nei singoli periodi. Per l'Egitto — che è il luogo di origine dei papiri di cui trattiamo — si trovarono fatti i conti pubblici in dramme, oboli e calchi sia nel tempo tolemaico, sia più tardi sino a Diocleziano; nel II e III secolo compare la menzione dei *δραχμα* (Wilcken, *Griech. Ostraka* I 736 ss. II n. 1128, 1142, 1265; Mommsen, *Archiv. für Papyrusforsch.* I, 1900, 274, 4; *Hermes* XXXV, p. 443, ss.) e in luogo della parola ricorre il simbolo equivalente che è l'X tagliato orizzontalmente (Grenfell and Hunt, *The Oxyrhynchus Papyri*, I, 263; Wilcken, o. c., II, n. 1169, 1170; I, 737). Ci piace

rilevare che spetta a un'italiana l'onore di aver utilizzato per la prima volta questo importante materiale (Cesano, in *Dizionario Epigr. di Ant. Rom.*, s. v. *Denarius*). (1)

Notizie monetali, dunque, sono sparse anche per questo volume: ricorre spessissime volte il conto sulla base della *δραχμή, ἀργυρίον δραχμή*, anche in simboli (nell'indice si rimanda *passim*, senza indicare i vari luoghi); dell'*ὀβολός* (n. 109, v. 9, 23 [2, 3, 4, 5 simboli] in simbolo spesso 101-106; (cfr. *ἡμιωβέλιον* 109, v. 9); del *χαλκοῦς* (1, 2, 3 etc. *χαλκοῖ* in simboli spesso 101-106). Da vedere anche le espressioni: *εὔσταθιον* (?) *χρῶσινα* (77, v. 31 s.), *κέρατιον* (67 v. 3, 68 v. 3, 69 v. 3, 80 v. 3 ss.), *κέρατιον* (80 v. 8, 9 etc.), *λίτρα* (*χρυσίου λίτρας πτλ* 76 v. 4, 6), *νόμισμα, νομισμάτιον* (*χρυσού*) *passim*; *ν ἔν εἰς κεράτια εἰκοσιέν*, ovvero *δεκαεπτὰ* ovvero *κβ'* (63 v. 19 s. 80 v. 4, 13 ss. 20, 24 s.) *παρὰ κεράτια δέκα ἰδιωτικῶ Ζυγῶ νομιτενόμενα* (72 v. 1) *π. κ. τρία ἡμισυ* (44 v. 2) *π. κ. δεκαεξ* (77 v. 26) *χρ. νομισματός τρίτον παρὰ κεράτιον ἔν τέταρτον* (81 v. 8 s) — *χρ. νομισματίων δεσποτικῶν δικαίων* (66 v. 10) — *πλίνθια χεῖλια ἑξακόσια λαμβάνων παρέξω νομισμάτιον ἔν 88 v. 4* *χρ. νομ. ἔν ἔν σίτον ἀριτάβαις δώδεκα ἡμισυ* (88 v. 2); cfr. 46 v. 5 dove un *νόμισμα* è calcolato 42 artabe *σίτον*; inoltre: *τάλαντον* (*χαλκον τ.* 64 v. 8 ss.), *ἀργυρίον ταλαντα μυριάδας πέντε καὶ χεῖλια* (43 v. 5), *ἀργυρίον τ. τρισχῆλια* (66 v. 21) [*ἑξακόσια*] (66 v. 23, 70 v. 2), *τετάρτας* [*χρυσου*] (64 v. 7); per *χρυσού* in genere (*νόμισμα, νομισμάτιον, κεράτια*) si veda l'indice a p. 227, oltre i passi qui sopra citati. Vorremmo che in seguito gli indici delle somme fossero completi, e che si riproducessero i vari simboli dei nominali.

!

f. l.

L. PASCHETTO, *Ostia colonia romana. Storia e monumenti*. Prefazione di Dante Vaglieri. Opera premiata ed edita dalla Pontificia Accademia Romana d'Archeologia. Roma, Tip. Poliglotta Vaticana, 1912. - 1 vol. in-4 di pag. XVIII-594 con 160 ill.; estr. dagli *Atti della Pont. Acc. Rom. d'Arch.*, vol. X, parte 2<sup>a</sup>.

Abbiamo altrove parlato dei pregi di questa opera, che il prof. Paschetto ha compilato così egregiamente, in modo da farla essere fondamentale per ogni studio avvenire su Ostia, contenendo essa tutto quello che di Ostia si poteva dire. La parte numismatica è la sola, in caso, che sia rimasta meno sviluppata: la zecca di Ostia, anche dopo i lavori del Maurice, presenta vari problemi da studiare. Indichiamo qui i punti relativi alla numismatica, disseminati nella voluminosa opera: cenno della zecca di Ostia e dei suoi lavori (riassunto dal Maurice; pag. 84, 85, 86); epigrafe di un cristiano, Felica, preposto alla 1<sup>a</sup> officina della zecca (p. 181); la zecca, edificio da scoprire (p. 307); denari di T. Carisio (p. 45); mon. di Nerone col porto d'Ostia (p. 67 e 70); mon. con *Portus Traiani* (p. 71, 72, 74); mon. di Romolo Augustolo (p. 94); mon. di C. Marcio Censorino (p. 349); di Settimio Severo (p. 356). Un'ottima parte dell'opera è la storia degli scavi di Ostia, con l'elenco dei risultati: l'indice, in fondo al volume, non tiene conto di questo importantissimo capitolo. Ecco i ripostigli di monete trovati ad Ostia:

Anno 1783. Nei dintorni dei magazzini d'olio? Scavo « poco fortunato » compiuto dall'incisore Giovanni Volpato (FEA, *Viaggio ad Ostia*, p. 43); una quantità di mo-

(1) Nel 1912 è stato, oltre la parte IX dei *The Oxyrhynchus Papyri*, di A. S. Hunt (London, Egypt Expl. Fund), pubblicato il 3° fascicolo della 1<sup>a</sup> parte dei *Griechische Papyri in Museum des Oberhessischen Geschichtsvereins zu Giessen, im Verein mit O. Eger herausgegeben und erklärt von E. Kornemann und P. M. Meyer* (Leipzig u. Berlin, Teubner) dove si hanno tre atti finanziari, quietanze, compre-vendite di immobili ecc. In fondo al volume si ha l'indice dei pesi, misure e monete.



nete e molte bandelle di metallo fatte a cerniera a tre ordini di 12 palmo d'altezza con due lettere AN.

1802. (In luogo incerto, forse nella località segnata nella pianta dell'opera con H, 1) 25 mon. di bronzo sino a Vibio Volusiano, descritte nel ms. Petrini, p. 3-17.

1804. Nei dintorni del tempio detto di Vulcano. 55 mon. di br. sino a Valentiniano (ms. Petrini, p. 56-91); 125 mon. d'arg. sino a Valeriano (id., p. 103-139); 29 mon. d'arg. sino a Decio (id., p. 139); 14 mon. d'arg. di Commodo; 55 d'arg. di Settimio Severo; 46 d'arg. di Giulia Pia; 101 d'arg. di Caracalla; 26 d'arg. di Geta; 50 d'arg. di Alessandro Severo; 34 d'arg. di Massimino; 295 d'arg. di Gordiano Pio; 61 d'arg. di Filippo sen.

1855 (oltre Porta Laurentina?), medaglie di bronzo e d'argento.

1861 (presso Torre Bovacciana). 54 d'arg. da Elagabalo a Salonina.

1870 (presso il campo di Cibele?) Due anelli d'oro di straordinario peso, in uno dei quali è posta al luogo della gemma una mon. d'oro di Traiano Decio.

Da aggiungere le monete trovate nel periodo dei recenti scavi, non contemplati nell'opera del Paschetto, e ora esistenti al Museo di Ostia o al Museo Nazionale Romano. A p. 15 son ricordate le medaglie di Sisto IV e di Giuliano della Rovere.

f. l.

A. JESURUM. *Cronistoria delle « Oselle » di Venezia*. Venezia, Istituto Veneto di Arti grafiche, 1912 - Un vol. in-16 di pp. 352 con più di 300 illustr.

L'A. spiega modestamente nella prefazione che non ha avuto la pretesa di scrivere un trattato, ma soltanto la cura di riunire e descrivere e riprodurre in fototipia le *oselle*, di cui egli ha avuto la fortuna di raccogliere nel suo medagliere la serie completa. Le replicate proteste di non aver inteso di far opera scientifica soggetta alla critica ecc. ci dispenserebbero dall'entrare nel merito del lavoro: ma poichè un esame di esso ci ha fatto rilevare come l'A. sia stato molto preciso e conosca molto bene i particolari storici della Zecca veneta, sentiamo il dovere di notarlo qui e di raccomandare il volume a quanti si interessano di numismatica italiana. L'opera dell'Jesurum è, come dice il titolo, una *Cronistoria*: non vi si trovano perciò le minuzie che si sarebbero dovute richiedere per un trattato numismatico, p. e. le varianti delle singole *oselle*. Perciò, se non viene a surrogare, perchè l'indole è diversa, il lavoro del Werdnig (*Die Osellen, oder Münz-Medaillen der Republik Venedig*, Wien, 1889) il recente volume, che porta la serie completa, anno per anno, delle singolari *oselle*, che è ricco di illustrazioni ed è stampato elegantemente, si raccomanda a quanti desiderano avere a portata di mano un prontuario che risponda pienamente ai caratteri di chiarezza e di fedeltà del vero prontuario e, soprattutto, che sia privo di lacune.

f. l.

## RIASSUNTI.

L. CESANO. M. Antonius-Sol. *BAR* 1912, 10-12, 231-47.

Vogliamo dare un riassunto di questo interessantissimo studio, col quale la dotta A. ha saputo illuminare in un modo più completo il momento storico in cui Antonio solcava la scena di Roma e il suo atteggiamento politico-religioso: la numismatica, trattata in questo modo, risponde veramente al suo fine, che è quello di

illustrare la storia nei particolari che gli altri monumenti non possono dare e che la moneta invece ci mostra con il suo carattere speciale di emanazione diretta, politica, dello Stato. Fra le monete di M. Antonius *III vir reipublicae constituendae* è notevole il gruppo dei denari i quali hanno:



- D) Testa nuda e barbata di M. Antonio a d. con o senza litus dietro il capo.  
R) M. ANTONIVS III VIR. R. P. C. Testa radiata del Sole a d. (Babelon, 28-29).  
D) IMP. Testa di M. Antonio c. s. R) c. s. (Bab., 31).  
D) M. ANTONI IMP. Testa di Antonio c. s. R) III VIR R. P. C. Tempioetto distilo sormontato da frontone triangolare, nel cui spazio fra le due colonne è il busto del Sole di fronte radiato e nimbato (Bab., 34).  
D) M. ANTONI M. F. M. N. AVGVRI IMP. TER. M. Antonio in piedi a d. in toga e *velato capite*, con il lituo nella d. R) III VIR R. P. C. COS. DESIG. ITER. ET. TER. Testa radiata del Sole a d. (Bab., 79).

Questi denari, che accennano chiaramente al culto solare, hanno per l'A. un particolare sinora non rilevato da alcuno: cioè su alcuni esemplari dei denari Bab. 28-29 al Sole sono prestati i tratti fisionomici caratteristici di Antonio stesso, larga fronte, naso fortemente aquilino, forti mascelle, mento sporgente. Vari sono i pareri sulla data dell'emissione di questi denari: il Vaillant suggerì l'idea che i tipi si riferissero al fatto che Antonio assunse gli attributi di Osiride accanto a Cleopatra, la quale in Egitto assumeva quelli di Iside, e assegnò quindi le monete all'età del 2° triumvirato, agli anni che Antonio visse in Egitto accanto alla regina; l'Haverkamp le considerò coniate al tempo della guerra partica e riflettenti le vittorie di Ventidio nel 39-38; l'Eckhel le datò al biennio 42-43, quando i tresviri r. p. c. portarono la barba in segno di lutto per la morte di Cesare; il Cavedoni più che per il 43 propendeva per il 38, anno più adatto pel tipo solare, simboleggiante l'Oriente; il Bahrfeldt considerando la parola IMP considerò coniate nel 43 i pezzi Bab. 28-29 e nel 41 Bab. 31 e 34; per ultimo il Grueber, sul de Salis, considerando anch'egli l'effigie solare emblema d'Oriente disse coniate in Gallia al tempo delle campagne di M. Antonio in Grecia contro Bruto e Cassio nel 42 le monete col tempio del Sole, e coniate in Oriente pure nel 42 subito dopo Filippi, le altre coll'effigie solare. Predominò in questi autori il concetto che il Sole significhi le regioni orientali, e sia una divinità del tutto straniera, e di qui la preoccupazione di datare i vari pezzi negli

anni passati da Antonio in Oriente. L'A. invece vuol riconnettere il tipo del Sole col culto del Sole reso in Roma stessa, e fa una storia di questo culto sabino-romano, che non ha a che vedere con gli altri stranieri consimili che più tardi lo assorbono.

Ora, non solo le monete di Antonio si riferiscono a questa divinità del tutto indigena, ma riproducono persino il tempio del Sole. Presso il Circo Massimo, sull'Aventino *Sol*, che è appunto la divinità protettrice del circo e dei giuochi dei carri, ebbe una *vetus aedes* la quale, allargandosi il perimetro del circo, finì per esservi inclusa e si trovò prosposta ai gradini della *cavea*. Il fastigio di questo tempio era sormontato dall'immagine dorata del dio. Il rilievo Maffei, i grandi bronzi di Traiano e di Caracalla (del 110 e del 213), il medaglione di Filippo padre (Gnecchi, II, tav. 107. n. 5) che offrono la rappresentanza del Circo con la *cavea*, mostrano interposto ad essa, alla sinistra di chi guarda, un tempietto che appare distilo sul rilievo, tetrastilo ed anco esastilo sulle monete. Sulle monete di Traiano e di Caracalla si notano tracce di una figura stante sul fastigio. Sul rilievo il tempietto è dunque distilo, senza ornamento, del tutto paragonabile a quello della moneta di Antonio,



col quale l'A. lo identifica. Sulle monete imperiali e sul medaglione il tempio avrà subito modificazioni, mostrandosi tetrastilo ed esastilo, ma la sua posizione nel circo essendo la stessa non è possibile non riconoscerci sempre lo stesso tempio del Sole, come riconobbe l'Hülsen. L'A. si trattiene quindi a dimostrare, con l'aiuto comparativo di altre monete romane, che il tempio è veramente un tempio di Roma, e che il culto si riferisce alla divinità indigena: di più che l'effigie solare rivela un concetto profondo, politico e religioso. Quanto alla data delle monete l'A. le crede dei primi anni del triumvirato in corrispondenza coi cistofori, coll'aureo dal tipo panteistico di Clodio. Nell'ultimo periodo della vita repubblicana uno dei più notevoli fatti, insieme con l'attribuzione del diritto di effigie e con la rinnovazione dei culti a scopo politico, è il graduale svolgimento del concetto della *divinitas* dei capi di un regime che conduceva all'assolutismo e alla monarchia. Antonio è il primo romano che, come i re delle monarchie elleniche ed ellenizzate d'Oriente, assume deliberatamente l'attributo del *Sole* rinnovando quest'antico culto e riproducendone il tempio sulle monete, mentre in Oriente si orna, sui suoi cistofori, della corona bacchica di edera e dopo le orgie con Cleopatra gira per Alessandria su carri d'oro con gli attributi di Osiride o di Dionysos con tirsò e corona di edera, e denomina Sol-Luna i due gemelli avuti dalla regina. L'aureo di Clodio, col tipo panteistico, allude al carattere di Antonio: esso riunisce gli attributi del Sole, di Mercurio, di Marte, della Vittoria, della Fortuna, di Giove e di Ercole dal cui figlio *Ἄντων* si faceva derivare la gens Antonia: ed Antonio, figlio di Ercole, Dionysos ad Atene

e in Efeso, Osiris in Alessandria, Sol a Roma, impersona al più alto grado la tendenza dell'età della lotta per la monarchia. E l'identificazione del capo dello Stato col Sole ebbe fortuna: concetto sviluppatosi nell'impero (*RN* 1911, 3-6, *Di un nuovo med. aureo di Costantino I*) ma introdotto in Roma da Antonio.

Quest'articolo è stato recensito dal Bahrfeldt in *NLB* 1912, 191-192, 1602; l'esimio numismatico tedesco non condivide l'idea dell'A.: « Eine Ähnlichkeit kann ich überhaupt nicht finden und dann widerstrebt mir die Annahme, dem Kopf des Antonius auf beiden Seiten derselben Münze angebracht zu sehen, einmal als Mensch und dann als Gott Sol. » Eppure — ci permettiamo di osservare — il tipo di Antonio così caratteristico è ben visibile sulle monete in parola sotto le spoglie del Sole: e ben si vede la differenza di questo nuovo tipo di fronte al tradizionale tipo del Dio Apollineo, che è quello di un giovane dall'aspetto quasi femminile. Si guardi poi alle fig. 12 e 13 della tav. cxii del Grueber, *Coins of the Roman Republic* dove la figura del Sole riveste i caratteri fisionomici bene spiccati di Antonio. Nella numismatica degli ultimi tempi della repubblica e del primo secolo dell'impero abbiamo frequenti casi di personaggi raffigurati su tutte e due le faccie della moneta: basti ricordare i numerosi esempi di Augusto.

## BIBLIOGRAFIA METODICA.

### Numismatica dell'Italia antica.

- G. HERBIG. Eine etruskische Münzlegende. *Glotta*, vol. III, fasc. 3°.
- P. LEDERER. Syrakusisches Kleingeld im 5. Jahrhundert v. Chr. *BM* 1913, 133, 495-95; 134, 517-23; 135, 542-48.
- R. MÜNSTERBERG. Die griechische Namengebung nach den Münzen. *MNG* 1912, 353, 87-94.
- IDEM. Nummi veteres regii. *Wiener studien* 34, Bd. 1912, 171-74.
- C. BOLSUNOVSKI. *Quadratum incusum, étude mythologique*. Kiew 1912, fol., 16 pp.
- A. W. HANDS. The Ancient Coins of Sicily. (Leontini, Messana) *NC* 1913, I, 13-20. — (Motya Morgantia) II, 93-96. — (Naxos, Panormus, Piacus) III, 167-79.
- C. T. SELTMANN. The influence of Agathocles on the coinage of Magna Graecia. *NCh* 1912, 1-2.
- C. POSTI. Ancona dorica - preistorica - romanizzante. VI. Monete e simboli di Ancona nel IV sec. a. C. *Le Marche*, Sinigaglia, vol. II, fasc. 2-3-4, 1912. [Manca, totalmente, la conoscenza del soggetto trattato; l'A. ha visto, se pure lo ha visto, giacchè lo cita malamente, il Garrucci: e le idee più strane e gli equivoci più curiosi sono espressi in uno stile non... dorico-romanizzante, ma preistorico del tutto!]

### Numismatica romana.

N. A. MONCHMOFF. *Antichnité Moneti na Balkanskia Polnostrovè i monetité na Bulgarskite tsare*. Sofia 1912, 8°, p. 510 e 70 tav. [Come dice il titolo, si tratta della descrizione delle monete antiche della Penisola balcanica e delle monete dei re bulgari al medioevo. Sono descritti 7600 pezzi].

E. BABELON. *Mélanges numismatiques*. Paris 1912, 8°, p. 348, XVI tav. [Costituisce la 4ª serie della miscellanea numismatica del Babelon e comprende molti articoli di numismatica romana. Uno solo è inedito su *Une seconde monnaie d'Artaxisata*].

J. MARQUARDT. *Monete, misure e commercio del denaro presso i Romani*. Milano, Soc. Ed. Libreria, 1912.

G. HUMBERT. *Saggio sulla finanza e sulla contabilità pubblica presso i Romani*. Milano, Soc. Ed. Libreria, 1912.

G. F. HILL. Some Palestinian cults in the Graeco-Roman age. *Proceedings of the British Academy*. London 1912, t. V. [Traccie dei culti antichi nelle monete della Palestina]

A. BLANCHET. L'avènement de Postume à l'Empire. *Rev. des études anc.* 1912, 292-98.

L. LAFFRANCHI. La Zecca di Sesto Pompeo in Ispagna. *RI* 1912, IV, 511-16. [Se avremo occasione, ne ripareremo: le monete in parola debbono, per l'A., « figurare in due corpus (sic!) distinti: il Romano e il Greco »].

H. C. FURIO LENZI, La Statua d'Anzio e il tipo della Fortuna nelle monete repubblicane. *RS* 1912, 2, 184. [Si nota che noi non abbiamo tentato una spiegazione della statua: come numismatici, dovevamo dichiarare che la statua d'Anzio non aveva con la numismatica nulla a che fare, e abbiamo tentato di dimostrarlo oltrechè stabilire con le monete dei particolari sul carattere delle Fortune di Anzio].

L. RIZZOLI. Un nuovo medaglione con doppio cerchio dell'imperatore Settimio Severo e i medaglioni romani del Museo Bottacin di Padova. *BMP* 1910, 4-6, 123-32.

L. F[ORRER]. An interesting set of Roman « Third Brass » of the Emperor Probus. *NC* 1913, III, 196-7.

E. CALVI. *Bibliografia periodica romana*, n. 6 (ottobre 1912). Boll. bibliog. delle pubbl. it. e str. edite su Roma. Anno IV (Pubbl. del 1° semestre 1912 e aggiunte pel 1911). Roma, Loescher, 1912, p. 92. [Ripetiamo per questo fascicolo quello che già avemmo a dire altra volta: si tratta di una compilazione che a volte ha un conto di articoli insignificanti e del tutto trascurabili, e a volte manca di citare opere importanti o articoli notevoli. Tutta la letteratura numismatica del 1° semestre 1912 è compresa in quattro numeri: quali criteri si sono avuti per questa scelta inconcludente? La pubblicazione dovrebbe essere più curata per non correre il rischio di diventare perfettamente inutile].

F. GNECCHI. Medaglione di bronzo di Mariniana. *RI* 1913, I. [DIVAE MARI-  
NIANE Busto velato a d. ☉. CONSECRATIO Pavone a d. che trasporta Mariniana  
in cielo. Bronzo a due metalli m. 36|39, gr. 49,200. È il primo medaglione che si  
pubblichì di Mariniana].

F. GNECCHI. Poche aggiunte al « corpo » dei medaglioni. *RI* 1913, I.

## Trovamenti di monete romane.

W. KUBITSCHKE. *NZ* 1910, 50-61 [a proposito dei tesori di Dortmund e di Delo].

A. MARTIN. *Friedberger Geschichtsblätter* 1910. [mon. rom. trovate nei bagni di Nahuieim].

J. PETERMAN. Un lot de pièces romaines trouvées à Bourdons, en juillet 1907. *Ann. Soc. d'hist. de Charmont* 1906-10, 158-60.

E. BÉCUS. Monnaies romaines trouvées aux environs d'Albi. *Rev. histor. du Tarn* 1910, 138 e 402, 123-24.

COUDURIER, id. [a Cartagine, diverse migliaia di mon. di cui 800 furono esaminate dallo stesso, a Tunisi; 1 GB di Aless. Severo, 1 PB di Probo, folles di Diocleziano, Mass. Erculeo, Cost. Cloro Cesare, poi Augusto, Gallerio Ces., poi Aug. Gal. Valeria, Severo II Ces. poi Aug., Mass. Daza Ces. poi Aug.; numerosi di Masenzio, 12 esempl. di Romolo, 1 di Alessandro, altri di Licinio P., Costantino I Ces. poi Aug. di cui anche 2 PB Zecche di Aquileia, Tarragona, Lione, Cartagine, Antiochia, Alessandria e, soprattutto, Ostia].

G. F. HILL, in *NCh* 1911, 42-56 [trov. a Sonthants, di den. della rep. dal II sec., Cesare, Tiberio, Vitellio, di cui qualche imitazione, assi da Agrippa a Adriano, imitazioni di Claudio; e mon. bretoni di biglione di bronzo, queste più numerose, di tipi deformati, con globuli e una specie di *ipsilon*: ripostiglio singolare, per la varietà dei suoi elementi. Si tratterà di *un solo* ripostiglio veramente?]

R. GADANT. Note sur un pendentif romain en or trouvé à Autun et sur des brjoux analogues de l'époque romaine. *Mem. de la Soc. éduenne* Autun 1910, 353-78.

TH. BURKHARDT BIEDERMANN, in *Basler Zeitsch. f. Gesch. v. Alt.* 1910, 347-73 [tra l'altro, mon. rom. trovate nel Cantone di Basilea].

G. MACDONALD, in *A Roman frontier post and its people; the fort of Newstead in the parish of Melrose*. Glasgow, 1911, ed. J. Curle, [p. 385-415, mon. trovate a Newstead: 260 pezzi della Rep. rom. fino a Crispina].

*Mem. Soc. arch. de Mous*, t. XXXIV [trov. di denari da Traiano a Gordiano III, a Louvroil, presso Manbeuge, nel 1901].

A. O. VAN KERKWIJK, in *TM* 1910, 143-52 [trov. poco conosciuti di m. rom.: tesori di Velp, di Doesburg 1707, di Kuyk 1802].

M. BANET, in *RF* 1911 2° trim. [dettagli sul rip. di Perpignano; v. *Giornale*, n. 3 e 4].

G. CHANCE, id. [trov. di Crésancy, arr. Château-Thierry: GB, MB e den. di biglione; interessante per l'accoppiamento dei metalli]

P. SOULLARD, id. [presso Guéhenno, arr. di Ploërmel, fu trov. un vaso di terra cont. diverse centinaia di PB, di cui 300 furono venduti a un amatore: 126 esaminati sono quasi tutti deformazioni del tipo *Pax* di Tetrico].

*BfM* 1911, 4663 [a Nagyberki, in Ungheria, un vaso pieno di mon. rom. d'oro e d'arg.].

A. JENNEPIN, in *La Frontière d'Avesnes 4-2-11* [br. di Postumo di 27 mill. col tipo *Neptuno Reduci*, trov. a Consobre].

L. COUTIL, *Le trésor gallo-romain d'Acquigny et les trésors de monnaies romaines découvertes dans l'Eure*. Evreux 1910, 31 p. estr. dal *Recueil de la Soc. libre de l'Eure*; [ripostiglio della fine del III sec.).

W. SCHMID, in *BM* 1911, 2-4 [a Emona in Carniola, nelle fondamenta d'una vecchia casa fu trovato un piccolo rip. di Br. d'Aureliano, Tacito e Probo, con differenti marche di zecca].

DR RENSCH, in *Jahrbuch der Ges. f. lothorngische Gesch. u. Altertums-Kunde* 1910, t. XXI, 318-20; [m. da Nerone a Graziano, trov. a Marxberg].

A. MARTIN, in *Froedberger Geschichtsblätter*, Friedberg 1910, 2° fasc. [trov. di m. rom. nella Schwalheim, a Nanheim].

E. CARTIER, in *RF* 1911, 3° trim. [rip. a Dompierre, Allier, di circa 3600 pezzi, di cui 1500 br., il restò arg. e biglione, da Antonino a Postumo].

M. COEN, id. [1 GB di Filippo, 15 folles di Diocleziano, 30 di Mass. Erculeo, 8 di Cost. Cloro, 28 di Gal. Massimiano, 8 di Mass. Daza e 1 di Licinio p.; quest'ultimo, var. ined. per il D), porta al R) *Genio Caesaris* e la marca di Tessalonica,

col tipo del Genius con in testa il modius: anche gli altri folles sono col tipo del Genius pop. rom.; trovati a Angora, antica Ancyra, nelle Turchia Asiatica].

Id., id. [a Perchembè, presso Costantinopoli, 141 PB da Licinio a Costanzo II, di div. zecche].

BfM 1911, 4764 (a Welzheim, Wurtemberg, vaso con mon. d'oro e d'arg. dal I al II sec.).

J. BRUNSMID. Nekoliko nasasca novaca na skupu u Hrvatskaj i Slavoniji. XXXIII. Nahodaj rimskih denara I i II stoljeca u Sotinu. *Vjesnik Hrvatskoga Archeol. Društva* Zagreb, 1910-11. [a Sotin, presso Vukovar in Slavonia, nel 1909, vaso di bronzo con 270 denari della Repubblica e 1667 dell'Impero fino a Lucio Vero, un denaro di Marco Antonio è contromarcato IMP VES e son contromarcati da segni 126 denari della repubblica] XXXIV-XXXVI, ivi, 1912-260-86.

I. N. SVORONOS e K. M. KÓNSTANTOPOULOS *JAN* 1911, 33-112 [lista delle mon. entrate nel Museo Nazionale di Atene; tra le altre, le romane dei ripostigli di Grecia].

K. REGLING. Nachtrag zum Dortmund fund römischer Goldmünzen. Dortmund Ruhfus 1910.

V. EUSEBIO in *Alba Pompeia* Alba 1911, febbraio.

*Jahrb. F. Altertumsk. der K. K. Zentral Commission*, 1911, 211-18 [trov. vari di Prelasdorf, Wischau, Kröllturm].

O. SIMONOT. Étude sur Noviodonum. *Mém. Soc. acad. du Nivevernaï* 1911, 108-23 [mon. trov. a Nevers dal 1837 al 1858].

BARBIER in *Bull. de la Soc. Acad. de Laon* 1912 XXXIV [trov. presso Laon].

L. RIZZOLI. Tesoretto monetale rinvenuto a Stellata (Ferrara) *RI*, 1912, IV, 517-44 [622 denari di arg. e antoniniani da Vespasiano a Gordiano III. Da notare:

Denaro di Adriano HADRIANVS AVGVSTVS. Testa laur. a d. R) COS III Marte con testa barbata e galeata, ignudo fino all'ombelico, seduto a sin. sopra due scudi, tiene colla d. una piccola Vittoria e colla sin. un cornocopia. 3 gr. 10.

È proprio la testa barbata di Marte? Dalla figura sembrerebbe il tipo di Roma].

S. C. BROOKE in *NCh* 1912, 149-78 [367 den. da Nerone a Commodo e 1 den. di Traiano per la Licia, trov. a Edwinstone].

G. F. HILL in *NCh* 1912, 225-27 [39 denari, assi e sesterzi della Rep. fino a Domiziano, trov. a Anglesey].

A. BLANCHET in *RF* 1912, chronique n. 82. [In Tunisia, molte centinaia di soldi d'oro di cui una parte comprendeva: 3 Arcadio (Costantinopoli, Milano), 6 Onorio (Cost., Rav., Mil., Roma), 27 Teodosio II (Cost., Tess., Rav.), 2 Eudossia di cui uno con *not XXX mult XXXX A*, 7 Valentiniano III (Cost., Rav., Roma), 1 Petronio Massimo, 6 Marciano, 2 Pulcheria, 9 Leone I, 1 Verina].

BM 1912, 457 [a Pravst, Prussia occid., trov. di GB di Adriano, Faustina madre e figlia, M. Aurelio, L. Vero, Lucilla, Commodo, Crispina].

GN 1913, 51, 404 [trovamento di 3500 denari repubblicani presso Jesi].

G. MACDONALD. The Corbridge gold find of 1911. *Journal of Roman studies* 1912. [Aurei].

K. REGLING in *ZN* 1912, 189-253 [da Tiberio a Commodo].

BUDAY ÁRPÁD. Római villak Erdélyben. *DO* 1913, I, 109-54. [Vien reso conto degli scavi eseguiti in due ville romane della Transilvania: una prima a Magyarosd, presso Vajdahunyad dove fu trovato un denaro ibrido suberato di Elagabalo D) Caracalla, Cohen<sup>2</sup> 566, 588, R) Elagabalo, Coh.<sup>2</sup> 299; una seconda a Kolozavár, nel quartiere chiamato « Kistarcsa » dove fu trovato: *potin* di Septimius Geta, Coh.<sup>2</sup> 104,

di Iulia Mamaea, Coh<sup>2</sup> 20 den. in bronzo della stessa, 39, *potin* di Elagabalo e altre varie monete, tutte nell'abitazione dei domestici].

*Notizie* in diversi numeri del GN 1912-1913.

Discoveries of roman gold coins at Corbridge. NC 1912, 238, 13884-86. FM 1912, 141, 500 [mon. d'oro di Eraclio, trov. a Poltawa].

K. REGLING. Römischer Denarfund von Fröndenberg. ZN, 1911 (estratto, 67 pp.).

G. F. HILL & H. W. SANDARS. Notes on a find of Roman Republican silver coins and of ornaments from the Centenillo Mint, Sierra Morena NCh 1912, I.

L. CESANO Victoriati Nummi. Nuovi ripostigli di vittoriati. RI 1912, III, 299-358.

E. BOSCO. Ripostiglio di monete romane. RI 1912, III, 455-57.

K. REGLING in ZN 1912, I, 112-38 [172 pezzi da Diocleziano a Costantino, trovati in vasi, in Egitto].

E. TÖMÖRKENY e P. HARSÁNYI in NK 1912, I, 8-15 [ripostigli vari dell'Ungheria].

G. BEHRENS in *Römisch-germanisches Korrespondenzblatt*. 1911, 87-88.

A. BLANCHET in *Chronique RF* 1912, 2 [4000 pezzi d'arg. biglione e PB da Marco Aurelio a Probo, a Mézières; mon. d'oro di Teodosio II, Valentiniano III, Majorino, a Izenave].

*BfM* 1911, 4900 [mon. varie, trov. a Frauenburg].

F. SAVINI. Ripostiglio di cinquantuna monete fuse e coniate, scavate nel gennaio del 1912 nel podere Delfico presso Castagneto (Teramo). *Riv. Abruzzese* 1912, IV, 221-24. Riprodotto in GN, 1912, 46

IDEM. Tesoretto monetale romano scavato nel luglio 1912 in Borgomoro, comune di Torricella Sicura (Teramo). *Id.* 1912, 493-98. Ripr. in GN 1912, 47.

## Numismatica italiana.

F. LABRUZZI. Di una moneta di Alberico principe e senatore dei Romani. *Archivio della R. Società Romana di Storia Patria*, 1912, f. I-II, 133-49. [È la nota moneta con la mezza figura a d. e intorno SCS PETRVS e nell'altro lato ALBERICVS in giro, e nel campo P-CAS-V in tre linee, interpretato diversamente PACUS per PATRICIVS o ACAPVS per AGAPITVS, nome del Papa. L'A. scarta questa ultima interpretazione, e avremmo così una moneta senza nome di papa, particolare che è di primaria importanza per la storia del medioevo. Si paragoni la moneta di Sergio duca di Napoli, sotto il dominio dei Greci, con la figura di S. Gennaro, da un lato, dall'altro il nome e il titolo del dominatore della città SERGIVS DVX. La monetazione del Senato Romano è, pertanto, uno dei campi di studio più pieno di difficoltà e quindi di promesse].

C. STOCKERT. Una raccolta di monete Cattarine nel Museo di Spalato. *Bull. di arch. e storia dalmata*, suppl. II al 1910, pp. 72 e 4 tav. — [Lavoro molto accurato, che sarà di grande interesse per i numismatici e per i ricercatori di varianti inedite: sono descritte ben 621 monete di Cattaro, ed era naturale in tante messe trovare dei pezzi nuovi, o almeno non descritti nelle vecchie opere del Lazari e dello Schweitzer].

Id. Über die vorvenezianischen Münzen der Stadt Cattaro. MNG 1913, 355, 103-8.

N. DELLA NAVE. — Il ristabilimento della Zecca in Pisa nel 1525. *Notizie d'arte*, Pisa 1911, p. 18-20 con 1 tav. [L'A. equivoca sull'esistenza reale della zecca di Pisa sotto i Medici.]



- P. WHITEWAY. The Coins of Venice. *NC* 1913, I, 45-49.
- A. TEA. Il primo maestro di Bernardino Lanino. *Archivio della Soc. Vercellese di St. ed Arte*, 1911, 3. [È ivi pubblicato un documento del 1525, molto interessante per la storia della Zecca di Vercelli in quel periodo].
- M. ZOCCHI. Il secondo volume dell'opera numismatica del nostro Re. *Rassegna Nazionale* Firenze, 1° marzo 1912.
- M. CAGIATI. Le monete spettanti alla Zecca di Lecce (estr. dall'opera *Le monete del Reame delle Due Sicilie*) *Apulia*, Martina Franca 1912, I-II, 29-38. Rec. in *FM* 1913, 145, 14-15.
- Id. Le monete del Gran Conte Ruggiero, spettanti alla zecca di Mileto. *Archivio Storico della Calabria*, 1913, I.
- Id. Atri e Ville. *Arte e Storia*. Firenze, 1913, 3, 71-73. [Estratti anticipati della nota opera *Le monete del Reame delle due Sicilie*].
- Id. Correzioni e aggiunte all'opera *Le Monete* ecc. *SC* 1912, 10 11-12, 9-14; 1913, 1-2, 25-30.
- Q. PERINI. La Zecca di Vicenza sotto il regno dei Longobardi. *NC* 1913, II, 152-27. [Breve articolo, senza nulla che non fosse già conosciuto].
- L. SIGNINOLFI. Una rarissima moneta del Papa ossolano Innocenzo IX nel Museo di Bologna *Illustrazione ossolana*, Domodossola 1912, 9-12, 145-47.
- M. STRADA-P. TRIBOLATI. Varianti inedite di monete di Zecche italiane *RI* 1912, IV, 545-62.
- A. SAMBON. Per una rettifica. *SC* 1912, 11-12, 18. [Mon. attribuita a Ruggero II ed Anfuso].
- L. VOLPICELLA. Le imprese nella numismatica aragonese di Napoli. *S. C.* 1912, 11-12, 19-27.
- G. PANSÀ. Saggio di una bibliografia analitica della Zecca medioevale degli Abruzzi. *SC* 1912, 11-12, 37-42.
- E. MARTINORI. Dal Vocabolario generale delle monete. *SC* 1912, 10 11-12, 29-36; 1913, 1-2, 33-41.
- G. GRILLO. Monete inedite o varianti di Castiglione delle Stiviere. *BIN* 1913, 1, 5-8.
- G. DONATI. Dizionario dei motti e leggende delle monete italiane. *BIN* 1913, 1, 9-11 [cont.].

---

## VARIETAS

---

**Istituto Italiano di Numismatica.** — S. M. il Re ha voluto gentilmente contribuire all'incremento della biblioteca sociale inviando in dono i tre volumi usciti della sua grande opera *Corpus Nummorum Italicorum*, ed annunciando l'invio degli ulteriori. Sua Maestà, che oltre ad essere Presidente onorario dell'Istituto ne è anche socio vitalizio, ordinario e fondatore, unitamente a S. M. la Regina, si è compiaciuto inoltre dare una prova di più della sua simpatia al nuovo Istituto inviando un suo ritratto, con dedica autografa.

La biblioteca si sta formando grazie ai numerosi contributi dei soci e si attendono ancora dei doni: ricordiamo ai lettori che essa, appena sarà in grado, porterà un diretto aiuto ai soci anche non residenti perchè sarà reso regolare il prestito

dei libri, ed è quindi nell'interesse di tutti arricchire la biblioteca sia con libri che con riviste, opuscoli e cataloghi di ogni sorta. L'Istituto provvederà, inoltre, ad importanti acquisti.

Anche la raccolta di gessi va aumentando, ed in poche settimane si sono riuniti più di duemila pezzi. Anche per questa raccolta, che riuscirà di grande giovamento ai collezionisti e agli studiosi, i numismatici sono pregati a contribuire.

La sede dell'Istituto, a Castel S. Angelo, è aperta tutte le domeniche dalle 9 alle 11.

## 誌 雜 券 郵 古 錢 古 本 日 大

**The Numismatic and Philatelic Journal of Japan** è il titolo di una nuova pubblicazione mensile che vede la luce a Yokohama nel Giappone, dove l'anno scorso si fondò una Società Numismatica, sotto la direzione del signor H. A. Ramsden, F. R. N. S. Il nuovo periodico è compilato per metà in inglese e per metà in giapponese, ed è il primo esempio di una rivista orientale dedicata alla nostra scienza. Dato che sono pochi i privilegiati europei che sanno leggere e capire il giapponese ci permettiamo di raccomandare all'intelligente editore di dare sempre la traduzione inglese come nel primo numero è stato fatto quasi per intero. Avremmo preferito che il periodico fosse stato esclusivamente numismatico, giacchè con la filatelica si cade nel campo del dilettantismo che con la numismatica non deve più avere a che fare. E' molto notevole il posto che compete a una rivista numismatica dell'Estremo Oriente: vogliamo additarlo ed esprimere la certezza che uno studioso sagace e geniale come il Ramsden saprà assolvere il suo difficile compito. Si tratta di un campo di studio che è stato sottratto a lungo all'investigazione dei dotti: poco noi sappiamo dei sistemi di cambio in uso nella Cina e nelle isole dell'Estremo Oriente, sia nelle società civili ivi fiorite sia nelle popolazioni selvagge. Perciò il nuovo *Numismatic Journal* farà bene a pubblicare con descrizioni e riproduzioni il materiale che può interessare lo studioso della monetazione: coltelli cinesi con la figura del drago, noti malamente soprattutto per la loro cronologia incerta, *lingots* di metallo, oggetti vari usati come monete nelle isole orientali ecc. Formuliamo l'augurio di vedere il *Journal* ricco di tali illustrazioni che riusciranno interessantissime; il primo numero, ben compilato, ci dà ragione di bene sperare.

**Studi Romani** è il nome di una nuova rivista bimestrale, che si pubblica a Roma « con l'intento di apportare materiale documentario e risultati critici a pro dello studio della *Romanitas*, intesa appunto nell'ampio e complesso valore del vocabolo ». Il primo fascicolo è compilato con molta cura, con molta serietà, provvisto di buon materiale, e abbiamo ragione di credere che l'intelligente comitato di redazione continuerà regolarmente per la via così bene tracciata. Due sole cose ci permettiamo di dire: la nuova rivista che si pubblica a Roma, con l'intento di glorificare l'eterna città mediante l'illustrazione dei suoi stessi monumenti, si è creata una responsabilità di cui non deve sfuggire tutta la portata. E' necessario, perchè la rivista si affermi e prosperi, che il materiale sia ottimo sotto tutti i riguardi, che si abbia sempre da dir qualcosa di veramente nuovo, che la parte critica e bibliografica sia curata con diligenza e con severità. Inoltre, vogliamo sperare che la numismatica non sarà trascurata del tutto: per la storia del mondo romano la moneta è, soprattutto, un indice importantissimo che ne ripete lo svolgersi politico, artistico ed economico, sia per i suoi caratteri di monumento di arte che possono portare tanto lume, sia per la sua essenza di strumento di cambio che rivela, delle singole età, le condizioni commerciali e finanziarie. Ci sembra perciò non fuor di luogo raccomandare ad una rivista che vuole ricercare le orme della grandezza romana, di occuparsi anche della monetazione in cui Roma ha lasciato tante traccie della sua politica avveduta, della sua dominazione, dei suoi commerci, della sua arte, della sua cultura.

# FRATELLI EGGER

**Deposito e Vendita di Monete e Medaglie**

Vienna I. Opernring 7

---

Grandissima scelta di Monete antiche, medioevali e moderne, e di Medaglie d'ogni genere.

---

*Specialità:*

**Monete Antiche Greche e Romane**

OGGETTI DI SCAVO

---

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

---

*Scrivere a:*

**BRUDER EGGER**

VIENNA I. Opernring 7, Mezzanino.

# SPINK & SON LIM<sup>TD</sup>

LONDRA W. — 17 e 18 Piccadilly



CASA FONDATA NEL 1772

Assortimento ricchissimo di Monete e Medaglie: greche, romane,

orientali, medioevali e moderne di tutte le nazioni



Monete e Medaglie Italiane antiche

Direzione della "MONTHLY NUMISMATIC CIRCULAR,"

Abbonamento annuo per l'Estero Lire ital. 3,25

# RASSEGNA NUMISMATICA

DIRETTA DA FURIO LENZI

ANNO X.

MAGGIO 1913

N. 3.

- 
- I. L'insegnamento universitario della numismatica e l'art. 72 della legge 27 giugno 907.
- II. Della numismatica di Odoacre, FURIO LENZI.
- III. Varianti inedite di monete medievali e moderne battute nelle zecche della Sardegna, G. A. CASTOLDI

Prezzo del presente fascicolo L. 2. *Uffici*: Via della Frezza 57-61, Roma.

# RASSEGNA NUMISMATICA

Fondata e diretta da FURIO LENZI

Esce bimestralmente, con illustrazioni e tavole fuori testo. Pubblica articoli di numismatica classica e moderna, una *completa* bibliografia per la numismatica romana e italiana, antica e medioevale, coi riassunti per gli articoli più importanti, ed accurate recensioni

Abbonamento annuo: Italia L. 6 — Estero L. 7

Un numero separato L. 2. — Arretrato L. 3

La raccolta completa (1904-1912) che forma 9 volumi di circa 1200 pagine complessive, 200 illustrazioni e 17 tavole L. 150. (Rimangono pochissimi esemplari).

Si vendono, separatamente, le annate I, II, IV, V e VI a L. 20 ognuna; e le annate VII, VIII e IX a L. 10 ognuna.

Si vendono separatamente i seguenti numeri rimasti: anno I. num. 1, 2, 3, 4 II. 2, 4-5, 6; III. 6; V. 1, 5, 6; VI. 1, 3, 4, 5, 6; VII. 2, 3, 4, 5, 6; VIII. 2, 3-6; IX. 3-6

SUPPLEMENTO QUINDICINALE

## GIORNALE NUMISMATICO

Abbonamento annuo: Italia L. 5 — Estero L. 6,50

Un numero separato 0,20

L'anno I (1911) è in vendita a L. 10; l'anno II (1912) a L. 5. Si vendono separatamente i singoli numeri, dei quali alcuni sono esauriti.

Uffici di Direzione e Amministrazione: Via della Frezza, 57-61 — Roma.

---

---

# MONETE ANTICHE

Oggetti di scavo: oro, argento, bronzo, marmo, terrecotte, gemme, ecc.

Oggetti medioevali e del Rinascimento

**Specialità:**

MONETE GRECHE E ROMANE

**COMPRA E VENDITA**

Annualmente importanti vendite all'asta pubblica.  
Cataloghi riccamente illustrati.

## Dr. JACOB HIRSCH

NUMISMATICO

MONACO DI BAVIERA

PARIGI

Arcisstrasse, 17

364, Rue St. Honoré (Place Vendôme)

Indirizzo telegrafico: STATER.

---

# RASSEGNA NUMISMATICA

DIRETTA DA FURIO LENZI

---

## L'INSEGNAMENTO UNIVERSITARIO DELLA NUMISMATICA E L'ART. 72 DELLA LEGGE 27 GIUGNO 1907.

Nel numero precedente (*R. N.* 1913, 1-2, p. 13) abbiamo, parlando delle questioni trattate al Congresso archeologico internazionale, accennato a quella di cui riconosciamo tutta l'importanza e che ci sta, come numismatici, particolarmente a cuore, dell'insegnamento della numismatica nelle Università del Regno.

Rilevammo l'*inopportunità* di portare in un Congresso internazionale, davanti a stranieri, delle discussioni su cose di casa nostra in cui l'ingerenza di estranei non deve essere tollerata e tantomeno richiesta: e la *difficoltà* in cui si sarebbe trovato il Ministero qualora, creata la cattedra, dovesse sceglierne il titolare.

Perchè quest'ultimo rilievo non si presti ad altre interpretazioni vogliamo illustrarlo più ampiamente cominciando, oggi, a discutere su una delle difficoltà — le quali sono varie e considerevoli — che si frappongono ad una sollecita e conveniente soluzione del problema.

Anche noi siamo caldi fautori della istituzione di cattedre di numismatica nelle Università, ma appunto perchè tali non vogliamo con false tattiche compromettere il raggiungimento del nostro desiderio, a cui si dovrà giungere, speriamo, dopo una serena discussione, dopo una seria preparazione, dopo un ragionato esame sull'ambiente e sul momento degli studi.

Ci dobbiamo innanzi tutto render conto di questo: il Ministero, se non fa tutto, è però talmente oberato di questioni grandi e piccole e soffre, come tutti i grandi organismi burocratici, di quella inguaribile malattia dei *regolamenti*, che possiamo star sicuri che una causa, per quanto giusta, ma presentata sotto una forma irregolare è destinata irrevocabilmente ad una condanna.

Ora, ben sappiamo come la numismatica goda di questo tristo privilegio, alla Minerva, di giungere sempre sotto forme irregolari, che ne hanno sino ad ora compromesso, diciamo così, il buon nome.

Ma la *Rassegna Numismatica*, che si pubblica con intenti puramente scientifici, e che, disinteressata, spera di poter essere ascoltata, vuol portare il suo contributo a questa riabilitazione della nostra scienza di fronte agli organi superiori che reggono le sorti dell'insegnamento

perchè non abbia più a lungo a soffrire di questa ostentata noncuranza lo studio di quelli che si chiamarono i più piccoli e i più grandi monumenti dell'antichità.

Una delle difficoltà per le cattedre di numismatica è, come dicemmo, la scelta del titolare. Sappiamo, infatti, come i numismatici si possano dividere in due categorie:

1. *Collezionisti*, cioè persone colte, studiose, appassionate e, buon per loro, provviste largamente di beni di fortuna. ma ben lontani dalla possibilità di aspirare a una cattedra di numismatica. Essi, dunque, sono da escludersi del tutto.

2. *Studiosi*, vale a dire archeologi, storici dell'arte, specializzati in numismatica (ben pochi, è vero) ma, in effetto, i soli che potrebbero giustamente aspirare ad una cattedra di numismatica, se non vi fosse una grave difficoltà.

Questi studiosi, che potrebbero essere benissimo per la loro valentia insegnanti ufficiali di numismatica, e che sono ben noti al pubblico e al Ministero — è inutile farne i nomi — sono per la maggior parte funzionari nei Musei del Regno. Ora, l'art. 72 della legge 27 giugno 1907, n. 386 sul Consiglio Superiore, uffici e personale delle Antichità e Belle Arti, non ammette una duplice funzione e quindi l'ispettore di Museo, che venisse incaricato di un corso ufficiale, si troverebbe nella necessità di scegliere l'uno o l'altro e cioè:

1. di rimanere nei Musei, ai non lauti stipendi di 2500, 3000 e 3500 lire, e non raggiungere la più bella soddisfazione per uno scienziato, l'insegnamento universitario;

2. di accettare l'incarico, ma di rinunciare allo studio delle monete dei gabinetti pubblici, e di correre il rischio di essere esonerato anche un anno dopo dell'insegnamento e di aver anche perduto nello stesso tempo i diritti nella carriera dei Musei.

In questo stato di cose noi prevediamo che, anche fondandosi la cattedra, gli ispettori non concorrerebbero come incaricati: e allora?

Riportiamo il testo dell'art. 72:

« I professori ordinari di archeologia o di storia dell'arte o di altre materie strettamente affini in una Università del Regno possono sostenere contemporaneamente e soltanto per incarico, un ufficio dell'amministrazione delle antichità e belle arti.

« Coloro che essendo già impiegati in detta amministrazione, assumeranno un insegnamento universitario come sopra non potranno rimanere nel ruolo dell'amministrazione se non per incarico.

« Ciascuno degli uffici a stipendio fisso contemplati nella presente legge, anche se coperto per incarico, tranne il caso previsto nel primo comma, è incompatibile con l'esercizio di qualunque professione e con



ogni altro pubblico impiego stabile e retribuito. Non potrà in nessun caso essere tollerata qualsiasi occupazione che risulti incompatibile con l'orario normale e con gli altri doveri dell'ufficio ».

Ora, non è stato certo, con questa legge, reso un buon servizio agli archeologi d'Italia: se si pensa come un medico illustre, come un avvocato illustre, che hanno meriti nè più nè meno di un letterato e di un archeologo illustre, possono realizzare, con le loro professioni, decine e decine di migliaia di lire annue, ed essere professori universitari, direttori di cliniche, di banche, liberi esercenti ecc., è ben strano e ben doloroso che uno storico, un filosofo non possa essere che o professore o ispettore di Museo, debba cioè, per ordine del Ministero, non guadagnare più di quel poco.

Nel caso della numismatica c'è poi questo da osservare: un insegnante universitario ha soprattutto bisogno di avere a sua disposizione e a disposizione degli studenti, quotidianamente, una raccolta di monete così come per esempio i professori di medicina hanno le cliniche e gli ospedali e non sarebbe possibile che ogni Università se ne formasse una propria sia per ragioni finanziarie, che di sicurezza ecc.

Ma con questa proibizione del duplice impiego si verrà poi anche a questo: i buoni ispettori e direttori di Musei sceglieranno la carriera universitaria e dovranno lasciare l'altra, e ai Musei rimarranno gli... arretrati. Allora vedremo tutto il nostro patrimonio archeologico e artistico in mano a quelli che non *arrivarono*, nè *arriveranno* mai...

Così, per esempio, abbiamo veduto il prof. Vaglieri tenere la cattedra di epigrafia a Roma ma lasciare la direzione dei Musei; così il prof. Rizzo a Torino, così il Della Seta a Genova... tutte personalità la cui opera, se è preziosa per l'insegnamento, non sarebbe stata meno utile anche per i Musei.

Ma in attesa che si venga ad una revisione di questa legge vogliamo presentare un'osservazione del cui valore giuridico i competenti potranno giudicare.

Noi crediamo, cioè, che *anche con la legge del 1907 un ispettore di Museo possa accettare un incarico universitario rimanendo nel ruolo.*

Infatti, nel secondo capoverso è detto: « un insegnamento universitario come sopra » e cioè riguarda « i professori ordinari di archeologia ecc. ». Quindi non è il caso del *professore incaricato*.

Il terzo capoverso dice che « gli uffici a stipendio fisso sono incompatibili con ogni altro pubblico impiego stabile e retribuito ».

Parrebbe, a prima vista, che un ufficio ai Musei escludesse un altro all'Università: ma all'Università quando si tratta di « impiego

stabile e retribuito ». Ora, l'*incarico* è retribuito, ma non stabile: è dato anno per anno e può esser cancellato dal Consiglio Superiore. Ci pare quindi che, trattandosi di un impiego non stabile, l'*incarico* universitario sia perfettamente compatibile con un altro ufficio, nello stesso modo che un professore ordinario (stabile) può sostenere per *incarico* un altro ufficio dell'amministrazione. Altrimenti vi sarebbe contraddizione in termini e vi sarebbe un trattamento di favore per professori ordinari per quelli, cioè, che avrebbero meno bisogno di tale agevolazione. Senza pensare che, escludendo i funzionari dei Musei dall'*incarico* universitario, il giorno in cui si dovrà per forza di cose creare la cattedra di numismatica, si assisterebbe a questo: che per l'appunto verrebbero colpiti coloro che, nei Gabinetti del Regno, hanno dedicato le loro migliori energie allo studio scientifico delle monete.

---

## DELLA NUMISMATICA DI ODOACRE.

La monetazione di Odoacre, seguendo la divisione adottata dagli storici, è considerata in numismatica come il punto di partenza dell'era medievale, che succede all'impero di occidente caduto con la deposizione di Romolo Augustolo nel 476.

Non è il caso qui di trattare la questione, così complessa, se cioè l'impero romano finisca veramente al 476, ma ci limiteremo al nostro argomento numismatico che tuttavia potrà avere il suo peso nella questione generale.

Recentemente un illustre storico, il prof. Carlo Cipolla, ha esposto delle *Considerazioni sul concetto di Stato nella monarchia di Odoacre* (1), trattando da par suo il grave argomento, esponendo con molta esattezza e vagliando i testi, e giungendo a delle conclusioni non tutte in accordo con quelle degli altri storici. Egli si è servito anche delle monete (2), e questo è il solo punto che forse ha bisogno di una amplificazione. Noteremo intanto che l'illustre A. cita soltanto le monete di Odoacre-Anastasio, e non quelle di Odoacre-Zenone nè di Odoacre-Basilisco. Per svista, inoltre, egli crede che il medaglione d'oro di Teoderico provenga dalla zecca di Costantinopoli, mentre il COMOB sta a significare soltanto la purità dell'oro, *Costantinopolitanum obryzum* (3).

(1) In *Rendiconti della R. Accademia dei Lincei*, 1911, fasc. 7-10, p. 353 ss.

(2) *Id.*, p. 414-416.

(3) Nella stessa p. 414 sono incorsi vari errori di stampa: *R. Sassure* per *R. Ser-rure*, *Costantipolis (obrysson)* per *Costantinopolitanum obryzum*, ecc.

l'impero romano il quale o era già morto da quando la nobiltà, ligia al paganesimo, si era allontanata dalle cariche civili e militari, l'esercito era stato aperto ai barbari, l'agricoltura era stata abbandonata, la vecchia Roma posta in seconda linea, l'Italia lasciata alla mercè dei barbari, oppure non era morto ancora perchè viveva, trasportato a Costantinopoli, sotto l'autorità suprema, più o meno fittizia, del dinasta bizantino.

Sarà bene esporre cronologicamente i fatti:

*Odoacre prima dell'ingresso in Ravenna.*

475, 31 ottobre — Augustolo *levatus est* in Ravenna dal *patricius* Oreste suo padre (1).

476, agosto — I barbari al soldo imperiale esigono la divisione delle terre d'Italia. Odoacre, uno dei *dorifori* dell'imperatore, promette di farlo se lo sollevano al comando. La rivolta ha infatti luogo nel centro della valle padana o più ad oriente ancora (2). Ennodio, nella *Vita S. Epiphani* specifica che l'*exercitum* (parola, dice il C., da prendersi in senso tecnico e allusivo all'ordinamento romanamente militare dei soldati guidati da Odoacre) si ribellò, e quindi non vi fu *invasione*, come non vi fu assedio a Pavia.

23 agosto — Ingresso in Pavia, quei di Oreste sono viuti, Odoacre *levatus est* (3).

28 agosto — Oreste è ucciso a Piacenza (4).

31 agosto — Paolo, fratello di Oreste, è ucciso alla Pineta (5).

4 settembre — Odoacre entra in Ravenna, depone Augustolo (6).

*Costantinopoli.* — Nel 476 Zenone è spodestato da Basilisco, proconsole dell'armata d'Oriente, fratello dell'imperatrice Verina, moglie di Leone I, e consanguineo della moglie di Nepote. Zenone torna al potere, dopo i fatti di Odoacre.

*Serie dei consoli.* — La questione è controversa, e di primaria importanza. Un console era eletto in Oriente, un altro in Occidente. Ne elesse Odoacre, e furono riconosciuti da Costantinopoli?

(1) *Fasti Vindobonenses*, in *Chron. minora*, ed. MOMMSEN, I, 308; *Anonimus Valesianus*, id, I, 386.

(2) CIPOLLA, o. c., p. 369; PALLMANN, *Die Geschichte der Völkerwanderung*, II, 294; TEOFANE, *Chronographia*, in *Corpus Script. Byzant.*, I, 184-5; PROCOPIO, *B. G.*, I, cap. 1, in *Fonti dell'Istituto Storico Italiano*.

(3) *Fasti Vind.*, c. s.: *levatus est; Paschale Campanum in Chr. min.*, I, 386: *levatur; Auctarium Havnense: Eruli regem creant O.*

(4) *F. Vind.*, *An. Vales.*; c. s.

(5) La cronologia è del C. (l. c., p. 369); ma i *F. Vind.* mettono *pridie non. sept.* (4 settembre).

Abbiamo queste serie:

|                                                                  |  |                             |  |
|------------------------------------------------------------------|--|-----------------------------|--|
| <i>Consularia Italica e Cassiodoro</i> (1)                       |  | <i>Marcellino</i> (2)       |  |
| 476. Basiliscus II et Armatus                                    |  | 476. Basiliscus et Armatus  |  |
| 477. p. c. Basilisci II                                          |  | 477. sine consulibus        |  |
| 478. Ellus                                                       |  | 478. Ellus                  |  |
| 479. Zeno Aug. II                                                |  | 479. Zeno Aug. II           |  |
| 480. Basiliscus iunior                                           |  | 480. Basiliscus iunior      |  |
| 481. Placidus                                                    |  | 481. Placidus solus         |  |
| 482. Severus                                                     |  | 482. Trecundus et Severinus |  |
| <i>Fasti di Vittore Tonnonense</i> (3)                           |  | <i>Fasti Graeci</i> (4)     |  |
| 476. Basiliscus tyrannus et Armatus (B. a<br>consulato recessit) |  | 480. Basiliscus             |  |
| 477. p. c. Armati                                                |  | 481. Placidus               |  |
| 479. Zeno Aug.                                                   |  | 482. Tricundius             |  |
| 481. p. c. Zenonis III                                           |  | 483. —                      |  |
| 482. Tricundius                                                  |  |                             |  |
| 483. p. c. Tricundii                                             |  |                             |  |

Si noti che nelle due prime fonti occidentali abbiamo Severus, che è taciuto nelle altre due, orientali: onde si può credere che Severus sia stato il primo console creato in Occidente da Odoacre nel 481 per il 482. L'avvento di Odoacre influi ben poco, in sostanza, nella nomina dei consoli, perchè già negli anni anteriori vi furono lacune per il console occidentale, comè dal 473 al 479. Nel 476 i due consoli erano orientali, anzi parenti (5). Quindi dobbiamo scendere al 481 per trovare un atto di vera autorità regia in Odoacre, quale era quella della nomina del console.

*Nazionalità e carattere del titolo di rex di Odoacre.* — Odoacre è rex per i suoi soldati germanici, nello stesso senso con cui i romani designavano l'imperator, il padrone dell'esercito. Egli è detto rex, semplicemente (6), oppure, due sole volte, tyrannus, nel senso favorevole, opposto di βασιλεύς (7). È detto re degli Eruli (8), dei Goti (9). dei Tur-

(1) *Chron. min.*, I, 311; II, 158-159.

(2) *Id.*, II, 91.

(3) *Id.*, II, 190.

(4) *Chronicon Paschale*, ed. DINDORF.

(5) ROMANO, *Le dominazioni barbariche*, p. 103.

(6) Donazione a Pierio, 18 marzo 489: MARINI, *Pap. dipl.*, p. 128, n. 82; *Gesta Rom. Pont.*, ed. DUCHESNE, *Lib. Pont.*, I, 252; *Auct. Hav.*, in *Chr. min.*, I, 313, 319; *Fasti Vind.*, id., I, 312; CASSIODORO, id., II, 158-159; EUGIPPPIO, c. 32, p. 24; ENNODIO, *Vita Ep.*, p. 96; *Origo gentis Longobardorum*, in *Script. rer. Ital. et Lang.*, p. 3; TEOFANE, *Chr.*, ed. CLASSEN, I, 184.

(7) *Paneg.*, ed. VOGEL, p. 206, v. 13; *B. G.*, I, 1

(8) *Auct. Hav.*, I, 313, 319.

(9) MARCELL., in *Chr. min.*, II, 91.

cilingi (1), degli Sciri (2), ecc., oppure *genere Rogus, Thurcilingorum, Scirorum, Herolorumque turbas munitus* (3), oppure, ampiamente, *rex gentium* (4). Odoacre è dunque il re di uno di questi popoli o, meglio, dei soldati che appartenevano a questi popoli: il suo esercito può essersi mano a mano arricchito di nuovi elementi barbarici.

*Odoacre dopo l'ingresso in Ravenna.*

476, fine d'anno — Odoacre costringe il Senato a mandare un'ambasciata a Zenone per dirgli che basta un solo imperatore, che esso ha eletto Odoacre pratico delle cose militari ad amministrare la provincia e che perciò dia a lui la dignità di patrizio e l'amministrazione della diocesi d'Italia.

Nepote, imperatore ridotto in esilio, manda contemporaneamente un'ambasciata a Zenone, chiedendo denari e soldati.

Zenone risponde al Senato di ricevere l'imperatore (Nepote); che Odoacre bene farà a ricevere da lui, Nepote, la dignità di patrizio che egli stesso manderebbe, se Nepote non lo facesse già, e tratta Odoacre da patrizio sin da ora (5).

477, 3 luglio — Odoacre soffoca la rivolta di Brachila (6).

478, 19 novembre — Odoacre soffoca la rivolta di Adarico (7).

480, 2 maggio (?) — Rivolta contro Nepote, che è ucciso in Salona (8).

481 — Odoacre fa una spedizione contro gli uccisori di Nepote, in Dalmazia, e ne assume il dominio.

id. — Odoacre designa Severino console per l'anno seguente.

482 — Morte di Severino.

484 — Rivolta di Illo contro Zenone; Odoacre aiuta Illo, che è combattuto da Teoderico, partigiano dell'imperatore.

487 — Spedizione di Odoacre contro i Rugi e sua vittoria al Danubio. Zenone se ne congratula con Odoacre (9).

*Discesa di Teoderico in Italia.*

493, 25 febbraio — Odoacre e Teoderico stabiliscono di dividersi il governo d'Italia (10).

(1) JORDANES, *Getica*, ed. MOMMSEN, p. 120.

(2) *An. Vales.*, in *Chr. min.*, I, 386.

(3) *Romana*, p. 44.

(4) *Getica*, 46, p. 120.

(5) MALCO, v. Cipolla., l. c., p. 377 ss.

(6) *F. Vind.*, I, 310-11; MARC. II, 91.

(7) *Auct. Havn.*, I, 319.

(8) *Chr. min.*, I, 310; II, 92.

(9) *Id.*, II, 159. Questi fatti sono ancora avvolti da molta oscurità: v. C., l. c., p. 439 ss.

(10) GIOV. ANTIOCHENO, in MUELLER, *Fragm. hist. Graec.*, V, 29; PROCOPIO, *B. G.*, I, 1.

- id., 26 febbraio — Teoderico entra in Ravenna in Classe.  
id., 5 marzo — Teoderico entra in Ravenna a pace conclusa.  
id., 15 marzo — Teoderico fa uccidere Odoacre e la sua famiglia, gli Eruli si sbandano (1).

Da questo prospetto cronologico più o meno esatto, giacchè i testi non si accordano sempre fra di loro, e incompleto perchè alcuni dati che non entravano direttamente nella nostra questione sono stati esclusi, ci possiamo fare una idea chiara della forma e della sostanza dell'autorità di Odoacre, sia nel concetto di lui stesso che nel concetto dell'imperatore, sia negli effetti pratici sulle popolazioni dominate.

La figura di Odoacre non si può scindere, innanzi tutto, da quella di altri barbari che l'hanno preceduto nelle gesta: Odoacre, pensò Cesare Balbo, si può considerare come successore di Ricimero e di altri principi barbarici (2). Da alcuni egli è considerato *rex* vero e proprio, come un *rex Italiae* nel senso moderno della parola; da altri invece un *rex gentium*, padrone delle sue schiere, ma non delle provincie che nominalmente almeno eran poste sotto l'autorità di Costantinopoli; per altri infine egli è un re dei suoi soldati, ma poichè per forza di cose si trova ad amministrare una provincia, egli assume una potestà territoriale, oltrechè militare. A rigor di termini, nessuna di queste tre vedute potrebbe essere esatta: o meglio, non è esatta una divisione così semplicista e rigorosa.

Vediamo innanzi tutto la comparsa in scena di Odoacre. Egli si trova già in Italia, è un doriforo dell'imperatore: il puro caso lo pone alla testa dell'esercito. Non si tratta quindi di calata, d'invasione barbarica, sebbene di una semplice sollevazione militare a cui l'impero era ormai avvezzo: l'esercito benchè composto di elementi barbari era pur sempre un esercito imperiale. Odoacre vincitore entra in Ravenna e depone Romolo Augustolo: con ciò non fa altro che completare, e generosamente, la vittoria contro il suo nemico personale Oreste *patricius*, e non si inette affatto, per questo, in urto coll'imperatore di Costantinopoli, che della elevazione di Romolo Augustolo non era stato interpellato. È un duello di fazioni, non altro: e Odoacre non pensa all'autorità suprema, non compie il primo atto regio che sarebbe quello di nominare il console, ma intende amministrare la provincia

(1) G. ANTIOCH., l. c.; AN. VALES., *Chr. min.*, I, 320: *F. Vind., Auct. Havn.*, MARCELL., l. c., ecc.; cfr. PALLMANN, *Die Geschichte der Völkerwanderung*; G. ROMANO, *Le dominazioni barbariche*; HODGKIN, *Invaders of Italy*; VILLARI, *Le invasioni barbariche in Italia*; CIPOLLA, l. c.

(2) *Storia d'Italia sotto i barbari*, p. 30.

al servizio dell'imperatore. Egli ne sollecita, anzi, il favore: si affretta a rendere omaggio al ristabilito Zenone, il quale non trova ragioni per scontentarlo, lo chiama *patricius* com'egli desidera, e tanto crede che il generale erulo non abbia velleità regie che gli dice di accogliere Nepote e che da questi riceverà formalmente il titolo di *patricius*. Quindi Odoacre si pone ad amministrare l'Italia, reprime le sollevazioni militari e quando Nepote è ucciso egli corre a vendicarlo, sia pure per impadronirsi del governo della Dalmazia. Qui ci troviamo di fronte ad un fatto nuovo: la nomina di un console, Severino. Più tardi, una ragione ignota spinge Odoacre ad aiutare Illo nella lotta contro Zenone e contro il partigiano di questi, Teoderico. Da questo momento ci troviamo in un ambiente pieno di contraddizioni e di ipocrisie: Zenone si congratula con Odoacre delle vittorie riportate su quei Rugi, coi quali e con Teoderico poi si accorda per rovesciare Odoacre, a ciò spinto dalla necessità di liberare i confini dell'impero d'Oriente dal contatto soverchio dei barbari. A prima vista, si vede dunque che nell'avventura in Italia di Odoacre si possono distinguere due periodi: il primo di sottomissione all'imperatore d'Oriente, il secondo di ostilità più o meno larvata. Dapprima egli appare rex dei soldati e occupatore militare straordinario delle terre d'Italia, ma senza funzioni regie vere e proprie; poi appare come vero re, che batte monete al suo solo nome e che nomina il console per l'Occidente, considerandosi quindi come collega dell'imperatore di Costantinopoli.

Gli autori antichi che parlano del regno di Odoacre confondono i due periodi, non avvertendo che l'autorità di lui ebbe questi due diversi aspetti che noi possiamo distinguere più sensibilmente che i contemporanei.

Fino al 480 Odoacre si è contentato del suo modesto ufficio in Italia: è in buone relazioni con Zenone e, si può credere, con Nepote a cui in ogni modo lascia indisturbata la signoria della Dalmazia per un riguardo a Zenone o per imposizione di questi: appare, insomma, come un generale associato al governo in tempo, come diremmo oggi, di stato d'assedio. Ma quando nel 480 Nepote è ucciso, il primo pensiero di Odoacre è quello di atteggiarsi a suo successore, e fa una spedizione in Dalmazia per impadronirsi della sua eredità, annunziando di voler vendicare Nepote, e compie il primo atto della potestà regia, designando Severino console d'Occidente.

Questa nomina è di grande importanza perchè segna una differenza capitale nell'atteggiamento di Odoacre: significa che prima del 480 Odoacre era se non altro obbligato a rispettare l'autorità fittizia di Nepote. E vi è ragione di credere che questa ostentazione di dominio non sia stata bene accolta da Zenone, il quale si ricordava che

l'ambasceria del Senato aveva detto bastare all'impero un solo imperatore, e le fonti greche come i fasti di Vittore Tonnonense ed i Fasti Greci non nominano al 482 che il console orientale Tricundius, tacendo il nome del console occidentale che è indicato invece nelle fonti occidentali, nei *Consularia Italica*, in Cassiodoro e in Marcellino.

Quindi Odoacre appare rex sin dalla rivolta del 476, ma di fronte al suo esercito barbaro, col 480 appare rex anche di fronte ai romani.

Odoacre rimise a Costantinopoli *omnia ornamenta palatii*, ma ciò risale al primo periodo, quando egli non ha velleità regie (1), ed è a notare anche come egli, sia nel primo che nel secondo periodo, voglia far risaltare per così dire la sua romanità, come nella donazione a Pierio, che il Brunner chiamò una carta neo-romana (2). I fatti che seguono al 480 non sono ben chiariti: ma Illo si rivolta contro Zenone nel 484 ed Odoacre lo aiuta, sia pure di nascosto, vuol dire che una certa ostilità era sorta fra i due: nè si può andare lontani dal vero se si suppone che Zenone si sia indispettito per la condotta di Odoacre in Dalmazia e per la nomina del console, che egli appunto non riconobbe. Ma la posizione, in un certo modo, doveva esser sostenuta ancora perchè quando Odoacre vince sul Danubio nel 487, Zenone si congratula con lui: ma se si riflette che nella rivolta di Illo le parti di Zenone erano sostenute da Teoderico, parente dei Rugi, si può pensare che l'imperatore tramasse fin da allora l'intesa coi Rugi e con Teoderico contro Odoacre. E finalmente sopraggiungono i rapidi fatti del febbraio e del marzo del 493 in cui, dopo il patto fra i due re barbari, Odoacre è tradito ed ucciso, e l'eredità lasciata da Zenone si esplica pienamente: egli è riuscito, benchè tardi per potervi assistere, ad allontanare i pericolosi Ostrogoti da Costantinopoli e Odoacre ne rimane la vittima, benchè in armonia, vera od ostentata, con il nuovo imperatore Anastasio.

E veniamo finalmente alle monete che abbiamo lasciato con intenzione per ultimo, volendo che esse servissero di conferma, e non di influenza, ai fatti che da altre fonti ci pervengono.

In base a tali fatti esporremo questa cronologia per la monetazione di Odoacre (3):

(1) *An. Vales.*, I, 322; *Cass.*, II, 159.

(2) *Rechtgeschichte*, I, 504.

(3) Diamo le monete per tipi, accennando solo a qualche variante; non era de caso, per le nostre ricerche puramente cronologiche, dare *in extenso* le numerose varianti delle leggende. Queste offrono delle particolarità che potrebbero fornire un campo di studio bene interessante per l'epigrafia di quel periodo. La A ha spesso il taglio obliquo, a volte non l'ha affatto; la V prende anche la forma di Y; la N è anche rovesciata e così la Z ecc.



476. — *Il Senato a nome di Basilisco.*

1.  $\frac{1}{2}$  siliqua arg.; p. gr. 1,02.  
 D) D N BASILISCVS · PP · AVG Busto diad. a d.  
 R) VRBIS ROMA. Roma sed. a s., cor. dalla Vittoria, tiene nella s. uno scet- tro. Nell'esergo: P · S.  
 Sabatier VIII, 17; Sambon, n. 1.

Settembre 476. — *Odoacre a nome di Basilisco.*

1.  $\frac{1}{2}$  siliqua arg.; peso gr. 1,10; 0,90.  
 D) D N BASILISCUS · PP · AVG Busto diademato a d.  
 R) *Fortuna* di città stante a s., con asta e cornucopia. Nel campo la sigla della zecca: R-V.  
 Biblioteca Nazionale, Parigi; Museo Britannico; Sambon, n. 2.

2. Soldo d'oro; p. gr. 4,40; 4,41; 4,34.  
 D) D N ZENO PERP AVG Busto corazzato, con elmo, lancia e scudo, di fronte.  
 R) VICTORIA AVGGG. Vittoria gradiente a s. con lunga croce. Nel campo R-V; all'esergo COMOB o CONOB [op- pure R-V sono collocate dopo AVGGG o dopo COMOB, e nel campo c'è un astro; diverse varianti].  
 Collezione Gneccchi e Museo Brera, Milano; Museo Brit., Wroth, p. 43-44, n. 1-4; Sambon, n. 5.  
 3. Tremisse d'oro; p. gr. 1,40; 1,42.  
 D) D N ZENO PERP F AVG. Busto a d.  
 R) Croce in una ghirlanda. All'esergo COMOB.  
 Bibl. Naz., Parigi; Museo Britannico; Wroth, p. 44, n. 5-7; Sambon, n. 7.  
 4.  $\frac{1}{2}$  siliqua arg.; p. gr. 1.  
 D) D N ZENO · PERP · AVG. Busto laur. a d.  
 R) *Fortuna* di città con asta e cornucopia, volta a s. Nel campo R-V.  
 Coll. Sambon; Sabatier, VIII, 2; Sambon, n. 8.

477-481. — *Odoacre a nome di Zenone.*

2. Soldo d'oro; p. gr. 4,40; 4,40.  
 D) D · N · ZENO · PERP · AVG. Busto corazzato, con elmo, lancia e scudo, di fronte.  
 R) VICTORIA AVGGG Vittoria gradiente a s. con lunga croce. Nel campo: R-V; all'esergo CONOB [var. con AVG].  
 Sab. VII, 18; Sambon, n. 3.  
 3. Tremisse d'oro; p. gr. 1,40 [Roma?] D) D N · ZENO · PERP · AVG Busto diad. a d.  
 R) VAITO-RI AAVGGG Vittoria gradiente a s. con lunga croce; all'esergo CONOB.  
 Sab. VII, 21; Sambon, n. 6.  
 4. Id., p. gr. 1,42.  
 D) Simile al precedente.  
 R) Croce in una ghirlanda; all'esergo COMOB.  
 Mus. Brit., Wroth, p. 45, n. 12-15.

1. Soldo d'oro; p. gr. 4,32; 4,45.  
 D) D N ZENO PERP AVG. Busto corazzato, con elmo, lancia e scudo, di fronte.  
 R) VICTORIA AVGGG grad. a s. con lunga croce, nel campo M-D; all'esergo CONOB o COMOB.  
 Coll. Gneccchi e Museo Brera, Milano; Sambon, n. 4.  
 2.  $\frac{1}{2}$  siliqua arg.; p. gr. 1,00; 0,90.  
 D) D N ZENO · PERP · AVG. Busto laur. a d.  
 R) *Fortuna* di città con asta e cornucopia a s. Nel campo M-D.  
 Sab. VIII-1; Coll. Gneccchi; Sambon, n. 9.

<sup>5</sup> Id., *ZENO PERP* AVG. Busto laur.  
a d.

R) Aquila a d. con ali spiegate, volgendo la testa a s. Sopra, una croce [oppure aquila a s., volgendo la testa indietro; a volte manca le crocetta].

Coll. Schlumberger; Mus. Brit., Wroth, p. 44, n. 8; Sambon, n. 10.

6. Id., p. gr. 1,00; 0,80.

D) D N ZENO PERP AVG. Busto diad. a d.

R) Vittoria gradiente a s. con palma e corona, la testa volta di fronte.

Bibl. Naz., Parigi; Sab. VIII, 6; Sambon, n. 11.

#### 477-491. — *Il Senato a nome di Zenone.*

[Le anonime, con INVICTA ROMA e il busto galeato di Roma al D), e la Vittoria, o l'Aquila, o la Lupa, o l'Albero al R), descritte dal Sambon, o. c., p. 4, n. 18-22, debbono confrontarsi con quelle dei tempi di Costantino, con VRBIS ROMA: ma non è agevole assegnarle ad una data epoca, piuttosto che ad un'altra. Probabilmente, turon comiate in un momento in cui parve al Senato che Roma riacquistasse la sua libertà, e si potrebbe pensare ai primi tempi del regno di Teoderico. Hanno identità stilistica con le seguenti:]

5. Follaro di br. (40 nummi); peso gr. 13,83; 13,57; 15,97.

D) IMP ZENO FILICISSIMO SEM AVG - III. Leggenda retrograda. Busto barbato e diad. a d.

R) INVICTA ROMA. Vittoria gradiente a d., con trofeo e corona. Nel campo S[ENARUS] C[ONSULTO]. All'esergo XL.

Museo Naz. Napoli; Mus. Brit.; Sambon, n. 12.

6. Id., p. gr. 15,40; 14,95.

D) IMP ZENO SEMPER AVG scritto regolarmente. Busto barbato e diad. a d.

R) Simile al precedente.

Bibl. Naz. Parigi; Coll. Schlumberger; Sambon, n. 13. V. le numerose varianti in Wroth, p. 100 ss.

481. — *Odoacre e Zenone.*

7. Frazione di follaro di br. [Ravenna ?]  
 D) :: ZENO ... Testa diad. e barbata.  
 R) ODOACR, in monog. entro ghirlanda d'alloro.  
 Unica; *Bolettino* Caucich I, p. 2; Sambon, n. 13-bis.

8.  $4\frac{1}{2}$  siliqua arg.; p. gr. 0,78; 0,90.  
 D) FL OD(OV)AC. Busto con testa nuda a d.  
 R) ODOVA in monog. entro ghirlanda; all'esergo RV.  
 Museo Britannico, Whroth, p. 44, n. 9; Sambon, n. 16.

9. Frazione di follaro di br.; p. gr. 1,10; 1,36; 0,90.  
 D) ODO VAC simile al precedente.  
 R) Simile al precedente, ma di forma e dimensione diverse.  
 Coll. Ginecchi; Museo Berlino; Mus. Brit., Wroth, p. 45, n. 10-11; Sambon, n. 17.

481 o 484-491. — *Odoacre solo.*491-493. — *Il Senato a nome di Anastasio*

7.  $\frac{1}{2}$  siliqua arg.; p. gr. 1,10.  
 D) DN ANASTA-SIVS · P · AVG.  
 Busto diad. a d.  
 R) INVICTA ROMA. Vittoria volante a d., con lunga croce e corona; nel campo SC [con varianti].  
 Sab. IX, 1; Sambon, n. 15.

Febbraio 493. — *Odoacre e Anastasio.*

10. Siliqua, manca un pezzetto. [Ossidionale].  
 D) DN ANA... Busto diad. a d.  
 R) OD AVCP e (N) in monogr.; sopra, croce; all'esergo, astro.  
 Sab. XVIII, 1; Lagoy, tav. 1-3; Sambon, n. 14.

Una monetina di bronzo, che faceva parte di un ripostiglio illustrato dall'Orsi (1), pare che porti al D) l'iscrizione O DOVAC... ed al R) una figura di guerriero: ma l'Orsi stesso ne è molto dubbioso. Non ci è sembrato quindi del caso inserire fra le altre questa moneta che l'A. dichiara incerta, e di cui il R) specialmente non si accorderebbe con le altre monete di Odoacre, bensì si potrebbe riallacciare ad altri gruppi di monete barbariche.

Noi avremmo dunque ricostruito la cronologia monetaria di Odoacre collegandola con questi fatti:

*Settembre 476* — Odoacre è entrato da poco in Ravenna e vi conia una moneta a nome di Basilisco, con la *Fortuna* della città. Contemporaneamente o prima, il Senato conia a Roma una moneta a nome di Basilisco, e l'iscrizione VRBIS ROMA è caratteristica per questa monetazione semi-municipale, laddove il semplice R è la sigla della monetazione regia.

*477-481* — Appena Zenone ricupera il trono, Odoacre si affretta a inviargli ambasciatori, anche da parte del Senato Romano: e conia tanto a Ravenna, che a Roma e a Milano, monete d'oro e d'argento, a nome di Zenone. In questo periodo, o meglio, più tardi, il Senato Romano emette le sue solite monete di bronzo senza indicazione dell'autorità imperiale.

*481* — Odoacre si è impadronito dell'eredità di Nepote, si giudica suo successore e quindi collega di Zenone, pur riconoscendo a quest'ultimo una superiorità di rango: designa il console occidentale e conia la prima moneta in cui al nome di Zenone associa timidamente il suo, in monogramma. Sarà stata coniata questa moneta a Ravenna? O piuttosto non potremmo pensare ad una sollecita ostentazione di dominio, fatta proprio durante la campagna in Dalmazia? La monetina, unica, e ora dispersa, fu del resto trovata a Milano.

*481-484-491* — Odoacre non è più in buoni rapporti con Zenone, e conia perciò monete col proprio busto e col proprio nome, ripetuto per intero e in monogramma, ed ostentando il titolo di *Flavius* (FL). (2) E' un vero atto di autorità regia: lo crediamo perciò posteriore al 484 dopo l'aiuto dato da Odoacre a Illo.

*491-493* — Sale Anastasio al trono, il Senato conia a suo nome una moneta imperiale-municipale; Odoacre non consta che ne abbia coniate in quel periodo.

*Febbraio 493* — Soltanto allora, quando il pericolo di Teoderico si affaccia, Odoacre pensa con avvedimento politico a unire, col suo

(1) *Ripostiglio monetale del Basso Impero*, in *Riv. it. di num.* 1910, p. 356.

(2) Per il titolo di *Flavius* di Odoacre, v. DE ROSSI, *Inscript. christianae* I, 390.

monogramma, il busto e il nome di Anastasio per significare il suo accordo, più o meno vero, con Costantinopoli. Può sembrare una *diminutio capitis*, dopo le monete regie del 484-491: ma è, in realtà, un ritorno alle idee modeste di Odoacre, che soltanto eccezionalmente, per cause a noi ignote, si erano sviate. Notiamo nel monogramma il DN, titolo della somma autorità; la P può essere, essendo la monetina spezzata, una R finale per il nome *Odaucr*; non crediamo per *Rex*.

La classificazione del Sambon e degli altri autori è, sostanzialmente, diversa. Noi distinguiamo innanzi tutto quelle curiose emissioni semi-municipali, in cui Roma s'illudeva di provare la sua libertà: così i numeri 1, 5, 6 di Roma che il Sambon classifica, rispettivamente, *Odoacre a nome di Basilisco*, *Odoacre a nome di Zenone*, *Odoacre a nome di Anastasio* sono per noi del *Senato a nome degli Imperatori*. (1) La prova è che si è voluto dare risalto, con le leggende VRBIS ROMA, INVICTA ROMA, al carattere civico della moneta, laddove per segno di zecca, in quelle di Odoacre a nome di Zenone, basta la semplice R, oppure non si indica nulla (n. 2 e 3). Così emergerebbe questa circostanza: salvo un primo breve periodo, che forse risale al tempo della legazione a Costantinopoli, il Senato Romano esercita la coniazione diretta delle monete, anche di quelle d'argento.

Il pezzo di bronzo *Odoacre e Zenone* ci pare non inverosimile assegnarlo al 481 per le ragioni suesposte: in quell'anno esso trova pienamente il suo significato, e si riconnette alla designazione di Severino.

I pezzi *Odoacre solo*, che sono il frutto di uno scatto, insolito nella politica di Odoacre, li abbiamo ristretti al periodo 484-491 (il Sambon mette 491-493); ma se fosse permesso diremmo trattarsi di una monetazione occasionale, effimera, causata da un incidente intorno al 484, che motivò l'aiuto di Odoacre a Illo contro Zenone.

Finalmente il pezzo *Odoacre e Anastasio* segna un ritorno, sia pure tardivo e occasionale, alla politica del re erulo di mantenersi soggetto all'imperatore di Costantinopoli.

È questa è la politica seguita da Odoacre, e che appare anche dalle monete: la soggezione all'impero d'Oriente e la romanizzazione di lui, che prende il titolo romano di *Flavius*. Come dunque ab-

(1) Il WROTH, o. c. p. 98 le chiama anche *quasi-autonome*, e le collega con quelle di Ravenna dalla leggenda FELIX RAVENNA. Questa serie dovrebbe meglio essere esaminata, perchè le attribuzioni odierne, in quanto alla cronologia, non sono punto soddisfacenti. Per quelle di Ravenna, v. lo studio del MURATORI in *Felix Ravenna*, 1911.

biamo un generale barbaro, ma appartenente all'esercito imperiale — e già molti generali barbari erano diventati imperatori — che assume il governo d'Italia, con le vecchie divisioni amministrative, a nome dell'imperatore, che conia monete a nome di lui, ecco abbiamo la continuazione vera e propria dell'impero romano, che anzi viene ad essere riunito, e per conseguenza una monetazione imperiale romana, e non medievale.

Il tipo di questa monetazione è pienamente romano: ne porta il segno dell'autorità politica, l'impronta, il sistema; ne ripete le particolari espressioni artistiche dei busti coronati ed elmati con lancia e scudo, delle Vittorie, delle Fortune della città, dei CONOB: nessuna ragione ci vieta dunque dal tenerla riunita con la grande famiglia delle monete romane imperiali.

FURIO LENZI

11-12 maggio 1913

---

---

VARIANTI INEDITE DI MONETE MEDIEVALI E MODERNE  
BATTUTE NELLE ZECCHIE DELLA SARDEGNA.

(Seguito).

**Cagliari.**

ALFONSO V D'ARAGONA. 1416-1458.

Alfonsino minuto. D) + ALFONSVS DI G busto coronato a s.; c. perline interno ed esterno.

R) AR GO SA DI croce intersecante accantonata da o S o A, cerchio perline interno ed esterno - caratteri gotici.

M. D. 16 p. gr. 0,56 c<sup>1</sup> dopo n. 2 C. N. I.

GIOVANNI II D'ARAGONA. 1458-1479.

Reale minuto. D) + IOANNES DEI GRACA testa coronata a s.; c. perline.

R) ARA GON UMS ARD croce intersecante, accantonata da o A o S; c. perline.

M. D. 17 p. gr. 0,67 c<sup>1</sup> dopo n. 13 C. N. I.

Id. D) + IOANN DEI GRACIA come la precedente.

R) ARA GON UMS ARD come la precedente; o A o S.

M. D. 16 p. gr. 1,03 c<sup>1</sup> dopo n. 14 C. N. I.

FERDINANDO V DI CASTIGLIA. 1479-1516.

Reale. D) ✠ FERDI DEI GRACIA O R O ARA O S testa coronata a s. fra C ed  
Λ, cerchio perline grosse interno ed esterno.

R) ✠ INIMICUS EIUS INDUAE CO-F croce patente in quattro archi  
con cerchietti agli angoli e alle punte; c. perline  
grosse int. e est. - caratteri latini.

AR. D. 27 p. gr. 2,43 c<sup>1</sup> dopo n. 6 C. N. I.

Reale minuto. D) + · FERDINANDUS D · testa coronata a s.; cerchio  
perl. int. ed est.; la corona taglia il c. perl.

R) ARA GON U... ARD croce accantonata da o A o S,  
cerchio perl. int. ed esterno.

M. D. 17 p. gr. 0,94 c<sup>2</sup> dopo n. 17 C. N. I.

Cagliarese. D) + FERDINANDUS o testa coronata a s.; cerchio perline in-  
terno ed esterno.

R) CAS TRI CAL LAR croce che taglia la leggenda accanto-  
nata da o A o S, cerchio perline interno ed  
esterno.

M. D. 11 p. gr. 0,99 c<sup>1</sup> dopo n. 20 C. N. I.

CARLO V IMPERATORE. 1517-1556.

Cagliarese. D) CARLES · R · I · PEATOR testa coronata a s., cerchio per-  
line rade.

R) CAS TRI CA LER croce patente intersecante, accantonata  
da A o S o; cerchio perl. rade.

M. D. 16 p. gr. 0,61 cc dopo n. 23 C. N. I.

FILIPPO II RE. 1556-1598.

3 reali. D) PHILIP · R · ARA ET SARDINI busto a d. con corona aperta,  
C  
dietro iji; cerchio lin. interno e di perline  
grosse esterno.

R) ✠ INIMICOS · EIUS · INDUAM · CON croce patente in cerchio  
perline grosse; c. lin. all'interno e di perline  
grosse all'est. della leggenda.

AR. D. 32 p. gr. 7,98 c<sup>1</sup> dopo n. 23 C. N. I.

Cagliaresi 3. D) † PHILIP REX AR ET SARDIG testa coronata a s.; dietro tre  
globetti; c. perline.

R) INIM EIUS INDU CONE croce patente che interseca la  
legg. acc. da quattro cerchietti, c. perline in-  
terno ed esterno.

M. D. 18 p. gr. 1,37 cc dopo n. 38 C. N. I.

- Cagliaresi D) ..... P · REX · AR..... · SARD come la precedente.  
R) INM EIUS .... CON come la precedente.  
M. D. 19 p. gr. 1,51 c<sup>2</sup> dopo n 38 C. N. I.
- Cagliarese? D) ... PHIL..... RA.... testa nuda a d. leggenda dall'alto,  
c. perline interno ed esterno.  
R) ...M EIU ...U ON... croce bifida intersecante la legg. acc.  
da quattro globetti; c. perl. interno ed esterno.  
M. D. 15 p. gr. 0,75 c<sup>2</sup> dopo n. 39 C. N. I.
- Idem. D) ...HILIPPU ..... testa coronata a s.; c. lin. interno e di per-  
line esterno.  
R) .... FUS ..... croce patente acc. da quattro globetti; c. lin.  
interno e di perl. esterno.  
M. D. 12 p. gr. 0,42 e 0,54 c<sup>1</sup> c<sup>2</sup> dopo n. 39 C. N. I.

CARLO II RE. 1665-1700.

(Anno 1666).

- 5 reali maltagliato. D) ...AROLUS · II · HISPA · SARD..... busto con corona  
aperta a d. ai lati V R in cerchio perline  
grosse, esergo ... 666.  
R) ..... INDUAM · CONF ..... croce trifogliata, acc.  
da quattro trifogli e quattro testine bendate  
volte a s., in c perl. grosse.  
AR. D. 35 p. gr. 13,40 c<sup>1</sup> conio accurato  
dopo n. 3 C. N. I.

(Anno 1668).

- 3 cagliaresi. D) CAROLUS \* II \* D · G · R · busto con testa nuda a destra  
in c. lin.  
R) come il numero 7 C. N. I.  
R. D. 27 p. gr. 11,11 c<sup>3</sup> dopo n. 7 C. N. I.
- Id. D) CAROLUS \* II \* D · G · R \* come la precedente.  
R) come il n. 7 C. N. I.  
R. D. 28 p. gr. 11,35 c<sup>2</sup> dopo n. 7 C. N. I.

(Anno 1671).

- Id. D) CAROLUS \* II \* D G \* R \*  
R) come il n. 27 C. N. I.  
R. D. 26 p. gr. 11,40 c<sup>3</sup> dopo n. 27 C. N. I.



(Anno 1672).

Da X reali. D) varia il n. 28 C. N. I. in « SARDIE » invece di « SARDIÆ ».  
R) come il n. 28 C. N. I.  
AR. D. 40 p. gr. 24,84 dopo n. 28 C. N. I.

(Anno 1675).

X reali. D) CAROLUS · II · ARAG · [ET] SARDIE · REX esergo ✕ 1675 ✕ busto  
C  
a d. con corona aperta senza commenda ✕ R  
R) ✕ INIMICOS · EIUS · INDUAM · CONFUS piccola croce trifogliata  
acc. da quattro stelle a 8 punte.  
AR. D. 38 p. gr. 25,15 c<sup>1</sup> dopo n. 34 C. N. I.

(Anno 1692).

Reale. D) CAROLUS · II · R · SPARUM. busto a d.: ai lati I <sup>C</sup>\*, c. lin. in-  
terno e di perline esterno.  
R) come il numero 52 del C. N. I.  
AR. D. 19 p. gr. 2,07 c<sup>1</sup> dopo n. 52 C. N. I.

(Anno 1696).

Reali 2 1/2. D) come il numero 70 del C. N. I.  
R) idem 68 idem.  
AR. D. 24 p. gr. 5,87 cc dopo n. 70 C. N. I.

(Anno 1700).

Id. D) come il numero 76 del C. N. I.  
R) idem. 75 idem.  
AR. D. 24 p. gr. 6,11 cc dopo n. 76 C. N. I.

(Senza data).

1/2 reale. D) CAROLUS \* II \* R \* SPM busto a testa nuda a d.; nel  
campo ·; cerchio lin.  
R) come il numero 81 del C. N. I.  
AR. D. 17 p. gr. 1,09 c<sup>1</sup> dopo n. 81 C. N. I.

Le monete descritte in queste note, piccolo contributo al *Corpus Nummorum Italicorum*, sono tutte nella mia collezione.

Roma, 1913.

G. A. CASTOLDI.

# FRATELLI EGGER

**Deposito e Vendita di Monete e Medaglie**

Vienna I. Opernring 7

---

Grandissima scelta di Monete antiche, medioevali e moderne, e di Medaglie d'ogni genere.

---

*Specialità:*

**Monete Antiche Greche e Romane**

**OGGETTI DI SCAVO**

---

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

---

*Scrivere a:*

**BRUDER EGGER**

VIENNA I. Opernring 7, Mezzanino.

# SPINK & SON LIM<sup>TD</sup>

LONDRA W. — 17 e 18 Piccadilly



CASA FONDATA NEL 1772

Assortimento ricchissimo di Monete e Medaglie: greche, romane,

orientali, medioevali e moderne di tutte le nazioni



Monete e Medaglie Italiane antiche

Direzione della "MONTHLY NUMISMATIC CIRCULAR",

Abbonamento annuo per l'Estero Lire ital. 3,25

# RASSEGNA NUMISMATICA

DIRETTA DA FURIO LENZI

ANNO X.

LUGLIO 1913

N. 4.

---

- I Marabotino, E. MARTINORI (con 4 illustr.).  
II. La medaglia commemorativa del XVI centenario constantiniano,  
G. BIASIOTTI (con illustr.).

#### RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

*I libri.* Dessewffy Miklós, Barbár pénzei, *f. l.*

*Bibliografia metodica.* Numismatica dell'Italia antica — Numismatica romana — Trovamenti di monete romane — Numismatica italiana.

#### VARIETAS

Istituto Italiano di Numismatica — Université de St. Joseph — Vendita Egger — Varianti inedite di monete della Sardegna — La malattia dei piombi.

*Necrologio* Andreas Markl.

*Notizie.* Italia - Spagna - Francia - Monaco - Gran Bretagna - Svezia - Germania - Svizzera - Austria - Ungheria - Russia - Algeria - India - Stati Uniti.

Prezzo del presente fascicolo L. 2. *Uffici:* Via della Frezza 57-61, Roma.

# RASSEGNA NUMISMATICA

Fondata e diretta da FURIO LENZI

Esce bimestralmente, con illustrazioni e tavole fuori testo. Publica articoli di numismatica classica e moderna, una *completa* bibliografia per la numismatica romana e italiana, antica e medioevale, coi riassunti per gli articoli più importanti, ed accurate recensioni

Abbonamento annuo: **Italia L. 6 — Estero L. 7**  
 Un numero separato **L. 2.** — Arretrato **L. 3**

La raccolta completa (1904-1912) che forma 9 volumi di circa 1200 pagine complessive, 200 illustrazioni e 17 tavole **L. 150.** (Rimangono pochissimi esemplari).

Si vendono, separatamente, le annate I, II, IV, V e VI a **L. 20** ognuna; e le annate VII, VIII e IX a **L. 10** ognuna.

Si vendono separatamente i seguenti numeri rimasti: anno I. num. 1, 2, 3, 4, II. 2, 4-5, 6; III. 6; V. 1, 5, 6; VI. 1, 3, 4, 5, 6; VII. 2, 3, 4, 5, 6; VIII. 2, 3-6; IX. 3-6.

## INSERZIONI:

|                    |         |         |         |         |         |          |
|--------------------|---------|---------|---------|---------|---------|----------|
| 1 pagina . . . . . | 1 volta | L. 20 — | 3 volte | L. 55 — | 6 volte | L. 100 — |
| 1 2 » . . . . .    | »       | » 10 —  | »       | » 28    | »       | » 55 —   |
| 1 4 » . . . . .    | »       | » 6 —   | »       | » 17 —  | »       | » 32 —   |
| 1 8 » . . . . .    | »       | » 4 —   | »       | » 11    | »       | » 20 —   |

~~~~~  
 Uffici di Direzione e Amministrazione: **Via della Frezza, 57-61 — Roma.**

LIBRI IN VENDITA

NB. - Si darà corso soltanto alle ordinazioni accompagnate dal relativo vaglia

Aggiungere cent. 30 per le spese di spedizione

Inviare vaglia all'Amministrazione della *Rassegna Numismatica*, via della Frezza, N. 57 - Roma.

- CESANO LORENZINA. — Numismatica repubblicana romana. Corso di lezioni tenute nella R. Università di Roma nell'anno accademico 1912-13 (Dispense poligrafate, pag. 464, con supplemento e bibliografia).
 Ne rimangono pochissime copie L. 10 —
- LENZI FURIO. — Di alcune medaglie religiose del IV secolo (pag. 20 con 4 illustr. e 1 tavola) » 3 50
- » Un archeologo orbetellano del sec. XVIII. Stefano Raffei, 2^a ed. » 1 —
- JESURUM ALDO. — Le Oselle di Venezia (pag. 352 con più di 300 illustr.)
 Il prezzo di L. 10 è per i nostri abbonati » 7 50
- Giornale Numismatico*. — Anno I-III, 1911-13, 60 numeri, pag. 480 (tutto il pubblicato) » 20 —
- Id.* — Anno II-III, n. 25-60 » 5 —
- Ministero della Marina*. — Monografia storica dei Porti dell'antichità nella Penisola italiana — Roma, 1905 — Un volume in-4 illustrato di pag. 400 » 20 —

ÉTIENNE BOURGEY

EXPERT EN MÉDAILLES

PARIS - 7, Rue Drouot - PARIS

MONNAIES - MÉDAILLES

ANTIQUITÉS GRECQUES ET ROMAINES

Grand choix de monnaies antiques

médiévales et modernes

ACHAT DE TROUVAILLES
ET DE COLLECTIONS

MONETE ANTICHE

Oggetti di scavo: oro, argento, bronzo, marmo, terrecotte, gemme, ecc.

Oggetti medioevali e del Rinascimento

Specialità :

MONETE GRECHE E ROMANE

COMPRA E VENDITA

Annualmente importanti vendite all'asta pubblica.
Cataloghi riccamente illustrati.

Dr. JACOB HIRSCH

NUMISMATICO

MONACO DI BAVIERA

Arcisstrasse, 17

PARIGI

364, Rue St. Honoré (Place Vendôme)

Indirizzo telegrafico: STATER.

RASSEGNA NUMISMATICA

DIRETTA DA FURIO LENZI

MARABOTINO

Marabotino – Maurabotino – Marbotino – Morabotino – Marebetinus – Maorabetinus – Marmotinus – Marabuntinus – Marapetinus – Marabotino – Morbotinus – Masamutinus – Marabuttino – Morabotis – Maravedis – Maravidis, ecc. – Nome dato ai *dinar* d'oro degli Almoravidi di Spagna, che ebbero corso per la loro bontà nel mezzodi della Francia nel XII secolo, e furono imitati nelle regioni limitrofe sotto varie denominazioni. Alcuni, come il Mariani (Lib. de Pond. et Mens., cap. 23) credono che si tratti di moneta dei Goti spagnuoli. Le sole monete, peraltro, conosciute di quegli invasori sono *tremissi* d'oro al tipo e titolo di quelli imperiali contemporanei.

Il nome si fa derivare, da alcuni autori, dalla voce araba « al morabeth » che viene tradotto da noi « Almoraveda », mentre altri credono sia moneta di origine della Mauritania. Il Bocard dice che è la più antica moneta dei Mauri spagnuoli e che il nome gli deriva da *Mairanorum spolia* essendo *Mairanos* detti i Mauri di Spagna. Certo si è che questa denominazione è di origine araba e forse ha analogia con altre parole della stessa lingua.

La più antica moneta d'oro a leggenda araba e latina, che corse col nome di *marabotino* d'oro fu coniato dai conti di Barcellona, se



è giusta l'attribuzione che si vuol dare ad una moneta con RAIMUNDUS COMES al 1° Berenger Raimondo (1017-1035); (Manuels Rovet, *Numismatique*, II. 312).

Questo *marabotino* imita il *dinar* di Yahia re mauro di Malaga (1023-1024).

Segue in ordine di tempo il *maravedis* o *marabotino* d'oro di Alfonso I, re di Portogallo (1112-1185) egualmente coniato sul piede dei

dinar almoravedi con la iscrizione latina *MONETA DOMINI AFŃSI* e *REGIS PORTUGALIENSIIUM*. Aveva come impronta il re a cavallo, ed una carta del 1134 ci dice che valeva 5 soldi (*5 solidis bene valentem*).

Seguitarono la coniazione di queste monete dette *maravedis* o *marabotini alfonsini* i successori Sancio I ed Alfonso II, re di Portogallo



fino al 1223. Ferdinando II re di León (1157-1188) fece coniare una moneta d'oro a caratteri latini e con la figura del re coronato armato di spada e croce, che correva al valore dei maravedi.

Alfonso VIII ed il suo successore D. Enrique re di Castiglia (1158-1214), coniarono a Toledo dei *dinar marabotini* con leggende arabe e col titolo di Emiri dei cattolici e nel R) un versetto dell'Evangelo (s. Marc) XVI, v. 15) ovvero la menzione « fu coniato questo *dinar*



a Toledo l'anno 1 e 50 e 200 e 100 dell'era di As-Safax » (era spagnuola che data dalla sottomissione ai Romani avvenuta l'anno 38 a. C.). Vi sono emissioni di questo *dinar* del 1186, 1187 e 1213.

Nel 1177 Enrico II, re d'Inghilterra, rese una sentenza arbitrale tra Alfonso re di Castiglia e Sancio, re di Navarra, in forza della quale il primo è condannato a pagare al secondo, ciascun anno, per 10 anni, la somma di 3000 *marabotini*.

Una carta del 1211 ci riporta come Raimondo Archambaud si obbligò a dare tutti gli anni a Re Filippo II Augusto, per la sua protezione, « *marcarum auri obolorum marabotinorum legitimorum...* ».

Nel 1290 in forza del trattato tra Filippo il Bello ed il re di Castiglia, la Regina Bianca viene dotata di 24000 *marabotini* « *Cæterum cum præfata Blanca se restitui peteret ad perfectionem viginti quatuor millium Maurabotinorum de bona moneta, videlicet veterum Burdegalentium* (denari di Bordeaux) *pro dotalio suo valentium annuatim septem millia librarum centum et sexaginta lib. Turorentium nigrorum ut dicebatur etc.*

Nel 1213 i *marabotini* erano al taglio di 60 al marco, pesavano cioè grani 76 l'uno. Leggesi infatti in una carta di quell'anno che 3360 *marabotini* del Portogallo pesavano 56 marche d'oro.

I consoli della città di Montpellier promisero a Papa Innocenzo III (1198-1216) di pagare alla Santa Sede due marchi d'oro « *centum MASAMUTINIS pro quolibet marca computandis* ».

Frate Nicola d'Aragona, che fu fatto cardinale nel 1356, ha lasciato scritto che il *marabottino* d'oro valeva un fiorino da 66 grani d'oro fino.

Nell'anno 1559 il convento dei Carmelitani di Cahor fu condannato a pagare ogni anno al rettore della chiesa di S. Lorenzo un *marabottino* d'oro.

Negli antichi documenti ricorre spesso la moneta chiamata *maravedis*, che molti autori, come il Du Cange, credono sia la stessa cosa che il *marabottino*.

Ma il Le Blanc non è di questo avviso. Egli dice che il *maravedis* nel 1220 pesava 84 grani e che in seguito occorreano 6 *maravedis* nuovi per eguagliare uno vecchio e da ciò deduce che si trattava di due monete differenti. Ma il fatto che in alcuni documenti del 1157 il *marabottino* d'oro di Alfonso I è chiamato *morabedis* fa credere che realmente questo ultimo nome sia derivato dal primitivo *morabotinus*. Un raro *moravedis* di Alfonso I fu ritrovato nelle mura di Trancoso ed acquistato per la sua collezione da D. Luigi I per oltre 3300 lire (600,000 reis). Porta la leggenda MONETA DOMINI ALFONSI — REGIS PORTUGALLENTIUM (Re coronato a cavallo con spada nella destra). Qualche autore propende per crederlo coniato da Alfonso II o dal III perchè fu Sancio I (1185-1212) che fece coniare i nuovi *maravedis* al taglio di 60 al marco (75 1/2 grani) mentre i vecchi *maravedis* arabo-ispani pesavano grani 96 (*D. M. M.*, 258).

Una vera distinzione da fare è quella fra le monete d'oro, le monete d'argento ed anche di biglione che presero egualmente il nome di *maravedis*. Il Du Cange dice che il *maravedino* d'argento non era moneta, ma numero di monete che comprende due Bianchi e sei Coronati o 10 denari, ricavandone la notizia dal Le Blanc (*Traité hist. des monn. de France*) Du Cange, Glossarium, s. v. Ma errano ambedue.

Il Cabrospino, infatti, ci dà il valore del *marabottino* d'argento uguale ad un 24° del *marabottino* d'oro. Il P. Mariana dice che sotto Alfonso X (1312-1350) otto once d'argento erano eguali a 125 *marabotini*, mentre sotto Giovanni I (1379-90), eguagliavano 250 *mar.* e sotto Arrigo III (1390-1406) il doppio cioè 500 *mar.* Sotto Ferdinando il Cattolico (1474-1516) erano in lega di den. 1 1/2 d'argento per marco ed al taglio di 96 per marco. Il Garampi riporta che nel

1370 il fiorino di Firenze ed il ducato di Venezia si cambiavano con 240 *marabotini* (d'argento).

Nel 1474 Donna Isabella I e poi i suoi successori coniarono *maravedis* di biglione. Questi *maravedis* detti di vellon erano la 34^a parte del Reale. Il *maravedis de plata* cioè d'argento valeva il doppio del precedente. Il *maravedis prieto* era moneta di biglione coniata dai re di Castiglia e León e se ne coniarono multipli in rame da 4 (*quatra*



maravedises), da due (*dos m.*) sotto Ferdinando ed Isabella (1474-1516) e poscia da 8 e da 16 sempre in rame. Questa moneta decadde talmente che nel XVI secolo occorreano 400 *maravedis* per cambiare un ducato od un fiorino d'oro! Nella tariffa del Morelli (*Universale Tariffa*) troviamo che 272 *maravedis* formano una piastra da 8 reali, 375 *maravedis* un ducato da 11 $\frac{1}{34}$ di reale e 1088 ne occorrono per eguagliare il duplone: Oggi in Spagna il real di vellon si divide in 34 *maravedis*. Valendo quella moneta detta anche reasillo circa L. 0,27 possiamo ricavare il valore del *maravedis* che è di L. 0,008 circa.

E. MARTINORI.

(Dal *Dizionario numismatico*, di prossima pubblicazione a cura dell'Istituto Italiano di Numismatica).

LA MEDAGLIA COMMEMORATIVA DEL XVI CENTENARIO COSTANTINIANO

In un'iscrizione che si conserva nel Museo del Campidoglio e che si crede fosse scolpita negli anni successivi alla conquista di Roma fatta da Costantino nel 312, questo imperatore viene chiamato *fundator pacis* e *restitutor publicae libertatis*.

La grande vittoria di Costantino contro Massenzio nel 312, che fu uno fra i più celebri avvenimenti della storia del mondo, ebbe come

naturale conseguenza il famoso *editto di Milano* del 313, che fu una specie di *magna charta* dell'impero in ordine alla religione, la quale negli antichi tempi era considerata come uno dei fattori vitali dello stato.

Tale editto che portò il trionfo definitivo della religione di Cristo e lo inizio di una nuova civiltà, fu seguito da una legislazione ispirata agli ideali del cristianesimo.

Questo infatti divenuto la religione professata dall'imperatore, che era il legislatore di tutto l'impero, non poteva non influire sugli atti



di governo del medesimo e quindi per mezzo di lui ebbe anche una positiva penetrazione nel diritto privato, specie in tuttociò che si atte-
neva al buon costume, all'ordinamento familiare, alla libertà umana, alla protezione dei deboli, al retto funzionamento della giustizia.

Nel codice teodosiano e nel giustiniano vi sono disposizioni di Costantino indirizzate a quei fini nobilissimi.

La civiltà cristiana ispirata dal Vangelo cominciò, per mezzo di Costantino, e seguì per mezzo dei successori di lui, a grado a grado, a correggere il diritto antico, piegandolo a più umane ed oneste massime.

A questa storica e pacifica rivoluzione religiosa ch'è, per verità, la più grande che si sia mai fatta, s'ispirò il concetto della grande medaglia commemorativa del XVI centenario dell'Editto di Milano, coniato a cura del Consiglio Superiore per festeggiare il grande avvenimento della Pace concessa alla Chiesa da Costantino nel 313, con quel decreto memorabile.

Il merito di questa riuscitissima medaglia è da attribuire al valente prof. comm. Camillo Serafini, direttore del Gabinetto Numismatico

Vaticano, alla cui indiscussa competenza fu affidato dal Consiglio Superiore sullodato, l'incarico di tracciarne la rappresentazione e farla poi eseguire.

Nel dritto di tale medaglia vi è nel centro raffigurato l'attuale Pontefice Pio X, di cui il busto in un quasi profilo trionfa tra due rami di palme e di olivo. Intorno alla figura del Papa corre questa iscrizione: *Pius X. Pont. M. AN. CH. MCMXIII*; ai due lati del dritto della medaglia ed in basso medaglioni con i busti dei papi costantiniani: S. Melchiade, S. Silvestro e S. Marco; al disopra poi il monogramma.

Nel rovescio Costantino in podio coll'editto nella destra e lo scettro nella sinistra; presso a lui un guerriero col labaro, vessillo imperiale e personale del primo imperatore cristiano, innalzato da lui come protettore e garante della sua fortuna ed altresì come segno del trionfo del cristianesimo sul paganesimo.

Dinanzi all'imperatore si vedono alcune figure, di cui la prima è quella di un patrizio che può anche rappresentare il Senato, cui Costantino dopo la vittoria del 312 restituì le sue antiche prerogative, ed il popolo di Roma, cui, secondo un'iscrizione incisa nel basamento della statua dallo stesso Costantino eretta nel luogo più celebre dell'Urbe, cioè nel foro, si diceva che il medesimo Augusto aveva restituito l'antica maestà ed il pristino splendore (Eusebio, *Vita Const.*, I, 40).

Il vescovo poi che sta accanto al patrizio raffigura la Chiesa, che, dalla conferenza di Costantino con Licinio a Milano, ebbe a risentire i più larghi benefici, mentre non solo ottenne una situazione giuridica uguale a quella del paganesimo ch'era la religione ufficiale dello Stato, ma anzi migliore per l'imperiale favore accordatole, potendo liberamente far proseliti ed ingrandirsi a spese del paganesimo che, sebbene non privato dei suoi essenziali privilegi, pure rimaneva limitato nella sua azione. E' certo che l'editto di Milano pose il fondamento dell'impero cristiano.

La vergine che viene dopo il vescovo è la figura della donna, la quale, elevata di dignità per il cristianesimo, che la equipara nei diritti e doveri all'uomo, di cui è la compagna indivisibile, nelle molteplici costituzioni di Costantino ebbe considerazioni e vantaggi.

Lo schiavo poi, che sta genuflesso ai piedi dell'imperatore, ricorda tutte le leggi emanate dal primo Augusto cristiano in favore di questa classe di infelici, che privi di ogni diritto personale erano considerati come cose in piena balia del padrone. Costantino, con la sua mirabile legislazione, come rialzò la donna e rinforzò i vincoli della famiglia, mitigò la sorte degli schiavi facilitandone sempre più l'affrancazione, avviando così la società verso l'abolizione della schiavitù, che fu una

delle vergogne del paganesimo egoista, e forse la più grande ingiustizia umana.

Nel fondo poi si vede una processione con croci e vessilli che esce dalle catacombe e che rappresenta il cristianesimo, il quale rimasto per alcuni secoli ivi nascosto, con la libertà concessagli da Costantino, che l'aveva riconosciuto come religione di verità e capace di dare nuova vita al corrotto impero pagano per la forza civilizzatrice del Vangelo, si avvia trionfante alla conquista del mondo intiero, ai suoi puri ideali, al cui scopo lotterà sino alla consumazione dei secoli. Questo fu il merito più grande di Costantino di aver avviato quell'opera meravigliosa che, sotto l'insegna del nome di Cristo, cambiò la storia del mondo.

Nell'esergo o spazio lasciato sul rovescio della medaglia sotto il campo della figura si leggono queste parole: *Pace et libertate Ecclesiae Constantini Magni edicto constituta* — A. CH. CCCXIII. Il diametro della medaglia è di mm. 67.

GIOVANNI BIASIOTTI.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

I LIBRI

DESSEWFFY MIKLÓS, *Barbár pénzei*. Budapest, Hornyánszky Viktor cs. és kir. udvari könyonyomdája, 1910 (3ª parte, in 8º gr., da p. 31 a p. 72; da tav. XXV a XXXXII).

In due fascicoli usciti precedentemente, il conte Miklós Dessewffy riprodusse in 25 tavole, e illustrò una parte della sua importante raccolta di monete barbare, cominciata verso il 1870. Con questo 3º fascicolo, adesso, egli aggiunge i pezzi entrati ultimamente nella raccolta, e dà inoltre un saggio di classificazione geografica e una tavola alfabetica delle materie, di cui profitteranno i numismatici francesi e tedeschi, e, aggiungiamo noi, anche italiani.

Nella ristretta cerchia dei nostri studiosi l'opera del Dessewffy non è certo rimasta inosservata e sarà per essere, inoltre, uno sprone a ricerche maggiori, giacchè i legami della numismatica barbara con la classica sono troppi perchè questo ramo si possa mettere in seconda linea. Se la storia dell'arte romana non si può studiare senza essere passati avanti per la storia dell'arte greca, così non si può arrestare lo studio della numismatica antica alla serie strettamente greca e alla serie romana, senza proseguirlo e vedere nella serie barbara le bizzarre e importanti derivazioni di quelle. Perciò il lavoro del D., ricco di belle tavole, deve essere ben accolto fra di noi e deve invogliare qualche altro numismatico allo studio di questa importante

serie che, contrariamente alle apparenze, è tutt'altro che arida e forma inoltre un campo sicuro di promesse per scoperte non indifferenti. E la numismatica celtica ha ben fatto progressi, dai tempi ricordati dal D., in cui queste monete si credevano gocce d'oro cadute dall'arcobaleno e nel *Musei Museorum* del dottor Valentini, pubblicato nel 1726, erano indicate contro la febbre se prese in forma di polvere: e peggio ancora, quando il Bolsck, nel 1839, scriveva nella sua opera *Mitteilungen* che il gruppo delle monete Biatiche proveniva da una popolazione slava del medioevo!

Utile l'elenco delle concordanze, con le opere del De la Tour (*Atlas des monn. gaul.*), del Blanchet (*Traité des monn. gaul.*), del R. Forrer (*Keltische num. der Rhein v. Donaulande*) del Fierla (Collez. Windisch-Grätz), del Lelewel (*Type Gaulois ou Celtique*), e con le NK.

Anche da rilevare è la classificazione, di cui è dato un accurato prospetto, e per la quale si è tenuto conto principalmente del luogo di trovamento, importante sempre in numismatica, importantissimo per la numismatica barbara dove spesso tale elemento è l'unico per la classificazione. Così il D. ha suddiviso in vari gruppi il materiale, e questa divisione geografica avrà il merito, in avvenire, di testimoniare la provenienza di una grande quantità di monete che ulteriori studi potranno più completamente studiare. Quindi il merito del D. è notevolissimo, e a lui come al Gohl che lo ha aiutato nel lavoro, deve andare la riconoscenza degli studiosi.

f. l.

BIBLIOGRAFIA METODICA

Numismatica dell'Italia antica

A. TARAMELLI. Ripostiglio di monete puniche in bronzo di Tadasune. *Archivio storico sardo* 1912, 370-72. [Si tratta di un trovamento non recente, composto di 500 pezzi, ma ora diminuito della metà. Vi sono due tipi, quello di Astarte e il toro gradiente, e quello di Astarte con la protome di cavallo, con alcune varietà di conio. Attribuire le più rozze alla Sardegna e le più fini alla Sicilia parve allo Spano un modo opportuno di classificazione di questi tipi monetarii sui quali però neppure dopo lo studio ampio del Müller si è pronunciata ancora l'ultima parola. La relativa frequenza di tipi molto fini per conio e per esecuzione, non sarebbe un argomento a provare che anche i tipi più fini erano conati nelle colonie sarde, anziché in Sicilia o in Cartagine stessa; tutt'al più sarebbero a provare la frequenza di commercio sia con le città della Sicilia che con l'egemone cartaginese].

P. LEDERER. Syrakusisches Kleingeld im 5. Jahrhundert v. Chr. *BM* 1913, 136, 563-72.

NESTORE. Monete greche. *Buon Consigliere*, Roma, 15-6-13. [Son riprodotte alcune monete della Magna Grecia e della Sicilia, e se ne discorre: articolo di divulgazione senza pretese scientifiche].

A. W. HANDS. The Ancient Coins of Sicily (Syracuse) *NC* 1913, 5, 318-23; 6, 399-404.

Beschreibung der Griechischen und autonomen Münzen im Besitz der K. Akademie der Wissenschaften zu Amsterdam. Amsterdam 1912, 1 vol. in-8° di pp. IV-261 con 8 tavole.

Numismatica romana

O. GOHL. Bizanci sülyok, *NK* 1913, I, 56-61 [alcuni piombi bizantini dei musei di Kecskemét e di Budapest].

J. MAURICE. *Numismatique constantinienne*, t. III. Paris, Leroux, 1912, VLVIII-286 pp., 11 tav., in-8. [È studiato il riflesso che sulla numismatica ha avuto la politica anticristiana di Massimino Daza, la denominazione delle specie di bronzo dei sistemi monetari di Diocleziano e Costantino, ed è analizzata la produzione delle zecche di Nicomedia, Cizico, Antiochia ed Alessandria].

J. TOLSTOI. *Monnaies byzantines*, livr. III. Pietroburgo, 1912, 128 pp. e 7 tav., ill. nel testo [in russo: sono descritte in questo fascicolo le mon. di Giustino I, Giustiniano I, Alarico e Atalarico].

V. TOURNEUR. *Monnaies grecques d'Asie recueillies par M. Fr. Cumont*. *RB*, 1913, II, 105-37. — [Le mon., donate dal Cumont al Gabinetto di Bruxelles, furono acquistate sui vari luoghi di ritrovamento, in Italia, in Sicilia, in Grecia, in Macedonia e in Asia: possono quindi fornire indicazioni sulle relazioni con merciali delle città antiche e sulle varie strade di comunicazione nell'antichità. Fra le altre, mon. di Amasia (Settimio Severo, Severo Alessandro), Amisus (Adriano, Sabina), Efeso (Sev. Alessandro, Geta), Dioshieron (Geta), Cesarea di Cappadocia (Traiano, Adriano, Antonino Pio, Sett. Severo, Caracalla, Elagabalo, Aless. Severo), Hieropolis (Ant. Pio, Caracalla), Zeugma (Ant. Pio, M. Aurelio, M. Aurelio e L. Vero, Elagabalo, Filippo padre), Antiochia (Tiberio, Nerone, Vespasiano, Caracalla, Macrino, Elagabalo, Filippo padre, Treboniano Gallo), Carrhae di Mesopotamia (Elagabalo), Edessa (Caracalla, Abgar X e Gordiano III, Sev. Alessandro, Gordiano III) oltre le greche autonome e dei re].

J. DE FOVILLE. *Les monnaies romaines de la coll. Valton*. *RF* 1912, 41-83, 335-371, 480-499.

R. MOWAT. Note sur la fondation de *Constantiniane Daphne* et les monnaies qui portent le nom de cette ville forte du Danube. *Bull. Soc. Antiq. de France* 1912, 310-15.

R. WEIL. Der Zeus des Phidias auf elischen Münzen der Kaiserzeit. *ZN* 1912, 363 ss.

R. MOUERDE. Rec. a J. Maurice. *Numismatique constantinienne* t. II. *Mélanges de la Faculté orientale de l'Université S. Joseph*, Beyrouth 1912, XVII-XXII.

P. H. WEBB. « Helena n. f. » *NCh* 1912, 352-60 [contro il Maurice, l'A. attribuisce le mon. con *Helena n. f.* a santa Elena e non all'altra Elena, di cui poco la storia ci dice].

J. ROMAN. Une monnaie fausse de Constance II au Musée départemental de Gap. *Bull. Soc. d'études des Hautes-Alpes* 1912, 336-39 [con l'iscrizione *Victoria Montis Seleuci*].

E. MAYNIAL. La *dea Roma* à Rome. *Mélanges Cagnat, Recueil de mém. concernant l'épigraphie et les antiquités romaines* 1912, 201-211 [il Blanchet, nella *Chronique* estr. della *RF* 1912, I, 9 dice che l'a. mostra di non conoscere il lavoro dell'Haeberlin, pubblicato nella *Corolla numismatica* di Head].

F. LENZI. *Di alcune medaglie religiose del IV secolo*. Roma, 1913 in-8, 21 pp. con ill. e 1 tavola. [Sono studiati i curiosi pezzi con al D) la testa di Alessandro e al R) l'asina lattante, con lo scorpione e leggende cristiane: noi crediamo che le medagliette in questione siano uscite da una setta religiosa in cui erano preponderanti il dualismo, il naturalismo e l'astrologia, ciò che ci ha fatto pensare a una deformazione del culto di Mitra unito, in una fusione non strana nel sincretismo del IV secolo, col cristianesimo. L'asina lattante non sarebbe perciò l'asina di Gerusalemme, come pensarono il Lenormant e il Babelon, ma la personificazione della vigna e del principio della produzione benefica, contrapposta allo scorpione che rap-

presenta il principio del male. Lo studio riguarda anche alcune questioni di statuarìa ed esamina i particolari del culto mitriaco].

L. RUZICKA. Barbarische republicanische Denare aus Rumanien. *FM* 1913, 150, 81-85.

G. COSTA. La politica religiosa di Costantino il Grande. *Rassegna contemporanea* Roma, 25-3-1913, fasc. VI, p. 903-25. [Il famoso *coeleste signum dei* sarebbe stato scelto da Costantino come segno di riconoscimento per i suoi soldati, da quella congerie di croci, di simboli, di monogrammi, di simboli di vittoria di cui era ricco il culto solare. Pur servendosi delle monete che ci rendono la sua forma primitiva non si può esimersi dal confrontarlo con i segni gallici attinenti al culto solare. Inoltre, l'A. crede che Costantino non poteva abbreviare il nome di Cristo in greco, come vorrebbe la tradizione, che vede in una X e una P intrecciate, le iniziali del nome greco di Cristo, nia doveva farlo in latino. Costantino persistette nel culto solare, e le monete ce ne danno una conferma: se vi appaiono delle croci esse sono, come vuole il Maurice, dei segni di zecchieri... L'interessante studio del Costa ha fra gli altri il pregio, che noi dobbiamo notare, dell'uso del materiale numismatico: la teoria de Maurice, pertanto, è tuttora una teoria ben lunga dall'essere accettata da tutti, e facciamo su questo punto le nostre riserve. Riserve anche le facciamo sulla nuova spiegazione del Ψ e della sua origine solare-gallica. Veramente, se confrontiamo le monete, ove abbiamo la riproduzione autentica del monogramma, con i segni gallici la somiglianza è ben lontana: e fino a prove più decisive, staremo dalla parte della tradizione. È strano poi l'asserire che Costantino avrebbe dovuto abbreviare il nome di Cristo in latino e non in greco. Ma se tutto il cristianesimo era greco, si avevano i Vangeli in greco, gli epitaffi dei vescovi e dei fedeli si facevano anche in greco si usavano sigle greche dappertutto, come $A \Omega$, e il simbolo del pesce che nel nome greco riuniva le iniziali di Cristo. Anche la numismatica latina di allora porta, qua e là, elementi greci, e così via].

Trovamenti di monete romane

V. TOURNEUR. Un trésor de Monnaies romaines du milieu du III^e siècle de notre ère. La Hamaide-Wodecq. *RB*, 1913, II, 276-82. — [Fra i villaggi La Hamaide e Wodecq nel Belgio è stato trovato un ripostiglio di 112 monete imperiali, di 75 tipi differenti, per la maggior parte antoniniani e il resto denari di 20 imperatori e imperatrici. La più antica moneta data dal regno di Settimio Severo, la più recente da quello di Valeriano padre. Circa la metà, 41 pezzi, è stata emessa sotto Gordiano III; segue Filippo padre con 26 pezzi. Quasi tutti gli esemplari sono ben conservati].

L. CESANO. Ripostiglio di Alba di Massa. *RI* 1913, I, 23-47. [83 denari, 15 quinari e 1 vittoriato, dal più antico periodo della coniazione del denarius sino al 77-74 a. C.; 6 pezzi sono anonimi, gli altri comprendono 59 monetari. La presenza del vittoriato e dei quinari accresce l'importanza del gruzzolo: quando esso fu nascosto la coniazione del vittoriato era da tempo sospesa; ma esso correva ancora col valore di quinario. L'A. fa un esame accurato di tutti i vari elementi utili per la cronologia].

L. LAFFRANCHI. Intorno al ripostiglio di Stellata. *BIN* 1913, 2, 17-18. [Note sul ripostiglio illustrato del Rizzoli in *RI*, 1912 VI, 517 ss. Si conferma — senza citarla! — la nostra idea che nel denaro di Adriano sia rappresentata Roma e non già Marte, come accennammo in *RN* 1913, 1-2, 29].

W. KUBITSCHKEK, in *Jahrb. f. Altertumsk. der k. k. Zentralcommission*, 1911, 211 e 218 [trov. a Prelasdorf di molte mon. rom. del I e II sec.].

E. ESPÉRANDIEU. Monnaies antiques trouvées à Alise-Sainte-Reine, *Bull. arch. du Comité des trav. hist.*, 1912, 199-200 [4 mon. galliche e 21 rom. da Augusto a Valente].

R. BOUTON. Découverte à Baume-les-Dames de monnaies de Haut-Empire *Mém. de la Soc. d'ém. du Doubs*, 1911, 29-93 [da Agrippa a M. Aurelio].

G. F. HILL, in *NCh* 1912, 414 [un aureo di Diocleziano, trov. nel secolo XII].

È. CHAVEL. Sépulture double de l'époque franque à Izenave (Ain). *Bull. arch. du Comité des trav. hist.*, 1912, 273-74 [mon. d'oro e d'arg. di Teodosio II, Valentiniano III e Maiorino].

F. VON KENNER, in *Monatsblatt des Altertumsvereines zu Wien*, 1912, n. 1-3 [mon. rom. trov. a Vienna].

V. DE LARNAGE. Note sur un trésor monétaire découvert à Mézières (Loiret). *Bull. arch. du Comité des trav. hist.*, 1912, p. LXXXIII [4000 mon. da M. Aurelio a Probo].

H. H. E. CRASTER e F. HAVERFIELD, in *NCh* 1912, 265-312. [Trovamento di Corbridge nel 1911, di 195 aurei, da Nerone a M. Aurelio, di cui 47 di Traiano e 35 di Adriano, 1 di Marciana, 3 di Sabina e 7 di Faustina sen. Un altro ripostiglio trovato a Corbridge conteneva mon. da Valentiniano I a Magno Massimo].

G. FISCHER, in *Festschrift zur Feier der Einweihung des neun evang. Gymnasiums in Bistritz*, 1911, 4-24, [Su un grande ripostiglio di denari trovati nel 1899 nei dintorni di San Giorgio in Transilvania: dei 400 ne sono stati potuti descrivere 251; il pezzo più recente è del 41 a. C. Cfr. *NLB*, 1912, 1601].

P. RIZZINI. Illustrazione dei civici Musei di Brescia. Bronzi ed altri oggetti nel Museo dell'età romana. *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1912*, Brescia, 1913 337-450. [Sono descritte le mon. del Museo, ed è indicato il rispettivo luogo di Trovamento].

Numismatica italiana

G. WHITHEWAY. The Venetian Coins of Albania. *NC* 1913, 6, 429 s. [È la sola descrizione, conosciuta per le opere del Padovan e del Lazzari, delle monete di Anzivari, di Cattaro e di Scutari].

G. GRILLO. Monete inedite o varianti di Castiglione delle Stiviere. *BIN* 1913 2, 20-22.

M. CAGIATI. *Una rettifica alla classifica delle monete coniate nella Zecca di Messina da Federico II e Federico III d'Aragona*. Napoli, 1913, in-8°, 11 pp. [Si tratta di un grave errore di cronologia in cui erano caduti valenti numismatici, non escluso il Sambon, e che il C. ora corregge con ben nutriti argomenti. Il C. ne ha fatto soggetto di una sua comunicazione all'Istituto di Numismatica, e i lettori potranno eggere in *AMI* l'erudita e opportuna rettifica. Già il Salinas aveva fatto rilevare l'errore all'ultimo Congresso storico].

C. STOCKERT. Ripostiglio di piccoli di Spalato trovati nell'isola di Bua. *Bull. di arch. e st. dalmata*, Spalato 1911, 1-12, suppl. II. [690 piccoli di Spalato, di cui 570 andarono al museo, 120 si dispersero. Hanno nel D) il nome della città, secondo il quale si dividono in tre grossi principali: SPA - LATI - NVS, SPA - LAT - INO, SPA - LATI - NO; molte varianti].

N. PAPADOPOLI. Monete italiane inedite della raccolta Papadopoli. VI. *RI* 1913, I, 49-87 [Bella serie, e bene illustrata, di monete inedite dei Gonzaga di Mantova].

N. COLAVECCHIO. Frazione di follaro di Ruggiero II col titolo di Duca. *Apulia*, Martina Franca 1912, III-IV, 167-70 [cfr. *GN* 1913, n. 60].

A. MAGNAGUTI. Studi intorno alla zecca di Mantova. *RI* 1913, I, 95-103. [Gian Francesco Gonzaga 1° marchese di Mantova dal 1433 al 1444; Federico I 3° marchese di M. 1478-1484].

P. STETTINER. Una moneta ossidionale di Malta. *RI* 1913, I, 83-94. [Moneta d'arg. rettangolare, da 30 tari, coniata nel 1800 dai francesi assediati in Malta: D) in alto: T 30 (tari 30) in mezzo croce di Malta fiancheggiata dalle lettere: RF. (République française) sotto: 1800. R) Berretto frigio inciso. Peso gr. 29 1/2].

A. F. MARCHISIO. Elenco di un piccolo ripostiglio di monete scoperto a S. Secondo di Pinerolo. *RI* 1913, I, 105-26. [205 mon., di cui 30 d'oro, 202 d'arg. e mist., per la maggior parte di Emanuele Filiberto; le altre italiane e straniere. Il ripostiglio fu nascosto nel 1581, al tempo delle aspre lotte religiose contro gli eretici valdesi].

M. CAGIATI. Correzioni ed aggiunte all'opera *Le monete* ecc. *SC* 1913, 3-4, 9-14.

E. MARTINORI. Dall'opera « Vocabolario generale delle monete » *SC* 1913, 3-4, 15-18.

G. PANSÀ. Saggio di una bibliografia analitica della zecca medioevale degli Abruzzi. *SC* 1913, 3-4, 19-32.

T. DEL CORNO - P. TRIBOLATI. La parpagliola milanese al tipo della « Providentia » *BIN* 1913, 2, 23-25. [Le caratteristiche speciali delle parpagliole di Filippo II sono: l'accuratezza del disegno e della coniazione, la bontà del metallo, lo stile classico della figura della Providentia, drappeggiata, la costante mancanza di data; mentre quelle di Filippo III sono di arte decaduta, di metallo scadente, hanno quasi tutte la data all'esergo, o la rosetta fra due punti e sono di diametro deficiente. La figura della Providenza ha quasi sempre il petto nudo, e la colonna è tozza e grossolana].

L. CESANO. Rec. a *CNI* III volume. *BAR* 1913, 5, 110-11.

A. BABUT. Ateliers monétaires des rois de France. Chambéry et Turin au XVI^e siècle. *RS* 1913, III, 193-201.

G. FREGNI. *Sulle origini della voce Rodi e di nuovo sul significato della voce Fert sulle antiche monete di Casa Savoia, ed ora divisa del Collare dell'Annunziata. Studi critici, storici e filologici.* Modena 1912, 8°, 17 pp. [È sempre l'oziosa discussione sul motto *Fert*].

VARIETAS

Istituto Italiano di Numismatica. — Nel mese di giugno hanno avuto luogo le annunziate riunioni dell'Istituto Italiano di Numismatica. Il sabato 7 giugno si riunì il Consiglio Direttivo, sotto la presidenza del prof. Salinas, e il giorno seguente, alle 10, si teneva la seduta delle comunicazioni scientifiche. Il comm. Allocatedelli parlò di un sigillo inedito di un Cencio Barunci che egli identifica con un ghibellino romano del secolo XI, l'avv. Cagiati rilevò l'errore in cui caddero i numismatici sino ad oggi, nella classificazione delle monete di Federico II e III d'Aragona della zecca di Messina, la prof. Cesano riferì i risultati di un suo lavoro sulla circolazione del bronzo repubblicano in Italia, il sig. Dattari inviò una memoria sulla numismatica costantiniana, il cav. Martinori presentò un progetto per la raccolta dei

documenti che si riferiscono alle monete, il prof. Salinas parlò di una moneta di Agrigento, il comm. Serafini trattò della monetazione del Senato Romano.

Esaurite le dotte e interessanti comunicazioni si passò all'assemblea annuale. Il Presidente, il Segretario, il Bibliotecario e il Cassiere fecero delle comunicazioni sull'opera e sulle condizioni dell'Istituto; furono commemorati i due soci defunti, comm. Casamarte e prof. Giorgi. Si procedette inoltre alla prima elezione dei soci onorari e furono con acclamazione eletti: Babelon, De Jonghe, De Marboff, Dressel, Gohl, Grueber, Haebler, Head, Hill, Kubiteschek, Imhoof-Blumer, Luschin von Ebengreuh, Pick, Schlumberger, Svoronos. Si doveva quindi passare alla elezione di 26 soci ordinari, ma avendo il Cagiati fatto rilevare la sconvenienza di dover cancellare dieci nomi fu dal socio Garibaldi proposta la sospensiva e la nomina di una Commissione per la riforma degli art. 4 e 6 dello Statuto. La sospensiva fu approvata, e la Commissione riuscì composta dei sigg. Cagiati, Garibaldi, Lenzi, Loewy e Serafini. Infine si passò alla nomina di un consigliere, in sostituzione del comm. Olivieri dimissionario perchè trasferito a Sondrio come prefetto, e si elesse con plauso il commendatore Giulio Bignami.

Il lunedì 9 giugno nell'aula magna del Collegio Romano il presidente prof. Antoino Salinas tenne una conferenza sul tema: *La numismatica e le collezioni pubbliche italiane*. L'Istituto si propone di illustrare le più importanti raccolte pubbliche italiane, e il discorso del Salinas fu appunto come un'introduzione, uno sguardo generale alle loro condizioni. Malgrado i progressi grandissimi fatti nell'amministrazione delle Antichità e Belle Arti le collezioni numismatiche, notò il Salinas, son rimaste neglette, chiuse al pubblico, sfornite di impiegati. I direttori, se numismatici, distratti da altre cure, non possono supplire alla deficienza di quelli.

Alcune collezioni da mezzo secolo sono sigillate e sepolte, altre espongono tutto quello che hanno, in modo che ne derivano gravi danni e molte belle monete a fior di conio si deturparono. Vi sono, a volta, degli inventari ma gli inventari senza impiegati tecnici non bastano per garantire la sicurezza della conservazione. Il Salinas quindi suggerisce qualche rimedio a questo deplorabile stato di cose: la necessità di impiegati tecnici, data la natura specialissima della numismatica e del servizio di una raccolta che ha vita attivissima, ben diversa da quella di un museo di statue o di quadri. Il compito di una collezione numismatica deve esser quello di rispondere ai contatti continui col pubblico, desideroso di avere notizie, di avere classificate monete ecc. Si impone perciò un programma di una distribuzione di lavoro nelle varie regioni d'Italia, tanto per le monete che per i sigilli. E a Roma, sede della Zecca e della Scuola delle medaglia, si impone l'istituzione di due grandi raccolte, una per le monete classiche, già iniziata al museo Nazionale e accresciuta col nucleo del Kircheriano, un'altra per le monete e i sigilli del medioevo e dell'età moderna che dovrà sorgere in Castel S. Angelo.

L'importante conferenza, esposta in forma piacevole, riscosse unanimi approvazioni e, alla fine, vivamente applaudita. Fra lo scelto e numeroso pubblico notammo S. E. il cav. Finali e sig.^a, il prof. Gai vice-presidente dell'Accademia di San Luca, la signora Elisa Ricci, il prof. Di Lorenzo direttore della R. Calcografia, l'on. Calisse, il prof. Vaglieri, il prof. Mariani, il prof. Scaduto, il generale Ettore, il comm. Serafini, il marchese Ginori Venturi, la signora Allocatelli, la signora de Arköwy, il cav. uff. Baiocchi, il comm. Dei, il prof. Scacchi, l'avv. Celati, il comm. Giardini, l'ing. Agnolozi, il comm. Villa, il dott. Fornari, il prof. Muñoz, i consiglieri dell'Istituto comm. Allocatelli, comm. Bignami, avv. Cagiati, dott. Cesano, Lenzi, prof. Loewy, prof. Schiaparelli, prof. Venturi e molti altri professori della R. Università, numismatici, studenti, sacerdoti e numerose signore.

La Commissione per la riforma degli art. 4 e 6 dello Statuto si riuni il mercoledì 11 giugno e dopo lunga discussione propose una formula che sarà sottoposta alla votazione dei soci ordinari. La innovazione suggerita vuol raggiungere questo intento: lasciare all'Assemblea il più ampio diritto per la nomina degli ordinari ma, nello stesso tempo, togliere la penosa necessità di cancellare dei nomi. Non possiamo specificare, trattandosi ancora di cosa riservata.

Annunziamo inoltre che procede alacramente la stampa del fascicolo degli *Atti dell'Istituto di Numismatica*: alacramente per quanto può consentirlo una pubblicazione scientifica che deve esser curata nei minimi particolari. I soci dell'Istituto riceveranno il fascicolo gratuitamente; pei non soci il prezzo sarà di L. 12.

Terminiamo questa cronaca accennando ad un fatto di precipua importanza per la vita dell'Istituto. La sede che il Ministero della P. I. assegnò in Castel S. Angelo se è splendida per il luogo ove si trova non lo è altrettanto per il fatto della grave ed insanabile umidità dei locali. Tanto i libri che i gessi cominciano a mostrare segni di questa umidità, e ciò deve impensierire molto perchè la vita dell'Istituto si deve massimamente affermare nella biblioteca, nei mezzi di studio da offrire ai numismatici. Si impone quindi che in Castel S. Angelo stesso si trovi un altro locale o, comunque, si provveda perchè i nostri libri, pochi per ora ma già alcuni di gran valore, non si vadano a perdere miseramente.

L'Université Saint-Joseph di Beyrouth (Siria) pubblica dal 1906 le *Mélanges de la Faculté Orientale* su cui richiamiamo l'attenzione degli studiosi italiani. È una bella pubblicazione, in cui è data larga parte agli studi filologici e storici islamitici non solo, ma archeologici per l'Oriente ellenico e romano. I numismatici possono anche trovarvi alcuni articoli di speciale interesse per loro, come quelli del Jalabert sulle iscrizioni greche e latine della Siria, del S. Ronzevalle su varie questioni di archeologia orientale, e le accurate recensioni alle opere numismatiche del Maurice ecc. Fra questi, vogliamo particolarmente citare *L'aigle funéraire en Syrie* (V, 2, 1912; estr. 5 fr.) in cui il Ronzevalle confuta lo studio del Cumont, *L'aigle funéraire des Syriens et l'apothéose des empereurs* (*Rev. de l'hist. des religions*, 1910) di cui demmo cenno a suo tempo nelle nostre bibliografie. Il soggetto interessa largamente la numismatica, sia per lo sviluppo preso nella numismatica romana dalla figurazione dell'aquila che trasporta l'imperatore al cielo sia per i vari tipi dell'aquila, funeraria o no, sparsi nella numismatica greca. Il Cumont crede che il tipo dell'aquila funeraria provenga dalla Siria, e sia il simbolo, l'equivalente stesso del Sole, Helios-Samas, che trasporta i principi al cielo e poi quei mortali che pretendono all'immortalità: Diodoro (XVII, 115) parlando del rogo di Efaistone, ricorda l'aquile, le corone e i serpenti, e così in un vecchio mito babilonese, riprodotto in certi cilindri arcaici, si ritrova Etana, un eroe, trasportato dall'aquila che lo libera dalle strette del serpente. Ma il Ronzevalle non crede che l'aquila funeraria della Siria abbia dato origine all'aquila funeraria romana che trasporta il mortale al cielo, ma che la prima non sia altro che un motivo decorativo, emblema naturale di potenza e di maestà, passato anche nell'arte cristiana e nell'arte ebraica. Le obiezioni del Ronzevalle sono numerose e forti: ma non escludono in tutto la teoria del Cumont. Infatti resta a vedere in qual modo, esattamente, il tipo dell'aquila imperiale si riannodi al tipo dell'aquila della Siria; se ne sia, meglio che una derivazione e un'alterazione, una riproduzione esatta, autentica, abbia cioè copiato il carattere originale, antico dell'aquila siriana quando in Siria se ne era alterato o perduto il significato fino a esser ridotta a una semplice funzione decorativa, che si adoprava senza rendersene conto: resta a vedere, insomma, se nell'alta antichità semitica si possa rintracciare il concetto unico di un'aquila solare-funeraria.

Vendita Egger. — Dal 14 al 19 aprile u. s. ebbe luogo, a Vienna, la vendita di una grande collezione di monete romane. Ecco i prezzi più notevoli, in corone:

Num. 25, denaro di Giulio Cesare, K. 450; n. 47, den. restituzione di Traiano, K. 255; n. 60, den. di Bruto, K. 185; n. 62, den. di Bruto col berretto e due pugnalini per l'uccisione di Cesare, K. 675; n. 66, den. di Cassio Longino, K. 255; n. 107, den. di Caio Antonio, K. 315; n. 137, den. di Augusto, K. 280; n. 229, MB, K. 86; n. 233, GB, K. 115; n. 243, den., K. 155; n. 285, MB, K. 175; n. 328, MB, K. 80; n. 345, GB di Tiberio, patinato, K. 125; n. 360, GB di Druso, K. 230; n. 364, den. di Druso e Tiberio, K. 145; n. 369, MB di Antonio della collezione d'Este, K. 630; n. 404, GB patinato di Claudio I, K. 100; n. 427, Nerone GB, K. 150; n. 432, col porto di Ostia, K. 100; n. 439, K. 240; n. 453, col tempio di Giano, K. 100; n. 457, MB, K. 110; n. 554 e 555 GB e MB di Vitellio, K. 230 e 355; n. 579, GB di Vespasiano con *Iudaea capta*, K. 205; n. 613 e 614, GB di Tito, K. 130 e 205; n. 644, GB di Giulia di Tito, K. 200; n. 651, Domiziano, MB, K. 200, n. 662, MB, K. 110; n. 679 e 681, GB, K. 190 e 205; n. 717, 718, 723, Nerva, GB, K. 170, 270 e 140; n. 728, GB di Traiano, K. 185; n. 730, K. 300; n. 767, K. 300; n. 789, K. 110; n. 805, K. 255; n. 814, K. 130; n. 820, col Circo Massimo, K. 505; n. 821, col tempio di Giove, K. 150; n. 753, PB, K. 80; n. 846, den. di Marciana, K. 200; n. 847, den. di Matidia, K. 230; n. 920, GB di Antonino Pio, K. 285; n. 943, K. 510; n. 975, K. 450; n. 1016 e 1048, GB di Faustina sen., K. 195 e 350; n. 1066, MB di Antonino e Faustina, K. 255; n. 1128 e 1141, GB di M. Aurelio, K. 240 e 180; n. 1153 e 1187, GB di Faustina jun., K. 395 e 380; n. 1154, MB, K. 180; n. 1267 e 1288, MB e GB di Commodus, K. 115 e 250; n. 1316, MB di Pertinace, K. 150; n. 1319, GB di Didio Giuliano, K. 605; n. 1324, den. di Didia Clara, K. 150; n. 1328, 1330, 1332, den. di Pescennio Nigro, K. 155, 245 e 140; n. 1363 e 1375, GB di Settimio Severo, K. 135 e 120; n. 1381, den. di Settimio Severo e Geta, K. 105; n. 1392 e 1394 GB, e n. 1401 MB di Giulia Domna, K. 240, 230 e 105; n. 1428, GB di Caracalla, K. 165; n. 1511, MB di Macrino, K. 145; n. 1521 e 1525 GB di Diadumeniano, K. 950 e 875; n. 1554, MB di Giulia Scemias, K. 175; n. 1556, GB; n. 1558 e 1561, MB di Giulia Mæsa, K. 165, 125 e 110; n. 1568, MB di Alessandro Severo, K. 200; n. 1604 e 1605, MB e GB di Orbiana, K. 125 e 615; n. 1646, GB, di Massimo, L. 475; n. 1647 e 1650, den. di Gordiano I, K. 130 e 110; n. 1654, GB e n. 1655, den. di Gordiano II, K. 125 e 110; n. 1702, GB di Gordiano III, K. 135; n. 1706, den. di Tranquillina, K. 620; n. 1753, GB di Filippo figlio, K. 420; n. 1758, den. di Jotapiano, K. 425; n. 1778, GB di Erennio, K. 795; n. 1813, GB di Valeriano padre, K. 100; n. 1826, GB di Gallieno, K. 135; n. 1940, MB di Domizio Domiziano, K. 155.

Varianti inedite di monete della Sardegna. — Sono incorsi i seguenti errori di stampa negli elenchi di *Varianti inedite* pubblicate dal sig. G. A. Castoldi:

	<i>Errata</i>	<i>Corrige</i>
Anno IX. Maggio - Novembre 1912 N. 3 e 6.		
pag. 75, dal basso, linea 4 ^a	M.	AR
» » » » 9 ^a	Con perline	C. perline
pag. 76, dall'alto, linea 1 ^a	+ ARAGONUM ET CARDINIE	ARAGONUM ET CARDINIE
» » » » 5 ^a	M	AR
» » » » 15 ^a	⊕.... VICEC.... ES'NA....	⊕.... VICEC... ES: NA....
Anno X. Maggio 1913 N. 3.		
pag. 50, dall'alto, linea 1 ^a INDUAE	INDU A3
pag. 51 » » 1 ^a	Cagliaresi	Cagliaresi 3

La malattia dei piombi. — I direttori di musei e i collezionisti di piombi sono preoccupati del deterioramento cui vanno soggetti i loro importanti e a volte preziosi pezzi. Alcuni anni or sono un chimico olandese, il Cohen, dimostrò che lo stagno poteva contrarre una malattia contagiosa il cui germe si trasmetteva a poco a poco per contatto da un oggetto all'altro. Secondo questo scienziato, la peste metallica è un fenomeno molecolare: lo stagno bianco si trasforma in stagno grigio e poichè nel corso della metamorfosi il suo valore specifico aumenta d'un quarto, si gonfia si strappa e finalmente cade in polvere. Lo stesso scienziato ha diagnosticato per altri metalli il medesimo male e in un suo articolo la *Nature* conferma questa malattia che si è manifestata in vari preziosi oggetti d'arte del Museo di Cluny. Il conservatore del Museo, l'Haraucourt, si stupiva nel vedere certi oggetti di piombo delle sue vetrine, medaglie, insegne di pellegrinaggio, antiche immaginette votive, ossidarsi a poco a poco, poi cambiarsi in una massa polverulenta, mentre altri dello stesso metallo rimanevano intatti. Egli si rivolse allora al prof. Matignon del Collegio di Francia pregando l'illustre chimico di esaminare i suoi tesori in pericolo. Il Matignon si mise subito all'opera e dopo aver analizzato le varie polveri cadute dagli oggetti, diciamo pure ammalati, si rese conto che esse si componevano di carbonato piombico e dimostravano evidentemente un processo d'infezione. Secondo il Matignon, però, gli oggetti d'arte di piombo alterabili conterebbero tracce di materia estranea e più precisamente di cloruro. Infatti la prova che la malattia è prodotta dalla presenza del cloruro nel piombo è data da questo, che il Matignon è riuscito col cloruro a provocare il contagio in un piombo sano.

Siamo di fronte, per conseguenza, ad una vera patologia e terapeutica dei metalli. A Cluny, un medaglione di Vittor Pisano rappresentante Alfonso d'Aragona mostra dietro la testa del personaggio una macchia bianca: è il segno del male. Certi oggetti destinati a presto polverizzarsi sono già completamente imbiancati. Non è senza interesse notare che la presenza del cloruro, in questi oggetti, si spiegherebbe ponendo mente al fatto che essi sono rimasti molto tempo sotto il suolo e in terreni probabilmente contenenti acque salmastre. Il Matignon ha cominciato a curare gli oggetti d'arte di Cluny bagnandoli d'una vernice trasparente a base di fulmicotone. Questo corpo, sopprimendo l'azione dell'aria, rallenta il progresso dell'ossidazione, ma non la sopprime completamente.

Fin qui il Matignon, a cui naturalmente non ci permetteremo di obbiettar nulla. Ma non nascondiamo di esser poco persuasi delle sue premesse e delle sue conclusioni. Egli, p. e., crede che questi oggetti di piombo siano stati sotto terra, probabilmente in terreni salmastrosi; si sa, all'opposto, che i piombi provengono quasi esclusivamente dalle librerie e dagli archivi. Se è il cloruro l'elemento dissolvente perchè poi soltanto in questi ultimi anni la malattia si è verificata, mentre per vari secoli i piccoli monumenti sono stati rispettati? I piombi, come dimostra la pratica dei direttori di musei che abbiamo interpellato, si alterano stando sotto il vetro, alla luce, ma anche stando in stipi chiusi, al contatto del legno. La verniciatura, del resto inefficace, affretta l'inservibilità dei piombi, giacchè i piccoli segni non vengono più distinti. Noi crediamo, una volta che dagli archivi si tolgono i piombi come nuovi, che la loro sede naturale sia in mezzo alla carta la quale, fino a prova contraria, difende il piombo da quella malattia di cui non conosciamo esattamente le cause e che perciò dobbiamo curare empiricamente, in attesa che i chimici torjino a studiare con più ampio materiale il caso se pure faranno a tempo, poichè la malattia dei piombi continua a mietere le sue vittime e forse *fra qualche anno* non si parlerà più di piombi nei Musei.

NECROLOGIO

Andreas Markl, il distinto numismatico austriaco, ha cessato di vivere il 6 maggio scorso, all'età di 85 anni. Egli apparteneva al gruppo, così caratteristico nei paesi tedeschi e sconosciuto da noi, dei numismatici specialisti: come il Rohde aveva dedicato la sua vita allo studio delle monete di Aureliano, il Missonig a quelle di Probo, il Kolbe a quelle di Tacito e Floriano, così il Markl si era specializzato nella numismatica di Claudio II Gotico e Quintillo. Recentemente egli aveva, con validi argomenti, combattuto e dimostrata insostenibile l'ipotesi di interpretare il T delle monete imperiali come abbreviazione di Ticinum, anzichè di Tarraco. Dei suoi numerosi e dotti studi ricordiamo:

Über die Herstellung der Prägerstempel in der Zeit der späteren römischen Kaiser. — Die Münzen des Tetricus und Claudius II. mit dem Bildnis zweier Kaiser. — Über die Bedeutung des Palmzweiges im Abschnitt einiger Münzen des Kaisers Gallienus. — Über die Bedeutung der Siegesmünzen Victoria G. III and Victor German von Claudius II. — Die Reichsmünzstätten unter der Regierung Claudius II Gothicus und ihre Emissionen. — Gewicht und Silbergehalt der Antoniniane von Claudius II. Gothicus. — Serdica oder Antiochia? — Die Reichsmünzstätten unter der Regierung des Quintillus und ihre Emissionen. — Ein Goldmedaillon von Claudius II. — Der Provinzialkurant unter Kaiser Claudius II. Gothicus. — Gewicht und Silbergehalt der Antoniniane von Quintillus. — Die Reichsmünzstätte in Serdica. — Rektifikationen zu Cohens Beschreibung der Münzen von Claudius II. und Quintillus.

NOTIZIE

Italia. — La Cassa nazionale di previdenza ha consegnato al Re, che recentemente elargì un milione di lire all'istituzione, una bella medaglia d'oro coniata dalla R. Zecca, opera dello scultore Tailletti. — Sulle origini di Comiso scrive F. Stanganelli nell'*Archivio storico per la Sicilia Orientale* (1913, p. 245 ss.), citando le monete trovate nella città e adiacenze dei periodi greco, romano e cristiano-bizantino. — Nella stessa rivista (p. 302 ss.) Paolo Orsi recensisce le pubblicazioni del Lederer sulle monete di Siracusa e di Segesta, il catalogo Wroth delle monete dei Vandali, Ostragoti e Longobardi, il *Repertorio* del Sambon, le pubblicazioni del Larizza e del Cagiati. — A Ravenna si è inaugurato il grande Archivio storico, in cui sono stati raccolti i documenti del Comune e degli sparsi archivi. — Un catalogo a prezzi segnati ha pubblicato la casa Santamaria di Roma, che annunzia per il prossimo novembre la vendita all'asta della collezione di monete italiane dell'ing. Martinori. — Medaglie d'oro e d'argento sono state fatte coniare dal Municipio di Asti in onore della Cassa di Risparmio della città: il tipo delle medaglie, uscite dallo stabilimento Johnson, è una donna che con la mano destra posata sopra un salvadanaio custodisce il risparmio del popolo e con la sinistra sparge gli utili del risparmio; vi sono pure riprodotti i disegni del ponte sul Po e dell'imbocco della galleria di Brozzolo, e gli stemmi di Asti e di Chivazzo con intorno frutti e simboli. — Si è cominciato a pubblicare a Mileto, sotto la direzione del conte Capialbi e del prof. Petitto l'*Archivio storico della Calabria*: è molto ben redatto e con piacere facciamo al confratello congratulazioni e auguri. — A proposito del trovamento di monete antiche a Radicofani, in provincia di Siena, il canonico G. B. Mannucci di Pienza, R. ispettore dei monumenti, ha fatto queste dichiarazioni: le monete rinvenute sono 575 anzichè 320, delle quali 490 dell'epoca di Carlo V e le altre, di varia grandezza e conio, credonsi etrusche e straniere (?). La vendita è stata effettuata per L. 7000 ad un antiquario fino ad oggi sconosciuto. I fratelli Modesti, venditori, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e il sottoprefetto di Montepulciano ha potuto sequestrare una sola moneta. — Dei nuovi acquisti di monete del Museo Nazionale Romano riferisce R. Paribeni nel *Boll. d'arte del Min. della P. I.* 1913, V, 172 (cfr. *GN* 1913, 59, 468). — A nuovo incisore della R. Zecca fu nominato il sig. Attilio Motti. — Hanno avuto luogo, con buoni risultati, gli esami di numismatica alla R. Università di Roma. Il

corso trattato dalla prof. Cesano riguardava la numismatica della repubblica romana; il corso dell'anno prossimo verterà sulla numismatica della Magna Grecia. — Il termine per il ritiro della circolazione delle monete di bronzo sfregiate è stato prorogato al 31 dicembre del corrente anno; esse saranno accettate sino a tale data da parte delle pubbliche casse, ed anche dagli uffici postali e ferroviari. — L'Istituto coloniale italiano ha fatto coniare dalla R. Zecca una medaglia, di cui un esemplare in oro è stato offerto al Re, e altri esemplari in argento e bronzo ai suoi cooperatori. — Il Papa ha ricevuto in udienza privata il card. Merry del Val e il cav. Francesco Bianchi, incisore del Vaticano, che hanno offerto a Pio X gli esemplari in oro, argento e bronzo della annuale medaglia solita ad esser coniata nella festività dei ss. Pietro e Paolo, e distribuita ai componenti la Corte pontificia e ai dignitari ecclesiastici e che tien luogo della cessata moneta papale. La medaglia di quest'anno ricorda il compimento del nuovo Seminario calabrese, eretto da Pio X. — È aperto fino al 30 settembre il concorso per 12 posti di allievo nella R. Scuola per l'arte della medaglia. — Il Collegio degli Ingegneri navali e meccanici italiani ha offerto una grande e artistica medaglia d'oro, espressamente coniata, all'*Institution of naval Architects* d'Inghilterra: incisore il fiorentino Belli.

Spagna. — Alla porta del convento dei francescani di Najera, in provincia di Burgos, si sarebbe trovato, a quanto riferisce il giornale *A B C* di Madrid del 28 dicembre 1912, un vero tesoro composto di armature e di rari oggetti di ferro incrostati d'oro, e fra l'altro tre sacchi pieni di monete nei tre metalli.

Francia. — Adrien Blanchet pubblica delle *Recherches sur l'Atelier monétaire de Bayonne* (Paris 1913, in-8°, 72 pp. e 1 tav., estr. dalla *RF*) su appunti da lui presi verso il 1885 negli archivi municipali di Bayonne, prima cioè che fossero distrutti, nel 1889, da quell'incendio in cui perì il fondo HH, ricco di documenti monetari. Sono numerose e interessanti le notizie raccolte dal B. su questa zecca così importante della Francia, e relative sia alla produzione monetaria che al personale dell'officina ecc. — Nella *RF* 1912, 530-555, J. A. Decourdemanche termina le sue note su i pesi carolingi. — A Runabat en Tourc'h (Finistère) si trovò un vaso contenente circa 1600 monete, di cui 1179 di Francia, Inghilterra, Aquitania, Bretagna, Toul e Paesi-Bassi, sepolte sotto Giovanni il Buono. — Facendo delle ricerche storiche su alcuni riti nuziali E. Chenon, nella *Nouv. rev. histor. de droit* 1912, tratta della *pièce de mariage* e del *treizain*. — In *GNF* 1911-1912, 347-351 J. P. Emperauger parla delle medaglie in cristallo, depositate nel 1810, nella prima pietra del palazzo della Corte dei Conti a Parigi. — Negli ultimi fascicoli del *DAGR* troviamo le voci: *Stater*, *Talentum*, *Ternio*, *Tetartemorion*, *Tetracalchus*, *Tetrassarion*, *Trebolon*, *Thesmothétai*. — Nella *Rev. d'Auvergne* 1912, G. Charvilhat riferisce su un ripostiglio di circa 300 monete galliche di bronzo, al tipo del cavallo sormontato da un uccello, trovato presso Vaubry. — Nella *Bibliothèque de l'École des Chartes*, 1912, è apparso un importante lavoro del Dieudonné sulla moneta reale dalla riforma di Carlo V alla restaurazione monetaria di Carlo VII.

Monaco Notevoli per il loro pregio artistico sono le medaglie recentemente uscite per il principato, coniate naturalmente a Parigi da cui ormai dipende anche la monetazione governativa. Ricordiamo quelle per la commemorazione del cinquantenario della fondazione della Società dei bagni di mare a Monaco, una seconda per il *meeting* degli idroareoplani a Montecarlo, una terza per il concorso di eleganza automobili a Montecarlo, una quarta per il *meeting* dei canotti automobili, un'ultima per il IX congresso internazionale di sociologia col ritratto del principe Alberto I. Tutte queste medaglie sono opera pregevole dell'incisore Tony Szirmai di Parigi.

Gran Bretagna. — Presso Rochester si trovarono 11 monete d'oro pallido,

globulose, fruste, imitanti lo statere macedone, simile al tipo degli Atrebatii; ne parla W. G. Smith in *Proc. of the Society of antiq. of London*, 1911-1912, 317 ss. — Un'utile lavoro di divulgazione sta pubblicando E. Rogers in *NC* sulle monete giudaiche. — Il lavoro del Jesurum sulle oselle è recensito dal Forrer in *NC* 1913, 5, 350. — Nel *Journ. of the R. Asiatic Society of G. Britain and Ireland*, 1912, J. Kennedy parla del « segreto » di Kanishka, e tenta di fissare la data di questo re per la quale si dettero già undici ipotesi, varianti dal 58 a. C. al 278 d. C. Il K. esamina prima gli altri documenti, poi le monete: la grande abbondanza d'oro proverrebbe d'Occidente per il commercio della seta, e lo statere d'oro di Kanishka sarebbe anteriore all'aureo di Giulio Cesare. — Sulla monetazione delle isole Maldive, discorre J. Allan in *NCh* 1912, 313-332: le mon. con caratteri arabi portano i nomi di undici principi dal 1691 al 1904, ed hanno solo iscrizioni e alcun tipo. — Si è pubblicato: J. Stuart Hay, *The amazing emperor Heliogabalus* (London, Macmillan 1911, in-8, XX-308 pp. e 8 tav.): l'opera non pare essere stata accolta favorevolmente dagli studiosi; la documentazione numismatica è ad ogni modo insufficiente.

Svezia. — La Società numismatica svedese di Stoccolma ha, nel maggio scorso, celebrato il suo 40° anno di fondazione: sono stati nominati soci il visconte De Jonghe e il sig. De Witte di Bruxelles. — Il re Gustavo V ha insignito della croce del R. ordine di I classe « Per l'arte e la scienza » il distinto medaglista sig. Tony Szirmai.

Germania. — K. Regling, in *Amliche Berichte aus d. Kön-Kunstsammlungen*, ottobre 1912, parla di una nuova medaglia di Lisippo, col ritratto di Nicolò Franco, vescovo di Parenzo. — Sulla medaglia amuleto scrive in *Num* 1912, p. 19 s. S. B. Kahane. — La casa Lauer di Norimberga ha emesso delle medaglie commemorative per il giubileo di Guglielmo II. — Nel mese di aprile le zecche dell'impero hanno emesso: oro, pezzi da 20 marchi per m. 9.039.600; argento, da 3 m. per m. 397.491, da 2 m. per m. 274.380, da 1 m. per m. 50.905; nickel, da 10 pf. per m. 130.506,90, da 5 pf. per m. 107.211,15; bronzo, da 2 pf. per m. 28.568, da 1 pf. per m. 4.029,62. — Il dott. Kurt Regling, assistente al direttore nel Gabinetto di Berlino e « privat-docent » di numismatica all'Università Federigo-Guglielmo ha ottenuto il titolo di Professore. — Del noto medaglista R. Placht è una medaglia per il matrimonio del principe Ernesto Augusto di Cumberland con la principessa Vittoria Luisa di Prussia, con al D) i busti degli sposi e al R) gli stemmi delle case di Welfen e di Hohenzollern. — Nell'ultimo numero (1913, n. 2) del *Frankfurter Bücherfreund* troviamo al n. 5894 un ben interessante documento, una raccolta illustrata di fiorini falsi. La pubblicazione è del XV secolo, ed è segnata 800 marchi. — L. Liebmann e G. Wahl hanno pubblicato il catalogo dell'esposizione internazionale dell'aviazione di Francoforte: vi troviamo anche descritte le medaglie, a cominciare da quelle dei Montgolfier, del 1783, da quella dell'ascensione di Lione del 1784, dell'ascensione di Blanchard a Francoforte nel 1785. — Nell'ultimo fascicolo di N. H. von Fritze pubblica un catalogo, notevole per la precisione e per la classificazione, delle monete di elettro di Cizico. — Delle monete auree dei Sassanidi che si trovano al Museo di Berlino tratta il periodico *Antiquitäten Rundschau*, 1913.

Svizzera. — In *Archives héraldiques suisses* A. Kobler, in collaborazione con don P. Menganelli † e il fratello Pietro, esamina gli stemmi e i sigilli di Sonvico (1912, p. 105); M. Prinet parla dell'origine orientale degli stemmi europei (p. 53); e a p. 109 è riprodotta l'arma del Padre Vittorio Sottaz, generale dell'ordine dei francescani. — La Società svizzera di numismatica, di Ginevra, conta oggi 198 membri attivi e 16 onorari: dei 39 fondatori che erano nel 1879 ne sono rimasti 8.

Austria. — Alla vendita di monete e medaglie della contea del Tirolo, fatta dalla casa Egger il 17 aprile u. s., si raggiunsero alti pezzi: una moneta di Massimiliano I (n. 83 del catalogo) salì a corone 1700, un'altra (n. 93) K. 1225; una terza

(n. 95) K. 1025; il n. 249 (principe Ferdinando) K. 2325; il n. 952 (Ferdinando Carlo) K. 1175; n. 985 (da 30 ducati di Leopoldo I) K. 3025; il n. 1839 (med. di bronzo di Jakob Ritter von Trapp) K. 1925; il n. 1883 (medaglia di Wolkenstein) K. 2000. — In *WN* 1912, 145-48, A. Hnilko parla del maestro di zecca Giovanni Battista Amuretti (1660-1662). — Guido Suster ricorda nell'*Archivio Trentino* 1912, f. 1 e 2, fra i fatti antichi della cronaca di Trento, gli arresti e i processi dei falsificatori di monete. — Delle monete-talismano discorrono in *WN* 1912 F. Bohdan e A. Hnilko. — Un ottimo studio, intitolato *Das Münzwesen der Karolingerzeit vornehmlich in Deutschland* pubblica in *ZM* 1913, p. 337 ss. il dott. A. Dopsch, che fa parte di un ampio lavoro che si pubblica a Weimar.

Ungheria. — E. Gohl studia in *NK* 1913, II, 41-51, le mon. barbare del gruppo Biatec, confrontando i trov. di Réte e Simmering con quello di Tóftalu. La coniazione di queste comincia al principio del I sec. a. C e i primi tipi erano delle imitazioni o delle reminiscenze di mon. noriche e pannoniche. L'altro gruppo (Réte) è di una data un po' posteriore e imitava i tipi più recenti di Tóftalu. La patria delle mon. di Tóftalu è probabilmente la contea di Esztergom, ed erano i vicini occidentali degli Eravisci, forse gli Azali, quelli che le coniarono.

Russia. N. N. Kauffmann espone in *ZNR* 1910, II, 1-268, la storia del rublo d'argento dalle origini ad oggi: dato uno sguardo ai primitivi sistemi di cambio, passa all'origine del rublo 1378-1450 tratta del caratteristico rublo di Mosca, di quelli di Ivano III e IV ecc. Anche ivi, I, 155-160, si parla del grosso pezzo di bronzo con la doppia aquila, il valore 5 *kopek* in russo (è, al R), il monogramma di Caterina I e la data. — Importante è la prima parte del lavoro, per ora pubblicata (id. I, 1-129 con 10 tav.) da E. A. Pachomoff sulle monete georgiane.

Algeria. — Si è pubblicato ad Algeri un volume di Louis Carrier, *Description des monnaies de la Numidie et de la Maurétanie et leur prix basé sur le degré de rareté*, in-8, con 22 tavole.

India. — A Dehli, costituita nuova capitale dell'Impero delle Indie, è stato formato nel 1908 un nuovo Museo in cui ha preso posto anche una raccolta numismatica. R. B. Whitehead ne ha già pubblicato il catalogo ragionato: *Catalogue of the Collection of Coins illustrative of the History of the Rulers of Dehli up to 1858 A. D. in the Dehli Museum of Archeology*, Calcutta, 1910. Esso descrive 406 monete dei sovrani che hanno regnato nella capitale, dalla dinastia Tomara (970-1003 A. D.) sino alla fine della « Mighal dynasty » (1858). — Lo stesso autore ha pubblicato nel *Journal and Proceedings of the Asiatic Society of Bengal* vari studi di numismatica indiana (*Numismatic Supplement*, n. XIII); nello stesso numero e nel precedente vi sono articoli di H. H. Beveridge, G. P. Taylor, W. Irwine, H. Nelson Whright, J. Allan sulla numismatica indiana, indo-greca, scita, e un articolo di Rakbal Das Baverjee su un pezzo dell'Afghanistan. — È stata posta in circolazione la rupia con la data 1912.

Stati Uniti. — Il dott. Robinson, del Museo Metropolitan di New-York, sta preparando un Museo di opere di antichità e di arte falsificate, ove prenderanno posto le falsificazioni acquistate dallo stesso Museo e dai collezionisti privati americani. — Nel solo mese di aprile 1913, le zecche degli S. U. hanno prodotto per dollari 4,250,000,00 di monete d'oro, e per dollari 485,501,20 di monete di bronzo e nikel. — La zecca di S. Francisco ha coniato 1,300,000 pezzi da un centavo di bronzo per le isole Filippine. — Howland Wood parla in *AN* 1912, 164-167, della monetazione del Tibet, e cioè delle monete coniate dal sec. XVII in poi e delle divisioni fatte con le monete tagliate. — Lo stesso (ivi, 184) parla dell'ultimo dollaro imperiale cinese e del primo dollaro repubblicano, col busto del dott. Sun Yat Sen.

FRATELLI EGGER

Deposito e Vendita di Monete e Medaglie

Vienna I. Opernring 7

Grandissima scelta di Monete antiche, medioevali e moderne, e di Medaglie d'ogni genere.

Specialità:

Monete Antiche Greche e Romane

OGGETTI DI SCAVO

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

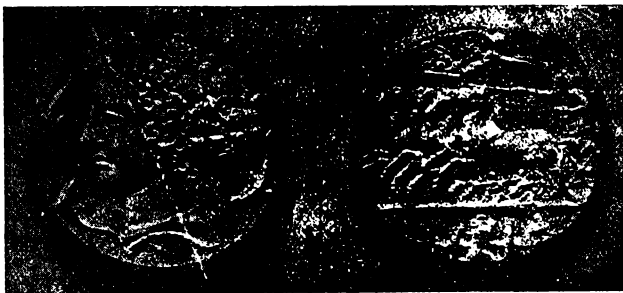
Scrivere a:

BRUDER EGGER

VIENNA I. Opernring 7, Mezzanino.

SPINK & SON LIM^{TD}

LONDRA W. — 17 e 18 Piccadilly



CASA FONDATA NEL 1772

Assortimento ricchissimo di Monete e Medaglie: greche, romane,

orientali, medioevali e moderne di tutte le nazioni



Monete e Medaglie Italiane antiche

Direzione della "MONTHLY NUMISMATIC CIRCULAR",

Abbonamento annuo per l'Estero Lire ital. 3,25

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE ARCHEOLOGICA ROMANA

Direttore: **Dante Vaglieri**

Si pubblica il 1° di ogni mese. — Abbonamento annuo: L. 3, per l'Estero L. 4. — Un numero separato L. 0,30.

Direzione e Amministrazione: Roma, Via delle Quattro Fontane, 14,

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI
E RIVISTE, FONDATO NEL 1901
MILANO — Corso Vittorio Emanuele, 26.

Un ufficio che legge migliaia di giornali!

Molti di voi si domanderanno: Ma a quale scopo? Pensate un po': il vostro nome o quello di una persona che vi interessa, è citato dalla stampa: potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure: voi studiate un tale argomento (politico, letterario, scientifico ecc., ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli sul proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete all'*Eco della Stampa* - Milano, che nel 1901 fu fondato apposta per colmare una tale lacuna nel giornalismo. Quest'ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da giornali e riviste, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete dato.

L'abbonamento naturalmente varia a seconda della quantità dei ritagli: con L. 12 avrete 5 ritagli; con L. 150 ne avrete 1000. Non c'è limite di tempo. L'Amministrazione tratta però anche a *forfait*, per un anno, un semestre ed un trimestre. Per *ricerche arretrate*, anteriori cioè alla data d'ordinazione, prezzi da convenirsi.

SPAZIO DISPONIBILE

ABBREVIAZIONI.

- AMI* - Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica, Roma.
AN - American Journal of Numismatic.
AP - Archeologo Português, Lisbona
BAR - Bollettino dell'Associazione Archeologica Romana, Roma.
BCA - Bollettino della Commissione Archeologica Comunale, Roma.
BfM - Blätter für Münzfreund, Dresda.
BIG - Bollettino dell'Imperiale Istituto Archeologico Germanico, Roma.
BIN - Bollettino italiano di numismatica, Milano.
BM - Berliner Münzblätter, Berlino.
BMP - Bollettino del Museo Civico, Padova.
BSR - Boletitul Societ. romane, Bukarest.
BZ - Byzantinische Zeitschrift, Lipsia.
CIG - Corpus Inscriptionum Graecarum.
CIL - Corpus Inscriptionum Latinarum.
CNI - Corpus Nummorum Italicorum.
COIN - COIN, Description des monnaies impériales romaines, 2^a edizione.
DAGR - Dictionnaire des Antiquités grecques et romaines, di Daremberg, Saglio e Pottier, Parigi.
DO - Dolgozatok az Erdélyi nemzeti Múzeum érem-és Régiségtérábol, Kolozsvár.
FM - Frankfurter Münzzeitung, Francoforte s. Meno.
GN - Giornale Numismatico, Roma.
GNF - Gazette Numismatique française, Parigi.
JAN - Ἐφημερίς τῆς Νομισματικῆς Ἀρχαιολογίας — Journal international d'archéologie numismatique, Atene.
MNG - Monatsblatt der Numismatischen Gesellschaft, Vienna.
MOG - Mitteilungen der Oesterr. Gesellschaft für Münz und Medaillenkunde, Vienna.
N - Nomisma, Berlino.
NC - Numismatic Circular, Londra.
NCh - Numismatic Chronicle, Londra.
NJ - The Numismatic and Philatelic Journal of Japan, Yokohama.
NK - Numizmatikai Közlöny, Budapest.
NLB - Numismatisches Literatur Blatt, Hildesheim.
NS - Notizie degli Scavi, Roma.
Nu - The Numismatist, Brooklyn
Num - Der Numismatiker, Danzica.
NZ - Numismatische Zeitschrift, Vienna.
RAL - Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, Roma.
RB - Revue belge de numismatique, Bruxelles.
RF - Revue (française) numismatique, Parigi.
RI - Rivista italiana di numismatica, Milano.
RN - Rassegna Numismatica, Roma.
RS - Revue suisse de numismatique, Ginevra.
RSO - Rivista degli studi orientali, Roma.
SC - Supplemento all'Opera « Le monete del Reame delle Due Sicilie », di M. Cagiati, Napoli.
TM - Tijdschrift van het koninklijk Nederlandsch Genootschap voor munt-en penningkunde, Amsterdam.
WN - Wiadomosci numizmatyczne archeologiczne, Cracovia.
ZM - Zeitschrift für Münz- und Medaillenkunde, Vienna.
ZN - Zeitschrift für Numismatik, Berlino.
ZNR - Zapiski Numizmaticheskago Otdelenie imperatorskaio Russkaio archeologicheskago, Obitschestva, Pietroburgo.

—||—

Il primo numero indica l'anno, il secondo il fascicolo, il terzo la pagina; per esempio: NC 1912, 233, 13497-502 significa: Numismatic Circular, anno 1912, numero 233, dalla pagina 13497 alla pagina 13502.

—||—

È vietata la riproduzione e la traduzione di tutto quanto si pubblica nella RASSEGNA NUMISMATICA.

RASSEGNA NUMISMATICA

DIRETTA DA FURIO LENZI

ANNO X.

SETTEMBRE 1913.

N. 5.

- I. Il valore dell'*Antoninianus* e la riforma monetaria di Caracalla, G. DATTARI.
II. Sceau du chapitre de Sainte-Lucie des Quatre-Portes, ADRIEN BLANCHET (con illustr.).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

- I libri.* Cagiati M. Le monete del Reame delle due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II; fasc. V, f. l.
Bibliografia metodica. Numismatica dell'Italia antica - Numismatica romana - Trovamenti di monete romane - Numismatica italiana.

VARIETAS

- Gli studi orientali in Italia negli ultimi cinquant'anni.
Notizie. Italia - Spagna - Portogallo - Francia - Belgio - Gran Bretagna - Svezia - Germania - Svizzera - Austria - Ungheria - Russia - Rumania - Bulgaria - Serbia - Egitto - Stati Uniti.

Prezzo del presente fascicolo L. 2. *Uffici:* Via della Frezza 57-61, Roma.

ROMA - NOVEMBRE 1913

VENDITA

DELLA

COLLEZIONE 

 MARTINORI

MONETE DI ZECHE ITALIANE

FATTA A CURA DELLA DITTA

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

84, VIA CONDOTTI — ROMA

IL CATALOGO, ILLUSTRATO DA 55 TAVOLE IN FOTOTIPIA, SARÀ
POSTO IN VENDITA NEL MESE DI SETTEMBRE. — PREZZO L. 25.

ÉTIENNE BOURGEY

EXPERT EN MÉDAILLES

PARIS - 7, Rue Drouot - PARIS

MONNAIES - MÉDAILLES

ANTIQUITÉS GRECQUES ET ROMAINES

Grand choix de monnaies antiques

médiévales et modernes

ACHAT DE TROUVAILLES
ET DE COLLECTIONS

MONETE ANTICHE

Oggetti di scavo: oro, argento, bronzo, marmo, terrecotte, gemme, ecc.

Oggetti medioevali e del Rinascimento

Specialità :

MONETE GRECHE E ROMANE

COMPRA E VENDITA

Annualmente importanti vendite all'asta pubblica.
Cataloghi riccamente illustrati.

Dr. JACOB HIRSCH

NUMISMATICO

MONACO DI BAVIERA

Arcisstrasse, 17

PARIGI

364, Rue St. Honoré (Place Vendôme)

Indirizzo telegrafico: STATER.

RASSEGNA NUMISMATICA

DIRETTA DA FURIO LENZI

IL VALORE DELL' ANTONINIANUS E LA RIFORMA MONETARIA DI CARACALLA

Si vuole che l'*Antoninianus* fosse un doppio denaro.

A chi risalga la paternità di questa teoria non so; ma dal tono delle dimostrazioni che fa Mommsen (1) per arrivare a stabilire il valore di quella moneta, si direbbe che egli ne sia l'autore.

Comunque sia, Mommsen dopo avere consultato i classici e controllato i pesi accertati da Akerman, da Rauch e Borghesi, fissa a 5 gr. 12 il peso normale dell'*Antoninianus* e conclude che quella nuova moneta era un vero *binio*.

Bisogna convenire che se questa teoria ha potuto entrare a far parte delle dottrine numismatiche ciò deve essere attribuito unicamente al nome illustre che, se non l'ha ideata, per lo meno la sanziona. Ma non vi è dubbio, che solo un'autorità pari a Mommsen poteva permettersi di imporre o di sanzionare una teoria la quale stabilisce che due monete di uno stesso metallo pesanti 3 gr. 41 l'una e 5 gr. 12 l'altra, rappresentino una il doppio dell'altra.

Per quanto sorprendente possa apparire questa soluzione non deve stupire, giacchè da quello che sembra l'autore de l'*Histoire de la monnaie romaine*, svolse le sue dimostrazioni sotto l'incubo delle malversazioni, della cupidigia dei governanti, delle crisi finanziarie, dei fallimenti e degli abusi d'ogni sorta; al punto che si è spinti a concludere che la potente Roma durante la sua gloriosa carriera sia sempre stata in preda di quei malanni.

Si ammetterà di buon grado che per una monetazione concepita su simili basi, queste offrono un campo così vastamente favorevole alle congetture ed alle ipotesi che le più fantastiche soluzioni non temano la resistenza di qualsiasi ragionamento per quanto logico esso possa essere.

(1) *Histoire de la monnaie romaine*, vol. III.

Per qualche ragione non specificata, ma certamente sfavorevole alla teoria del *binio*, Mommsen si rivolge alle testimonianze degli storici e cita un passaggio di Trebellius (Claud. XIV) in cui è detto, che Valeriano fece pagare il soldo del tribuno militare con $150 + 147 + 163/3$ pezzi d'oro, ossia con $250 \frac{1}{3}$ *aurei*, eguali a 25000 sesterzi. Cita ancora un passaggio di Lamprides il quale a sua volta racconta che lo stesso Valeriano fece pagare al tribuno Probo, 100 *aurei antoninianus*, 1000 *argentei antoninianus* e 10000 *aerei Philippei*.

Questi passaggi di due differenti autori oltre che si confermano a vicenda, certificano nella maniera la più assoluta che un *Antoninianus* equivaleva a 5 sesterzi. È dunque chiaro che quella moneta non era un *binio*!

Per far fronte all'inesorabile contraddizione da parte dei testi, Mommsen ricorse ad un'ipotesi la quale basa sul deprezzamento della moneta e così passa a dire :

« *La première et la troisième somme font ensemble 20000 sesterces ;*
« *si pour 5000 sesterces, au lieu de 625 doubles deniers, qui seraient l'equi-*
« *valent véritable, il en est donné 10000, il est évident que la valeur nomi-*
« *nale de la solde n'était pas de 25000, mais de 28000 sesterces : surplus*
« *que le tribun, cependant, reperdait sans doute, sur le cours, parce qu'il*
« *n'était payé en monnaie d'or que 1000 sesterces.*

Quantunque questa conclusione sia stata escogitata da una mente *extra* acuta, si direbbe che essa pecca di logica. Giacchè, per ammettere che i pagamenti operati dal governo e non effettuati totalmente in monete d'oro, fossero assoggettati ad un aggio, bisogna pure ammettere che ciò facendo quel governo riconosceva deliberatamente che la sua moneta non aveva il valore con il quale era stabilito che dovesse circolare. Ma questo è quanto non è possibile di ammettere, sia che il governo fosse al più alto stadio della corruzione: sia il contrario che esso fosse l'onestà personificata. Oltre a questo, se da un verso Mommsen pretende che il governo speculasse sulla fabbricazione delle monete emettendole con un valore molto al disotto di quello che imponeva ai cittadini di riceverle e di spenderle, dall'altro verso pretende che nei pagamenti il governo desse un aggio per risarcire il valore in meno che aveva messo nelle monete. Di maniera che mentre ei si parte rappresentando un governo corrotto a tutta prova, finisce per fare apparire quello stesso governo di un'onestà senza pari. D'altronde il controsenso è evidente!

A che scopo il governo avrebbe fabbricato delle monete con un valore fittizio quando nei propri pagamenti rimborsava il valore che mancava alle monete?

La singolare premura che si è dato Mommsen per la ricerca del

peso normale dell'*Antoninianus* lascia sospettare che è da quel peso che egli ha creduto di poter risolvere il problema del suo valore. Pur troppo quel peso che è risultato di 5 gr. 12, essendo superiore al valore di 5 sesterzi come lo stabiliscono i due brani dei testi da lui citati, fu causa di uno sbilancio d'idee e quindi nell'imbarazzo Mommsen si decise in favore del deprezzamento dell'*Antoninianus*.

Ma come è possibile di ammettere il deprezzamento di quella moneta? Dal momento che proprio al suo sorgere venne emessa con un peso assai maggiore al valore d'argento con il quale era scambiata, ciò prova che il governo non intese di farla circolare con un valore che realmente non aveva. Al contrario, lo squilibrio tra il suo peso e il suo valore era la patente che certificava la natura del nuovo nominale che per la prima volta allora entrava a far parte del sistema monetario di Roma. Se fosse stata ferma intenzione del governo di fare passare quella moneta con il titolo d'argento puro quando non lo era, sarebbe ricorso ad altri espedienti e mai a quello di dare alla moneta un peso maggiore al valore con il quale doveva circolare. E come potrebbe essere altrimenti dal momento che adottando l'espediente che gli viene attribuito, il governo avrebbe confessata la sua disonestà?

Pur troppo i nostri antenati conoscevano il proverbio *barba non facit philosophum* ed abbiamo troppi ricordi di loro, i quali non ci autorizzano a credere che fossero di una mentalità tanto ottusa da pensare che il governo potesse emettere delle monete d'argento con un peso equivalente a 6 sesterzi; ma che per un atto magnanimo e generoso le facesse circolare con il valore ridotto a 5 sesterzi!

A mio parere, l'estetica, la differenza tra il peso ed il valore dell'*Antoninianus* dimostrano quanta premura si davano i governi d'allora onde evitare che la loro moneta sotto nessuna circostanza potesse suscitare il minimo sospetto.

La confusione evidente che si palesa nella soluzione sostenuta da Mommsen, lascia intravedere che avvi qualche cosa che non è bene compreso, qualche cosa che non è stato afferrato per il proprio verso ed è giusto quell'incognita la quale si oppone a qualunque ragionamento, mentre è d'impedimento per mettere d'accordo il dire dei testi con quello che suggeriscono le monete stesse.

Non esito a dire che l'errore capitale che è stato commesso da tutti coloro i quali provarono a ricostituire il valore dell'*Antoninianus* consiste nel non aver tenuto conto che il nuovo nominale essendo composto di metallo misto, il suo valore non può essere ottenuto nella stessa maniera con cui si ottiene quello delle monete di metallo puro. Poichè, se il valore di queste dipende assolutamente dal proprio peso,

il valore delle monete di metallo misto come è l'*Antoninianus* dipende dal rispettivo valore dei metalli di cui le monete sono composte.

Praticamente questo valore può essere ottenuto dalle analisi metodiche e dalla ricerca del peso normale ricostituito da una grande quantità di *Antoniniani* d'impeccabile conservazione. In mancanza di queste suppellettili, ritengo che sia più prudente di accettare quello che certificano i testi e di non ingolfarsi con delle dannose congetture.

Dal momento che i testi assicurano che l'*Antoninianus* di Caracalla valeva 5 sesterzi, ciò significa che il suo valore era calcolato di un denaro e un quarto ossia, aveva un valore equivalente a 4 gr. 2625 d'argento. Accettando il peso normale come lo ha stabilito Mommsen cioè di 5 gr. 12, ne deriva che la differenza tra 4 gr. 2625 (valore d'argento) e 5 gr. 12 (peso) eguale a 0 gr. 8525, rappresenta la lega contenuta nella nuova moneta. Questo peso è quello di $\frac{1}{4}$ di denaro.

È risaputo che l'*Antoninianus* fu emesso per la prima volta allorché venne introdotto l'aureo tagliato sulla base di 50 pezzi la libbra. Orbene, stando alla testimonianza di Dio Cassius (LV, 12) che scriveva nel 229 d. C., veniamo a sapere che ancora in quell'epoca un aureo valeva 25 denari. Donde risulta che una libbra d'oro (50 aurei) equivaleva a 1250 denari il di cui peso totale era di 4262 gr. 50 d'argento.

Questa cifra è eloquente per se stessa, poichè dimostra in maniera positiva che l'*Antoninianus* era il *Miliarensia* della sua epoca.

Il risultato che veniamo ad ottenere non è sorto da pura immaginazione e nemmeno da ipotesi servili alla teoria che vengo ad esporre; ma bensì proviene dall'aver letteralmente messo a profitto le testimonianze degli storici con ciò che Mommsen stesso ha trovato da poter stabilire dall'esame delle monete.

Con questo risultato io credo che si possa concludere con tutta sicurezza che la teoria del *binio* ha fatto il suo tempo!

Già prima dell'epoca di cui ci occupiamo il *Miliarensia* aveva fatto parte del sistema monetario di Roma e ciò allorché il denaro pesava 3 gr. 90 e l'aureo era tagliato sulla base di 40 pezzi la libbra. Quindi, scomparse con la riforma di Nerone e come veniamo a constatare ritorna con la riforma di Caracalla. Riscompare nella riforma di Diocleziano e finalmente riappare nella riforma di Costantino.

La comparsa e la scomparsa del *Miliarensia* per così dire a date fisse, cioè alternanti tra una riforma e l'altra, prova oltre il necessario che quel movimento era stato prestabilito e conduce a concludere che tutte le riforme subite dalla monetazione romana furono prevedute e dovevano succedersi nell'ordine che si succedero. Non era altra questione che dell'epoca in cui dovevano essere fatte. Ecco dunque a mio

parere, una prova di più la quale serve a dimostrare che l'origine delle diverse riforme monetarie che vide Roma, non dipese dalle ipotetiche crisi finanziarie, non dai fallimenti immaginari e nemmeno dall'improbità dei governi, ma bensì da cause dipendenti dall'evoluzione dello stato sociale politico ed economico del mondo, cose tutte che non potevano essere prevedute dai legislatori che gettarono le basi dell'incomparabile sistema monetario di Roma.

Presentemente, senza tenere conto nè del peso nè del valore contenuto dalle tante monete di mistura che furono emesse a partire dai Gordiani, fino alla riforma di Diocleziano, tutte quelle monete vengono indistintamente chiamate *Antoninianus*.

La generalizzazione di questo nome applicato a monete le quali già esteticamente palesano una marcata differenza tra di loro, come lo presentano nel peso e nel valore, non è dovuta al fatto che fino ad oggi ignoriamo i nomi antichi con i quali erano conosciute le dette monete; ma per la semplice ragione che sopra di esse al pari dell'*Antoninianus* di Caracalla le teste degli Augusti sono radiate. Tale similitudine ha bastato, onde i numismatici le ritenessero per degli *Antoninianus* di valore e peso frodato. Da questa sbagliata soluzione nacque la teoria la quale stabilisce che dopo Caracalla, con il succedersi dei regni, il valore delle monete d'argento andò continuamente alterando.

Sfortunatamente l'esiguo materiale che ho a mia disposizione non è sufficiente a provare come vorrei, che la detta teoria è male fondata. Dirò solo, che da certe analisi molto superficiali che ho fatto, risulta che tra l'*Antoninianus* di Caracalla e i così detti *Antoninianus* di Gordiano, di Valeriano, di Gallieno, di Claudio e di Aureliano, esiste una tale matematica gradazione nel loro contenuto d'argento da lasciare poco dubbio che le une sono dei multipli o delle frazioni delle altre.

Certamente, se si deve ammettere che la comparsa dell'*Antoninianus* deve essere attribuita alla frode ideata allo scopo di riparare alla pretesa crisi finanziaria la quale senza la testimonianza dei classici si vuole che affliggesse l'impero romano durante il III secolo, allora nessun ragionamento può resistervi contro! Se al contrario, verrà ammesso che regnando Caracalla avvenne una vera riforma monetaria alla quale si dette principio con l'emissione dell'aureo di 50 pezzi la libbra e dell'*Antoninianus*, e poichè non è logicamente possibile che la detta riforma si limitasse all'emissione dei due anzidetti nominali, ma ben altri dovevano far parte di essa che furono emessi durante i regni che succedettero a quello di Caracalla, così si spiegherebbe la ragione per cui le monete di mistura (non d'argento) andavano diminuendo di peso e di valore, quelle monete essendo i nominali frazionari dell'*Antoninianus*.

Quanto vengo a dire circa l'andamento delle emissioni di questa

riforma non costituisce un procedere nuovo, esso è l'identico che fu usato tanto prima quanto dopo la riforma che ci occupa.

La soluzione che vengo a proporre trova un valido appoggio nel fatto che con l'apparire dell'*Antoninianus* di Caracalla vennero rallegate le emissioni delle monete di bronzo. Quel rallentamento cammina di pari passo con la diminuzione del valore e del peso diciamo pure dell'*Antoninianus* dei regni successivi. Ed allorquando giunse l'emissione della moneta di mistura il di cui valore combaciò con il valore del maggiore nominale di bronzo (il sesterzio) allora cessano totalmente le emissioni delle monete di bronzo del vecchio sistema.

Per finire farò osservare che Mommsen stesso cita una moneta la quale ha tutta l'apparenza e le prerogative per essere una frazione dell'*Antoninianus*, ed ecco come egli la descrive:

« On a publié une pièce remarquable sur laquelle on voit d'un côté « les têtes de deux empereurs, suivant toute apparence celles de Valérien « et de Gallien, portant des couronne radiées. La légende est FELICIBVS « AVGG et le revers porte l'indication de la valeur QVATERNIO » (1).

Senza scrupoli si può ammettere come lo assicura Mommsen, che la leggenda QVATERNIO voglia indicare il valore di quattro (?). Questa moneta pesando 4 gr. 78 v'è molta ragione di supporre che il suo valore fosse di 4 sesterzi e ciò in seguito alla proporzione del valore dell'*Antoninianus* che era di 5 sesterzi ed il di cui peso normale è stato stabilito di 5 gr. 12.

Mommsen non è di questo parere, poichè facendo seguito al brano sopra citato, continua a dire:

« Cette pièce, qui a tous les caractères de l'*Antoninianus*, était donc estimée quatre deniers par ceux qui la faisaient frapper ».

Io non so se questa soluzione incontra ancora la simpatia dei numismatici; ma si direbbe di sì, perchè non ricordo che alcuno sia insorto a combatterla. Per mio conto, dico che se seriamente si deve ammettere che una moneta di mistura pesante 4 gr. 78 può rappresentare il valore di 4 denari ossia 13 gr. 64 d'argento, allora non mi rimane che inchinarmi rispettosamente a chi certo ne sa più di me, solamente non posso fare a meno di rimpiangere il tempo che ho dedicato allo studio della metrologia.

Cairo, 1 agosto 1913.

G. DATTARI

(1) L. c., pag. 145.

SCEAU DU CHAPITRE DE SAINTE-LUCIE DES QUATRE-PORTES

La matrice du sceau dont on va lire la description, suivie d'un commentaire, se recommande autant par une conservation remarquable que par l'intérêt du type; elle est de plus absolument authentique.

† S' CAPITVLI : SĒ : LVCIE : QVATVOR PORTAR'.

Sainte Lucie debout, couronnée et nimbée, vêtue d'une robe très ornée. Deux paires de bœufs, qui sont attachés à ses poignets et à ses jambes, essaient vainement de l'entraîner.



Bronze; appendice-anneau, au dos, au sommet. Diamètre, 0,038. Collection Blanchet (1).

Sainte Lucie passe pour être née à Syracuse, en 284. Enflammée par les récits du martyre de sainte Agathe, elle distribua ses biens aux pauvres. Ayant repoussé un fiancé, elle fut dénoncée par celui-ci au préfet Paschase, qui l'engagea à renoncer au christianisme, puis lui ordonna de sacrifier aux dieux. Lucie refusa. Alors le préfet fit venir les bourreaux et ordonna de la conduire dans un mauvais lieu. Mais la sainte, en prière, devint si lourde, que les bourreaux ne purent la faire changer de place, même en la tirant avec des cordes attachées à ses mains et à ses pieds. On employa, également en vain, diverses incantations magiques et Paschase fit inonder la sainte de liquide infect, dans le but de rompre les charmes qui, selon lui et ses conseillers, la maintenaient dans cet état. Puis il ordonna d'amener plusieurs paires de bœufs, qui ne réussirent pas davantage à remuer Lucie. Un bûcher,

(1) Ancienne collection Crignon de Montigny (*Catal. de médailles grecques, romaines... de la collection de feu M. Crignon de Montigny, 1^{er} mars 1880, p. 158, n. 1749*).

allumé autour d'elle, fut éteint par une rosée. Enfin le préfet lui fit percer la gorge d'un coup d'épée; mais la sainte vécut encore assez de temps pour prédire la fin des empereurs Dioclétien et Maximien et engager le peuple à se convertir. Le martyre est placé à la date du 13 décembre 304 (1).

Comme beaucoup d'autres saints, Lucie a subi diverses pérégrinations. Sigebert de Gembloux nous apprend que le corps de la sainte fut transporté à Corfino, dans l'Abruzze citérieure, par le duc de Spolète, qui s'était emparé de Syracuse (VIII^e s.) (2). Saint Thierry I^{er}, évêque de Metz (964-984), ayant fondé l'abbaye de Saint-Vincent, dans l'île de Metz ou de Saulcy, y transporta plusieurs reliques, et en particulier le corps de sainte Lucie, qu'il avait rapporté de Corfino, avec l'autorisation de son parent l'empereur Otton I^{er} le Grand. La chapelle de sainte Lucie, dans l'Église abbatiale de Saint-Vincent, fut dédiée le 6 août 972. Le 14 janvier 1792, des restes, extraits de la châsse, furent recueillis par Paté et remis par le comte Paul d'Hunolstein à l'église d'Ottange (Oettingen, cercle de Thionville) (3).

Mais, outre que divers fragments du corps passent pour avoir été donnés à plusieurs abbayes, d'autres traditions rapportent que des reliques de sainte Lucie furent transportées de bonne heure à Constantinople, et qu'après la prise de cette ville par les Croisés (1204), Venise reçut une partie du corps, qui fut déposée dans le monastère de Saint-Georges, puis dans l'église de Sainte-Lucie. Le chef aurait été aussi à Bourges, mais certains auteurs pensent qu'il s'agit seulement d'un fragment de la tête ou, peut-être même de la tête d'une autre sainte Lucie (4).

Beaucoup de villes ont eu des églises placées sous le vocable de sainte Lucie. En Italie, on peut en citer à Bologne, à Sienne, à Padoue, deux à Venise, plusieurs à Naples et six à Rome, dont une, S. Lucia nel Cerchio ou *in septem viis* (ou *solis*) (5). Cette dernière fournit une appellation analogue à celle du sceau.

(1) BAILLET, *Les vies des Saints*, 1701-1704, t. XII, p. 394 à 398; *Petits Bollandistes, Vies des Saints* (par le P. Giry, Surius, Ribadeneira, Godescard), éd. par Paul Guérin, 7^e ed., t. II, p. 238 et s.; COMTE DE DOUHET, *Dictionnaire des lég. des chrét.* dans *Encyclop. théolog.* de Migne, t. XIV, 1855, p. 796; A. NOËL, *Vie de sainte Lucie v. et mart. de Syracuse*, 1869; AUGUSTIN BEAUGRAND, *Sainte Lucie v. et m. de Syracuse*, 1882; X. BARBIER DE MONTAULT, dans *Rev. art. chrét.*, 1888, p. 378 (*Œuvres c.*, t. IX, 1894, p. 374); J.-M. MARTELLY, *Hist. et culte de sainte Lucie v. et m. de Syr.*, 1897.

(2) A. NOËL, *Op. cit.*; A. BEAUGRAND, *Op. cit.*, p. 46.

(3) A. BEAUGRAND, *Op. cit.*, p. 47 et 56.

(4) A. BEAUGRAND, *Op. cit.*, 64, 74 et s.

(5) A. BEAUGRAND, *Op. cit.*, p. 88 et s.

Vérone avait un monastère portant le nom de la sainte. Mais je n'ai pu réussir à déterminer la ville où existait une église dite « des quatre portes ».

J'avais d'abord pensé à Padoue (1), où sainte Lucie a été grandement vénérée, car le peintre véronais Jacopo Avanzi y exécuta, dans la chapelle de saint Georges à St-Antoine, quatre fresques, dont une représente la sainte tirée en vain par les bourreaux et par six paires de bœufs (2), scène que regarde le préfet romain du haut d'une tribune. Ces peintures ayant été faites dans le quatrième quart du XIV^e siècle, on ne peut dire qu'elles soient contemporaines du sceau, car ce dernier doit appartenir à la première moitié du XIII^e siècle. On pourrait penser tout au plus que l'épisode des bœufs était bien connu dans la région de Padoue. Mais, d'autre part, la littérature médiévale a souvent traité, soit en Italie, soit en France, les scènes du martyre de sainte Lucie. Une *Passio* du XII^e siècle, conservée à la Bibliothèque de Troyes, dit : « Iterum adducta sunt multa paria boum ut ab ipsis traheretur, et omnino moveri non potuit » (3). Un manuscrit du XIII^e siècle, conservé à la Bibliothèque Nationale (Fr. 818), raconte le même épisode en patois de la Haute Bourgogne.

D'ailleurs, pour l'Italie, l'extraordinaire diffusion de la *Legenda aurea Sanctorum* de Jacques de Voragine (4) explique suffisamment le choix des scènes peintes à Padoue par Jacopo Avanzi.

Le Musée métropolitain des Arts, à New-York, a acquis récemment quatre panneaux représentant des scènes de la vie de sainte Lucie.

(1) Ainsi que je l'ai dit plus haut, Padoue possède une église placée sous le vocable de sainte Lucie. Mais je tiens de M. L. Rizzoli jun. que les plus anciens documents en font mention, depuis 964, sous les noms de : *oratorium S. Lucie, capella S. Lucie, ecclesia S. Lucie*, et jamais avec le déterminatif *ad quatuor portarum*. Il ne semble pas que Muratori et d'autres grands recueils aient cité une église placée sous ce vocable. Je prie mes confrères italiens de me fournir les renseignements qu'ils pourraient trouver à ce sujet.

(2) E. FÖRSTER, *Die Wandgemälde der St. Georgen-Kapelle zu Padua erläutert*, 1841. Photographie Alinari, 2^e p^{is}, n^o 13157.

(3) A. BEAUGRAND, *Op. cit.*, Annexes, p. LXIV. On retrouve cette tradition dans des hymnes, sans doute très anciennes (Gall. Morel, *Lateinisches Hymnen des Mittelalters*, 1868, p. 297, v. 43-44, cité par Beaugrand). Je remarque que, sauf le remplacement du mot *iterum* par *quoque* et une interversion du premier verbe, le texte de l'épisode des bœufs rapporté par Vincent de Beauvais (1190-1264?), dans son *Speculum historiale*, est identique à celui du manuscrit de la Bibliothèque de Troyes.

(4) Bien que Jacques de Voragine (1230-1298) ait été dominicain comme Vincent de Beauvais, il a pu consulter une autre source ou ne craignit pas d'ajouter au texte qu'il connaissait, car c'est lui qui donne le mot *mille* : « Tunc et cum viris « mille plura paria boum adhibuit; sed tamen virgo Domini immobilis permansit » (*Legenda aur.*, c. IV).

Ces peintures, attribuées successivement à Taddeo Gaddi, à Piero di Niccolò Gerini, à Simone Memmi et à Spinello Aretino, sont considérées comme l'œuvre d'un maître toscan de la fin du XIV^e siècle. Le quatrième panneau représente Paschase debout, entouré de quatre soldats, au moment où il vient de faire attacher la sainte debout, les mains jointes, à des cordes que tirent plusieurs paires de bœufs, excités par des conducteurs et des soldats (1). L'œuvre est moins robuste, plus affinée que celle de Jacopo Avanzi, qui appartient encore à l'école de Giotto; mais elle offre un grand charme.

Le même sujet a d'ailleurs été traité, peut-être par un élève de Gentile da Fabriano, sur un des huit tableaux de l'histoire de sainte Lucie, autrefois dans l'église de Fermo, placée sous le vocable de cette sainte (2). On y voit la martyre nimbée, vêtue d'une riche robe quadrillée, debout, tirée d'une part par un groupe d'hommes et, d'autre part, par quatre bœufs qu'un bourreau aiguillonne.

Les peintures de Padoue, du Musée de New-York et de Fermo sont peut-être les seules qu'on puisse citer en Italie pour la scène des bœufs, qui, en somme, a peu tenté les artistes du moyen âge (3).

Outre le sceau, probablement italien, que j'ai décrit plus haut, je rappellerai une peinture catalane du second quart du XV^e siècle, que je crois inspirée par des œuvres italiennes. Elle représente aussi sainte Lucie debout, les jambes entourées de liens sur lesquels tirent au moins quatre bœufs (4).

ADRIEN BLANCHET

(1) B B., *A Tuscan predella*. Dans le *Bulletin of the Metropolitan Museum of Arts*, t. VI, 1912, mai, p. 92 et 93, fig. p. 93.

(2) ARDUINO COLASANTI, *Un seguace di Gentile da Fabriano a Fermo*, dans le *Bollettino d'Arte del Ministero della P. Istruzione*, II, f. VII, 1908, p. 244 et s., fig. p. 249. Les huit tableaux, conservés aujourd'hui dans la maison des chanoines près de l'église, ont été attribués à l'école ombro-florentine par Morelli et Cavalcaselle (*Catalogo delle opere d'arte nelle Marche e nell'Umbria*, dans *Gallerie nazionali italiane*, t. II, p. 202), et dubitativement à Andrea da Bologna par M. Carlo Astolli (*L'Arte*, 1902, p. 193).

(3) On ne trouve aucune représentation citée par le P. CAHIER (*Caractéristiques des saints dans l'art populaire*, 1867, p. 105, 139 et 259). Cf. J. GUÉNEBAULT, *Dict. d'Iconographie*, dans l'*Encycl. Migne*, p. 367.

(4) Triptyque de la collection Martin Le Roy. Voy. EMILE BERTAUX, *Les primitifs espagnols* dans *Rev. de l'Art ancien et mod.*, 1908, t. XXIII, p. 345, pl. et p. 348.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

I LIBRI

CAGIATI M. *Le Monete del Reame delle due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II.* Fascicolo V (4° periodo, Borboni, 1734-1859; 5° periodo, Regno d'Italia, 1861). — Napoli, Tip. Melfi e Joele 1912 (in-8, 181 pp. e molte ill.).

Con questo fascicolo termina la 1ª parte (zecca di Napoli) della bella opera dedicata alla numismatica meridionale: rimane ora da pubblicare la 2ª parte (zecche minori). Potremmo dire che è esaurita la parte più bella della serie meridionale? La più bella, forse, la più ricca, la più organica certamente: ma non la più interessante. Perchè la numismatica delle zecche minori ci può offrire delle sorprese e noi le attendiamo, da un'opera del genere di quella del Cagiati, e da un raccoglitore e ricercatore di pezzi introvabili quale egli è. Ma in attesa di vedere l'illustrazione di tale variata, interessante monetazione noi potremo ben compiacerci di quanto già abbiamo, cioè di un utilissimo repertorio per la numismatica di Napoli, arricchito in confronto alle precedenti pubblicazioni e, sotto molti riguardi, encomiabilissimo.

Questo 3° fascicolo comprende due periodi, il borbonico ed il nazionale, pur avendo un'unica numerazione di pagine: e sono, certo, periodi che interessano singolarmente un po' tutti, giacchè sono vicini e noi, si riferiscono a fatti politici che ci riguardano direttamente, a personaggi che ieri ancora erano sulla scena del mondo o che vi sono ancora, come la regina di Napoli Maria Sofia a cui l'A. tributa una parola di ammirazione (p. 176).

Ci esimiamo dall'insistere sui caratteri della pubblicazione, di cui abbiamo parlato altre volte: loderemo, tuttavia, la parte tipografica del lavoro, non facile in pubblicazioni di questo genere, ma lamenteremo ancora una volta l'inesattezza di alcuni particolari causata da errori di stampa che si dovevano evitare. P. e.: Carlo III fu proclamato dal padre re di Napoli e Sicilia nel 1734 e non nel 1735 (p. 5); il trattato di Aquisgrana è del 1748 e non del 1784 (p. 6); la repubblica partenopea cadde il 23 e non il 13 giugno; Ferdinando II visse 49 anni e non 40 e morì il 22 maggio e non il 23 gennaio (p. 128); la fine del regno di Francesco II si può fissare al 1860, con il plebiscito del 7 settembre, e non al 1861 (p. 169) perchè la resistenza di Gaeta difendeva una causa già giudicata. Vorremmo inoltre notare come, nelle notizie storiche, manchino a volte dei dati necessari: sarebbe stato bene, certo, dare succintamente, esattamente, le notizie cronologiche, come p. e. le date della nascita, dell'assunzione al trono, della morte, i nomi del padre e della madre, quello della sposa, ecc. Si doveva dire, così, in qual giorno e anno nacque Ferdinando IV; quando rinunziò a Napoli e quando morì Giuseppe Napoleone; quando fu nominato re Murat (luglio: era inutile citare l'ingresso del settembre, p. 89); in qual giorno nacque Ferdinando II; quando è morto Francesco II; quando fu proclamata l'annessione.

A p. 69, in fondo, manca l'indicazione di rimando per le altre monete, non della serie di Napoli, coniate da Ferdinando IV. Da p. 13 in poi, saltuariamente, l'esergo D' 1734 G è nella descrizione alterato: *De 1734 G.* Piccole osservazioni che non abbiamo voluto fare a meno di segnare, giacchè la più scrupolosa esattezza non è mai abbastanza raccomandabile in opere di questo genere, e specialmente in opere pregevoli e importanti come questa.

BIBLIOGRAFIA METODICA

Numismatica dell'Italia antica.

TUDEER L. Die Tetradrachmenprägung von Syracus in der Period der signierenden Künstler. *ZN* 1913, I-II, 1-292. Recens.: OTRÖS in *NK* 1913, III, 117-19.

ORSI P. Tesoro di aurei greci e punici. *NS* 1912, 10, 372. [a Carlentini in Sicilia; fine del regno di Ierone II].

Id. Tesoretto monetale greco. *NS* 1912, 12, 454 [273 mon. d'arg. trov. a Mazzarino in Sicilia, quasi tutte dell'isola, ripostiglio non posteriore al 450 e affine a quello di Avola (*NS* 1891, p. 345)]. In questo da notare un didramma arcaico rarissimo di Camarina, emesso subito dopo il 461 con elmo su scudo, gambali e nel R) *Chamaerops humilis*].

... Choix de monnaies et médailles du Cabinet de France. Sicile (cont.). *RF*, 1913, I, 1-14.

HANDS A. W. The Ancient Coins of Sicily (Syracuse. The relation of the coins to the history of the city). *NC* 1913, 7, 478-485. (Syracuse [concluded], Stiela, Megara, Hybla, Hybla Magna, Hybla Heraea, Thyndaris. The Period of Decline in Art: Kyane or Cuane). *Id.*, 8, 557-565.

BLANCHET A. Recherches sur l'influence commerciale de Massalia en Gaule et dans l'Italie Septentrionale. *RB* 1913, III, 291-328. [Ammirevole ed esauriente studio, che mette in rilievo l'importanza dei dati numismatici per la storia del commercio antico].

Numismatica romana.

MOWAT R. Inscriptions exclamatives sur les tessères et monnaies romaines. *RF*, 1913, I, 46-60.

CAVAIGNAC E. Sur la date de la reduction semi-librale. *RF*, 1913, I, 42-45.

CANCOGNI D. Topografia romana. Regione VIII (Forum Romanum magnum) *BAR* 1913, 6, 121-26 [cont.: a p. 123 si parla della ubicazione del tempio di Giunone Moneta].

GNECCHI F. Appunti di num. rom. CV. Bacco. *RI* 1913, II, 151-162.

VOETTER O. Rec. a CESANO, Intorno alle forme da fondere monete imperiali romane. *MNG* 1913, 361, 155. [Lavoro pubblicato in *RN* 1912, n. 3-6].

Trovamenti di monete romane.

GNECCHI F. Appunti di num. rom. CVI. Un ripostiglio di Antoniniani del terzo secolo trovati in Oriente. *RI* 1913, II, 163-174.

GOHL O. A nagyberki római éremlelet. *NK* 1913, III, 104-108 [2611 mon. da Vespasiano a Claudio II trov. a Nagyberki, in Ungheria].

OROSZ E. Római éremleletek a Kis-Szamos völgyéből. *NK* 1913, III, 115 [monete trov. nella vallata del Kis-Szamos in Ungheria].

JANÓ B. Római pénzlelet Lozsádon (Hunyad várnegye). *NK* 1913, III, 114 [mon. rom. trov. a Lozsád in Ungheria].

LEMESICH N. Monete romane. *Pagine Istriane*, Capodistria, maggio 1913, p. 117-110 [mon. trov. a Cherso; si discorre della mon. rom. in genere].

DAUSSE E. Trouvaille de mon. rom. à Saint-Jean-le-Thomas, mars 1912. *Rev. de l'Avranchin*, t. VIII, 1.

CORREIA DA FONSECA V. Moedas romanas achadas em Beja no seculo XVIII. *AP* 1912, n. 1-9, p. 113-121. [Da un ms. della fine del sec. XVIII: sono monete iberiche e romane, sia repubblicane che imperiali].

Numismatica italiana.

ORSI P. Tesoro monetale arabo-normanno. *NS* 1912, 10, 360 [a Spaccaforno, in Sicilia, parecchie centinaia di tari arabo-normanni, da assegnarsi alle zecche dei Fatemidi e dei Normanni di Palermo, Castrogiovanni e Messina].

CORTESE A. Le ricerche sull'antica monetazione savonese da Carli-Rubbi (1754) ad oggi. *Cittadino di Savona*, Savona 28 giugno 1913. [Annunzia un suo lavoro, in preparazione, intitolato: *Nuovo Contributo alla Numismatica Savonese*].

CESANO L. Rec. a JESURUM, *Cron. delle Oselle di Venezia*. *BAR* 1913, 6, 137.

VOLONTÉ J. La carta moneta in Italia. *BIN* 1913, 3, 40-44. [Le cedole del Sacro Monte della Pietà di Roma, del Banco di S. Spirito e della Rep. Romana del 1798].

GRILLO G. Monete inedite o varianti di Castiglione delle Stiviere. *BIN* 1913, 3, 36-40 [cont. e fine].

PAPADOPOLI N. Monete italiane inedite della Raccolta Papadopoli, VII. *RI*, 1913, II, 175-200 [Mantova, Castiglione delle Stiviere, Sabbioneta, Bozzolo, Guastalla, Como, Bellinzona, Maccagno].

CAGIATI M. Una rettifica per la classifica delle monete coniate nella zecca di Messina da Federico II a Federigo III d'Aragona. *RI* 1913, II, 201-210 [riprod. di un opuscolo che annunziammo nel numero scorso: v anche *AMI*, I]

VALERANI F. Il ripostiglio di Trino Vercellese. *RI* 1913, II, 211-226.

CORA L. Un testone inedito di Carlo II di Savoia. *RI* 1913, II, 227-231.

BOSCO E. Contraffazione inedita della zecca di Passerano. *RI* 1913, II, 243-244.

MAGNAGUTI A. *Studi intorno alla zecca di Mantova*. 1ª parte: I Marchesi (1433-1530). Milano, Cagiati, 1913.

MONTANARI G. La zecca in consulta di Stato. In *Economisti del Cinque e Seicento* a cura di *Graziani A.* Bari, Laterza 1913, 3°.

RIZZOLI L. Grossi veneziani scoperti ad Ospitaletto di Brescia. *Atti del R. Istituto Veneto*, 1913.

CAGIATI M. Correzioni e aggiunte al 3° e 4° fascicolo dell'opera « Le monete del Reame delle due Sicilie ». *SC* 1913, n. 5-6-7, p. 9-14.

SAMBON A. I tornesi falsi di Ferdinando I d'Aragona conciati a Napoli, a Barletta, a Gaeta, a Cosenza, a Lecce, a Capua e ad Isernia. *SC* 1913, n. 5-6-7, p. 15-21.

FILANGERI DI CANDIDA R. Notizie sulle monete in uso nella Puglia dal sec. X al XII tratte dalle carte pagensi del tempo. *SC* 1913, n. 5-6-7, p. 25-32.

MARTINORI E. Dall'opera « Vocabolario generale delle monete » *SC* 1913, n. 5-6-7, p. 33-38 [cont. voce *cavallo, cella, cianfrone*].

VARIETAS

Gli studi orientali in Italia negli ultimi cinquant'anni. — I professori della Scuola orientale della R. Università di Roma per dar notizia dei progressi fatti in Italia nel cinquantennio 1861-1911 dagli studi orientali hanno opportunamente dedicato il volume V della *RSO* alla illustrazione di tali progressi, dividendolo in due parti, di cui la 1^a dà una storia sintetica degli studi orientali in Italia, e la 2^a dà la bibliografia, suddivisa in due fascicoli: per ora è uscito solo il 1^o fascicolo della 2^a parte, comprendente la bibliografia per le lingue d'Affrica (egiziano-copto; lingue camitiche di Etiopia) e le lingue semitiche. Il 2^o conterrà la bibliografia degli studi indo-iranici, dell'Asia centrale e dell'Estremo oriente.

È con profondo orgoglio che si scorrono le pagine di questa eloquente bibliografia che ci dà l'idea del lavoro compiuto in cinquant'anni da un gruppo di benemeriti a cui va, piena e affettuosa, la riconoscenza degli italiani: gruppo composto di maestri venerandi e di giovani studiosi, e che fa capo a quel luminare degli studi orientali che è il Guidi.

La bibliografia rende conto anche delle pubblicazioni relative alla numismatica orientale, e cioè delle poco numerose ma importanti memorie del Cavedoni, del Lagumina, del Salinas ecc. Una bibliografia di tal genere non poteva certo andare esente da lacune e da sviste, e ne notiamo qualcuna, per la numismatica:

BORTOLOTTI P. Del primitivo cubito egizio. Modena, 1878-1883.

CAVEDONI C. Rec. di L. Muller, « Numism. de l'anc. Afrique » *Bull. Arch. italiano*, 1862, n. 22, p. 169-176; n. 23, p. 177-178.

— Trad. tedesca dei « Nuovi studi sulle antiche mon. giudaiche » (*Opuscoli religiosi*, Modena, 1863, II, 1, 161-172) per opera di A. von Werlhof in *Munzstudien* diretti da H. Grote, V, 1866, 1, p. 9-37.

— Osserv. critiche sopra la « Numism. dell'Affrica antica » di L. Muller. *Op. rel.*, Modena. 1863, II, II, p. 3-19.

— Le principali questioni riguardanti la numismatica giudaica diffinitivamente decise. *Op. rel.* Modena, 1865, II, V, p. 112-119, 177-191.

MORTILLARO V. Il Medagliere arabo-siculo della Biblioteca Comunale di Palermo coordinato e illustrato. In *Opere di V. M.*, vol. VIII, Palermo, 1861, p. v-xii e 1-146 e 1 tav. (e in estratto; v. nel vol. III, p. 315-426 la memoria: *Delle monete arabosicule*, e nel vol. IV, p. 55-58, *Lett. VII contenente le prime giunte alla num. arabosicula*).

NOTIZIE

Italia. — G. Vacca traduce in *RSO*, VI, 1913, I, 141-142 un passo del *Méng-ch'i-pi-t'an* (lib. XX, fol. 14) nel quale si parla dell'inventore dei caratteri mobili, Pi Sheng, che appare come un fabbro: « il suo oro era fabbricato col ferro... L'imperatore ordinò alla zecca imperiale che si fondessero delle tartarughe d'oro e delle medaglie... Le medaglie furono donate ai prefetti dei distretti ed agli ispettori militari di tutto l'impero, una per ciascuno, e son quelle che ora si chiamano preziose medaglie d'oro. — In *Felix Ravenna* 1913, 10, p. 426, Hans Maurer parlando d'un rilievo greco-romano scrive che « le rappresentazioni figurate della Fortuna in cui ricorre l'emblema del timone non sono anteriori all'epoca augustea ». A questo proposito, sono da ricordare le monete della Repubblica, che portano il tipo della Fortuna col timone e cornucopia. — È uscito il n. 7 della *Bibliografia periodica romana* a cura di E. Calvi; a p. 70, n. 536, c'è da correggere un errore: l'articolo del Colecchi fu pubblicato nella nostra *RN*, e non già nella *RI*. — In un articolo sui « Papi e Turchi » pubblicato da N. Argenti in *Natura ed Arte (Cultura Moderna)* di Milano, son riprodotte due medaglie di Calisto III e di Pio II. — Nel *Corriere delle Puglie* di Bari del 4 agosto u. s., il sig. Benedetto Paolillo aveva pubblicato un articolo intitolato « Per la Mostra Storica di Bari. Una medaglia aragonese coniata a Barletta » in cui si voleva attribuire una zecca a Barletta al tempo di Ferdinando I d'Aragona. L'avv. Memmo Cagiati ha risposto perciò con una lettera nello stesso giornale dell'8 u. s. ricordando che è indiscussa l'attribuzione dei coronati alla zecca di Napoli; infine corregge una grave inesattezza del Paolillo sulla « piastra dello zodiaco » coniata nel marzo 1791, al ritorno in Napoli di Ferdinando IV e di Maria Carolina. — Ci scrivono da Morbegno (Valtellina) che nei lavori di innalzamento della linea ferroviaria nella località Masonacce di Regoledo di Cosio Valtellino, si sono trovate molte monete d'oro e d'argento di Venezia del sec. XVII — Ad Imola, l'8 luglio u. s., degli operai scavando il terreno lungo la facciata del Duomo per collocarvi il tubo del nuovo acquedotto trovarono dei lastroni che coprivano un vaso. Questo, andato in frantumi, lasciò sfuggire un gruzzolo di monete d'argento, sulle quali si slanciarono gli operai e parte del pubblico che passava. L'operaio scopritore riuscì a sottrarne un buon numero. Il sindaco ne fece ricerca e sequestrò quelle che poté trovare: sono 545 denari della repubblica, di cui alcuni a fior di conio. Nelle vicinanze del nascondiglio vi sono le tracce di un pavimento romano. — Il Municipio di Milano ha accettato il legato di monete coniate nel primo regno italiano, disposto dal cav. Baroggi in favore del Museo del Risorgimento. — Al senatore Luigi Luciani è stata offerta in Roma un'artistica medaglia, per il completamento del trattato *La fisiologia dell'uomo*. — Alcune monete d'oro bizantine sono state trovate a Messina, nei lavori in via Garibaldi. — A Bologna, nel palazzo del conte Raineri Biscia, è stata rubata una pregevole medaglia d'oro regalata al conte Domenico Raineri dal Granduca di Toscana Leopoldo II per remunerarlo del dono fattogli di un manoscritto di storia tradotta dall'arabo in italiano dal conte Raineri Biscia di Dovadola, esimio letterato, professore di lingue orientali nell'Università di Pisa. La medaglia aveva o ha da una parte il ritratto del Granduca e il motto: *L'esser grato è dover, oggi è gloria il compirlo*, e dall'altra: *A Domenico Raineri Biscia già de' Morini*. — Nel *Boll. st. piacentino* R. A. Marini cataloga le medaglie farnesiane del cinquecento: avremmo preferito qualcosa di più di una semplice descrizione di medaglie notissime, pubblicate varie volte, p. e. un

buon commento artistico e delle riproduzioni. — A Milano è morto il cav. Giuseppe Gavazzi, autore di qualche articolo di numismatica lombarda. — Sul *versus de nummo* parla C. Pascal in *Athenaeum*, 1913, I. — Nel nuovo *Archivio per la st. eccl. dell'Umbria* (Foligno, 1913, I) si trova un articolo sui sigilli ecclesiastici dell'Umbria, della collezione Corvisieri. — La *RI* 1913, II, 283 opportunamente segnala queste falsificazioni di monete d'oro, messe in commercio di recente: *Ferrara*, zecchino di Borso d'Este: D) Stemma. R) La risurrezione (Cat. Gneccchi, n. 1276); *Ancona*, id. di Clemente VII: D) S. Ciriaco in piedi. R) Cavaliere a sin. (id., n. 51); *Modena*, id. di Clemente VII: D) Busto. R) il santo in trono (id., n. 3349); *Venezia*, id. di Marin Faliero. — Aldo de Rinaldis ha pubblicato un catalogo delle *Medaglie dei secoli XV e XVI nel Museo nazionale di Napoli* (Napoli, Ricciardi 1913). — Un *Supplemento* con la data di Napoli, 1913, pubblica Eduardo Ricciardi alle sue *Medaglie del Regno, delle due Sicilie, 1731-1861*. — Presso Ferrara, procedendo ad uno scavo in possedimenti di certo Mongino Alessandro, si rinvennero alla profondità di m. 1,50 numerose monete d'oro che vennero sequestrate. I giornali politici, su cui leggiamo la notizia, dicono che si tratta di monete etrusche: ma ne dubitiamo fortemente. — Ad Ariano Destro, in possedimento del sig. Alessandro Mongini, si rinvennero durante uno scavo parecchie monete d'oro, buona parte delle quali fu sequestrata. Anche l'anno scorso, ad Ariano, si rinvennero monete d'oro. — La *Domenica del Corriere* che già aveva parlato come di cosa rara di uno dei tanti gettoni conati in ispregio di Napoleone III dopo Sédan, parla nel numero del 24 agosto u. s. di alcuni pezzi moderni, rari, e riproduce gli scudi di Vittorio Emanuele III del 1901 (e non già del 1911!), di Napoleone III del 1852, di Napoleone II, di Napoleone IV, di Enrico V, del 1832 e del 1871.

Spagna. — Si è pubblicata la 1ª parte (preliminari, numismatica, epigrafia sfragistica) della *Bibliografia historica de Cataluña* di A. E. de Molins (Madrid, Suarez, 1912). — Sulle medaglie commemorative della battaglia di Villaviciosa parla J. Calvo nella *Revista de Archivos*, 1912, 9-12.

Portogallo. - Si era fatto annunziare che la nuova Repubblica avrebbe preso particolarmente a cuore l'incremento degli studi storici, e si era parlato di nuovi musei, di cattedre di numismatica, dell'istituzione di una scuola d'archeologia a Roma ecc.: fino ad oggi non si è andato più in là delle promesse, onde non ci pare inopportuno ricordare in questa cronaca dedicata al Portogallo le grandi benemerenze che verso gli studi in genere e anche verso la numismatica ha avuto la cessata monarchia dei Braganza, alla cui cura e al cui mecenatismo, così malamente giudicato e compensato, si debbono le formarsi delle importanti collezioni reali, passate allo Stato, l'aiuto agli editori e agli studiosi; oggi che un bene auspicato avvenimento dà al Portogallo la sua nuova Regina, abbiamo voluto ricordare queste benemerenze, troppo presto dimenticate. — In questi giorni soltanto si è pubblicato, diviso in due fascicoli (n. 1-9; 9-12) il vol. XVII (1912) del *AP*: onde le notizie che vi leggiamo non son più di molta attualità. A p. 207 troviamo il necrologio del rev. João Gomes de Oliveira Guimarães, abate di Tágilde: fra le altre varie pubblicazioni di archeologia e di storia, aveva anche dato alla luce un *Catálogo das moedas e medalhas portuguesas e estrangeiras existentes na collecção da Sociedade Martins Sarmento*. Morì il 20 marzo 1912. — A p. 303, id., troviamo poi il necrologio di José Maria do Carmo Nazareth, morto il 4 agosto 1910. Era l'autore dell'importante lavoro sulla *Numismatica da India Portuguesa* (2ª ed., Nova-Goa 1896). — José Luis de Saldanha Oliveira e Sousa pubblica in *AP* 1912, n. 1-9, p. 41-54, la dissertazione sulle leggende

religiose nelle monete portoghesi presentata alla cattedra di numismatica della Biblioteca Nazionale di Lisbona nel maggio 1911. — Delle lezioni impartite in questa cattedra nell'anno 1910-1911 e delle medaglie date a studiare, di cui si dà una descrizione, parla l'egregio prof. J. Leite de Vasconcellos, *id.*, p. 62-71, con 1 tav., ove fra le altre è data la riproduzione di una medaglia commemorativa della « Republica portugueza proclamada em 5 de outubro de 1910 ». — È stata annunciata l'istituzione di un nuovo museo in Mafra, con un gabinetto numismatico. — Alla zecca di Lisbona molti privati hanno inviato delle monete e medaglie per arricchire quella importante raccolta. — Nelle vicinanze di Santarém fu trovato un vaso contenente 500 monete portoghesi anteriori ad Alfonso IV. — A S. Martinho, presso Ceia, demolendo una casa furono trovate verghe d'oro e monete del 1647. — A Manteigas si rinvenne in un terreno, presso Fonte do Picão, un tesoro di 480 monete da 60, 120 e 480 réis dei regni di Manoel I, Sebastiano e Filippo I, II e III, e alcune di Giovanni IV.

Francia. — In estratto da *Moyen âge*, 1912 e 1913, A. Dieudonné riunisce il suo studio sul prezzo del marco e il rapporto del denaro al grosso. — Alla *Académie des Inscriptions* Th. Reinach ha riferito i suoi studi sulle monete di Nicopoli, capitale della piccola Armenia, che ebbe Aristobulo à suo ultimo re: l'eminente archeologo ha compiuto delle ricerche assai interessanti sia sulla cronologia che sull'arte di tali monete. — Un volume sul tallero di Maria Teresa pubblica M. Fischel (Dijon, Marchal, 1912). — Il *Bulletin de la Commission des documents économiques de la Révolution* pubblicò come numero unico uno studio di C. Bloch, dedicato alla moneta e alla carta-moneta dal 1789 all'anno XI. — Alla *Acad. des Inscript.* lo Scheil ha presentato il più antico peso babilonese conosciuto. — Nelle *Mém. de la Soc. des Antiquaires*, 1912, A. Dieudonné pubblica una storia del denaro parisis fino a s. Luigi. — L'*Acad. des Inscriptions et belles lettres* ha conferito il premio Allier de Hauteroche al sig. Jules Maurice per la sua *Numismatique Constantiniennne*. — Nel *Bulletin des antiquaires de France* il sig. Prinnet parla delle armi parlanti non solamente usate da privati, ma anche dalle città. Dopo aver richiamato l'abitudine, al Medio Evo e alla Rinascenza, tanto presso gli ecclesiastici che i laici, di marcare i loro sigilli con l'immagine o con gli attributi del santo, loro patrono, si domanda se non vi è qui una preziosa indicazione che permetta di rimontare se non al capo dellà famiglia, almeno a quello che ne è stato il più illustre. Così i Garnier della piccola città di Gy, nella Franca Contea, usciti dall'oscurità grazie a Jean Garnier, canonico di Besançon, portano un Agnus Dei nelle loro armi, allusione al prenome di quel dignitario ecclesiastico. — È morto il sig. Enrico du Fayet de la Tour, conservatore-aggiunto al Gabinetto numismatico presso la Biblioteca nazionale di Parigi, autore di studi sulle monete galliche, sui medaglisti della Rinascenza e sui gettoni francesi; si era occupato del medaglista napoletano Giovanni de Candida. — La Banca di Francia ha deliberato di monetizzare tutta la sua riserva metallica. Le verghe che compongono lo *stok* aureo della Banca, il cui valore ascende a più di *tre miliardi*, stanno dunque per essere trasformate in tanti pezzi da 20 franchi. La ragione che ha determinato la Banca di Francia ad adottare questa misura, va attribuita alle ultime crisi monetarie: le verghe sono difficilmente accettate dalle Banche estere nei periodi di agitazione. Più di un miliardo di franchi in verghe è stato già trasformato in monete. Le officine della zecca possono battere ogni giorno poco più di 85,000 pezzi da 20 franchi, ossia circa mezzo miliardo all'anno. Per ciò la riserva aurea della Banca potrà essere monetizzata in meno di due anni.

Belgio. — È mancato ai vivi il 6 aprile u. s. il dott. Giuliano Simonis, l'autore dell'*Art du medaillieur en Belgique*, opera di testo in materia (Bruxelles, 1900 e

Jemeppe-sur-Meuse, 1904, 2 vol.). Aveva anche pubblicato delle memorie di numismatica romana, come un ritrovamento a Jupille (RB 1896), sull'interpretazione da dare alle lettere F. L. G. su alcune monete dalla Tetrarchia a Costantino (RB 1897), sul medaglione di Costantino e d'Eraclio (RB 1901). Nato nel 1855, esercitava la professione di chirurgo, era stato presidente e ora vicepresidente dell'Istituto archeologico di Liegi, ed era dal 1895 membro della R. Società belga di numismatica. — Il sig. A. de Witte ha pubblicato il *Catalogue des poinçons et matrices du Musée de l'Hôtel des Monnaies de Bruxelles* (Bruxelles, 1912, in-8°, VII-344 pp. e 1 tav.). — Alla vendita de Vyvere, fatta dal Dupriez il 7 aprile, il n. 141, uno statere d'oro di Lisimaco a fior di conio, fu pagato 305 franchi; il n. 831, aureo di Domizia, variante di COH.² 1, fr. 630; il n. 832, idem, COH.² 10, fr. 525; il n. 1387, aureo di Caracalla, Settimio Severo e Giulia, COH.² 3, fr. 420; il n. 1745, triente d'oro del monetario Teudegisilus di Metz (serie merovingia), fr. 350; il n. 2322, denaro d'arg. di Adolphe de Waldeck, di Liegi, fr. 505; il n. 2587, tallero d'arg. del 1567 di Luigi di Stolberg, fr. 630. Vi erano anche varie medaglie italiane.

Gran Bretagna. — Albert Schroeder, autore di studi numismatici sull'Annam, parla in NC 1913, 8, 589 di due monete coloniali inedite: una di argento del 1618, di Saint-Martin, l'isola che appartiene per metà alla Francia e per metà all'Olanda, e un'altra di Curaçao, un liard di Filippo V del 1710, del Brabante, ambedue controarmate per le colonie. — Le celebri suffragette hanno fatto coniare una medaglia d'onore per chi compia atti di « prodezza » per la loro causa.

Svezia. — È morto il sig. Hildebrand, segretario perpetuo dell'Accademia Reale, direttore dei Musei d'antichità dello Stato e noto autore di pregevoli memorie numismatiche. Ultimamente aveva riferito al Congresso di Bruxelles su i soldi d'oro ostrogoti conati in Pannonia e trovati in Svezia.

Germania. — Robert Forrer, l'autore di varie pubblicazioni sulla numismatica celtica, variamente apprezzate in Francia, prendendo lo spunto da quanto ha scritto il Blanchet nel suo recente *Manuel de numismatique française* sulla composizione del potin, tratta in BM 1913, 140, 651-656, delle caratteristiche di questo metallo usato nelle monete dei Celti: del Forrer già conoscevamo un altro articolo sulle analisi delle monete celtiche, pubblicato in *Zeitschrift für Ethnologie*, vol. XLI, 458-462. — Dal maggio all'ottobre 1914 si terrà a Lipsia una Esposizione internazionale del libro e dell'arte grafica, divisa in 63 classi, in cui sarà compresa la scienza bibliotecaria, la bibliografia, la bibliofilia ecc. — Nel mese di maggio le zecche dell'impero hanno emesso: oro, pezzi da 20 marchi per m. 12.052.800; argento, da 3 m. per m. 1.246.062; da 2 m. per m. 2.044.982; da $\frac{1}{2}$ m. per marchi. 265.989; nichel, da 10 pf. per m. 353.700,70; da 5 pf. per m. 154.459,80; bronzo, da 2 pf. per m. 9.640; da 1 pf. per m. 18.897,69. — Negli *Acta Borussica* Fr. Freiherr von Schrötter pubblica: *Die Münzen des grossen Kurfürsten und Friedrichs III von Brandenburg* (Berlino 1913, 312 pp. in-4° e 53 tav.) — Nel semestre estivo 1913 i corsi di numismatica nelle Università tedesche sono i seguenti: Berlino (Kurt Regling), La moneta greca come opera d'arte; Breslavia (Ferdinand Friedensberg), Introduzione alla numismatica; Halle a. S. (Oskar Leuze), Numismatica greca e romana; Jena, (Behrendt Pick), Illustrazione di monete scelte. — Sugli anelli-moneta di Korinti (Sumatra) scrive W. H. Fischer in *Intern. Archiv für Ethnographie* 1912, 2-3. — Sull'ampio e già studiato soggetto delle monete citate nella Bibbia dedica quattro pagine il prof. R. Nadrowski in BM 1923, n. 141.

Svizzera. — In quest'anno il celebre numismatico Federico Imhoof-Blumer ha compiuto il suo 75° genetliaco; giungano a lui anche le nostre vive felicitazioni. — Sulla medaglia di Papa Pio II fondatore dell'Università di Basilea nel 1460 scrive in *Denkmäler zur basler geschichte* 1912, II, E. A. Stüchelberg. — Nel 1912 il Museo di Zurigo ha acquistato fra l'altro: una corona d'oro di Zurigo incisa da Jacob Stampfer, i ducati del 1636 e 1637 di Coira, un sestuplo ducato del 1617 di Haldenstein, la medaglia d'oro del 1781 per l'alleanza coi cantoni cattolici, e molte medaglie svizzere.

Austria. — Nel semestre estivo il prof. W. Kubitschek ha tenuto all'Università degli esercizi sulla numismatica antica. — A Pola, nei pressi del monte San Giorgio, alcuni contadini hanno trovato una pentola contenente 26 monete d'oro e 707 di argento della repubblica di Venezia, di Aquileia, di Gorizia, di Mantova ecc., e vari gioielli d'oro femminili. — Dei sigilli di Bernardo Clesio scrive G. Gerola in *Rivista Tridentina*, 1912, 4. — Il dott. K. Schalk riproduce in *MOG* 1913, 7, 120 dai Diarii del Sanuto, tomo xxxvi, p. 568 s. la copia di una « Lettera scritta per sier Carlo Contarini, orator al Serenissimo archiduca d' Austria [Ferdinando I] data in Vienna a di 15 avosto ore 23 [1524], » in cui si citano le monete allora in corso: raynes (fiorini d'oro del Reno) e ducati.

Ungheria. — E. Gohl parla in *NK* 1913, III, 116, del bell'atlante di monete barbare pubblicato dal conte Dessewffy (crediamo opportuno, per l'esattezza della bibliografia, far rilevare alla *RI* che il cognome dell'Autore è *Dessewffy* e non già *Miklós* che è il nome *Michele* in ungherese: v. l'equivoco in *RI* 1913, II, 258). — Ottime istruzioni sui mezzi di riconoscere i metalli con la pietra di paragone e gli acidi dà il dott. G. Petrikovich in *NK* 1913, III, 109. — Sugli scavi di Mezöbánd riferisce diffusamente il dott. István Kovács in *Do* 1913, 2, 265-429. A proposito di elmi, dalla forma caratteristica che ricorre sui rilievi della colonna Traiana, vengono fatti dei raffronti con quelli riprodotti sulle teste dei sovrani nei darici e nei sicli del vi-v sec. a C. dei re sassanidi e persiani.

Russia. — Si sono pubblicati (Mosca, 1912), il 1° ed il 2° fascicolo del catalogo del Museo di Belle Arti Alessandro III a Mosca, recentemente inaugurato: esso contiene, fra le antichità egiziane, greche e romane, anche delle monete.

Rumania. — L'*Academia Romana* di Bucarest ha iniziato la pubblicazione di un *Bulletin*, redatto in francese, sotto la direzione del prof. N. Jorga. Nel 1° num., uscito nell'ottobre 1912, leggiamo un articolo del principe M. Soutzo sull'unità ponderale della città di Perinto, in cui l'illustre numismatico rumeno torna a sviluppare le considerazioni esposte in *BSR* 1905, I. Il peso, su cui si basa la dissertazione, esisteva al Museo di Costantinopoli ed ora ne è sparito, per fortuna dopo che l'A. ne aveva preso un calco. L'interessante monumento - romano - è in piombo, quadrato, con al D) l'iscrizione *MNA ΠΕΡΙΝΘΙΑ* e al R) *ΠΕΝΤΑΑΙΤΡΟΝ ΔΙΚΕΟΝ*; peso 1541 gr.

Bulgaria. — La ricca collezione numismatica dello Stato, di cui recentemente fu compilato il catalogo, e che doveva passare nel nuovo edificio del Museo nazionale, dovrà subire ancora un ritardo prima di essera esposta al pubblico e messa a disposizione degli studiosi. Causa le anormali condizioni della Bulgaria, i progetti per il Museo nazionale sono stati i primi ad essere sacrificati, e per ora non sarà facile riprenderli. La collezione numismatica è provvista di interessantissime serie, tanto

greche antiche quanto bulgare medievali. — Nei primi mesi di quest'anno la Bulgaria ha fatto coniare a Vienna 1 milione di pezzi da 2 leva, 2 milioni da 1 leva, 2 milioni da 50 stotinki in argento, e 5 milioni di leva in nickel, cioè 45 milioni di pezzi così divisi: 5 milioni di pezzi da 50, 20 milioni da 10 e altri 20 milioni da 5 stotinki.

Serbia. — Nel 1912 la Serbia ha fatto coniare alla zecca di Vienna 800.000 pezzi da 2 dinar; 3.000.000 pezzi da 1 dinar; 800.000 pezzi da 50 para, in argento e 2.400.000 dinar in nickel, cioè 23.300.000 pezzi così divisi: 5.600.000 pezzi da 20; 7.700.000 da 10, e 10.000.000 pezzi da 5 para.

Egitto. — Sulle bilancie usate dagli antichi egiziani parla H. Ducros in *Annales du Service archéologique égyptien*, XI, 251-256.

Stati Uniti. — All'Università di Harvard, per volere di una signora il cui figlio rimase vittima del naufragio del *Titanic*, sarà istituita una delle più grandi biblioteche che mai siano esistite: l'edificio potrà contenere due milioni e mezzo di volumi, avrà un salone capace di 375 lettori, 80 camere separate per i professori universitari e altre 350 stanze per gli studenti e i privati. — Il nuovo pezzo da 5 cents di nickel porta al D) un bisonte con la leggenda UNITED · STATES · OF · AMERICA, sotto E · PLURIBUS · UNAM e all'esergo FIVE CENTS; al R) la testa di un indiano, l'iscrizione LIBERTY e la data 1913. Si credeva che si sarebbero portate delle modificazioni alla moneta americana, soprattutto dal lato artistico: ma questo, peraltro, continua a lasciar molto a desiderare.

FRATELLI EGGER

Deposito e Vendita di Monete e Medaglie

Vienna I. Opernring 7

Grandissima scelta di Monete antiche, medioevali e moderne, e di Medaglie d'ogni genere.

Specialità:

Monete Antiche Greche e Romane

OGGETTI DI SCAVO

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

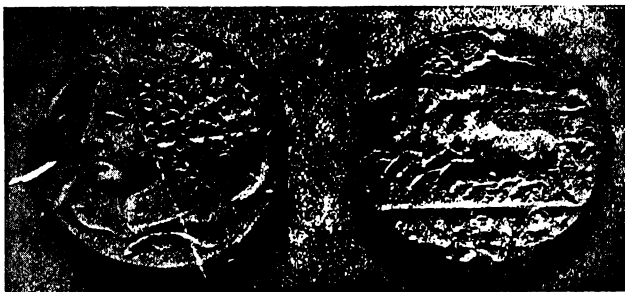
Scrivere a:

BRUDER EGGER

VIENNA I. Opernring 7, Mezzanino.

SPINK & SON LIM^{TD}

LONDRA W. — 17 e 18 Piccadilly



CASA FONDATA NEL 1772

Assortimento ricchissimo di Monete e Medaglie: greche, romane,

orientali, medioevali e moderne di tutte le nazioni



Monete e Medaglie Italiane antiche

Direzione della "MONTHLY NUMISMATIC CIRCULAR",

Abbonamento annuo per l'Estero Lire ital. 3,25

RASSEGNA NUMISMATICA

Fondata e diretta da FURIO LENZI

Esce bimestralmente, con illustrazioni e tavole fuori testo. Pubblica articoli di numismatica classica e moderna, una *completa* bibliografia per la numismatica romana e italiana, antica e medioevale, coi riassunti per gli articoli più importanti, ed accurate recensioni

Abbonamento annuo: **Italia L. 6 — Estero L. 7**
Un numero separato **L. 2.** — Arretrato **L. 3**

La raccolta completa (1904-1912) che forma 9 volumi di circa 1200 pagine complessive, 200 illustrazioni e 17 tavole **L. 150.** (Rimangono pochissimi esemplari).

Si vendono, separatamente, le annate I, II, IV, V e VI a **L. 20** ognuna; e le annate VII, VIII e IX a **L. 10** ognuna.

Si vendono separatamente i seguenti numeri rimasti: anno I. num. 1, 2, 3, 4, II. 2, 4-5, 6; III. 6; V. 1, 5, 6; VI. 1, 3, 4, 5, 6; VII. 2, 3, 4, 5, 6; VIII. 2, 3-6; IX. 3-6.

INSERZIONI:

1 pagina	1 volta	L. 20 —	3 volte	L. 55 —	6 volte	L. 100 —
1/2 »	»	» 10 —	»	» 28 —	»	» 55 —
1/4 »	»	» 6 —	»	» 17 —	»	» 32 —
1/8 »	»	» 4 —	»	» 11 —	»	» 20 —

Uffici di Direzione e Amministrazione: **Via della Frezza, 57-61 — Roma.**

IMPORTANTI VENDITE PUBBLICHE A FRANCOFORTE S. M.
22 E 23 SETTEMBRE 1913.

COLLEZIONE MAURICE FAURE

PARIGI

MONETE E MEDAGLIE DI FIRENZE

E DI ALTRE ZECCHIE ITALIANE

MEDAGLIE ARTISTICHE E PLACCHETTE ANTICHE

CATALOGHI PRESSO: LEO HAMBURGER, FRANKFURT ^{A/M}
SCHEFFELSTRASSE, 24.

誌 雜 券 郵 古 錢 古 本 日 大

THE NUMISMATIC AND PHILATELIC JOURNAL OF JAPAN

Diretto da **H. A. Ramsden**; organo ufficiale della Società Numismatica di Yokohama (Giappone). Esce mensilmente: ogni articolo è pubblicato in giapponese e in inglese, ed adorno di numerose illustrazioni. Periodico indispensabile per i cultori di numismatica orientale e americana e, in genere, per gli studiosi.

Abbonamento annuo anticipato: *10 lire italiane.*

La nostra Amministrazione dà corso agli abbonamenti, alle inserzioni ecc.

Dirigere vaglia alla *Rassegna Numismatica* — Via della Frezza, 57-61 — Roma

ABBREVIAZIONI

- AMI* - Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica, Roma.
AN - American Journal of Numismatic, Boston.
AP - Archeologo Português, Lisbona.
BAR - Bollettino dell'Associazione Archeologica Romana, Roma.
BCA - Bollettino della Commissione Archeologica Comunale, Roma.
BfM - Blätter für Münzfreund, Dresda.
BIN - Bollettino dell'Imperiale Istituto Archeologico Germanico, Roma.
BIG - Bollettino italiano di numismatica, Milano.
BM - Berliner Münzblätter, Berlino.
BMP - Bollettino del Museo Civico, Padova.
BSR - Boletitul Societ. romane, Bukarest.
BZ - Byzantinische Zeitschrift, Lipsia.
CIG - Corpus Inscriptionum Graecarum.
CIL - Corpus Inscriptionum Latinarum.
CNI - Corpus Nummorum Italicorum.
COH² - COHEN, Description des monnaies impériales romaines, 2^a edizione.
DAGR - Dictionnaire des Antiquités grecques et romaines, di Daremberg, Saglio e Pottier, Parigi.
Do - Dolgozatok az Erdélyi nemzeti Múzeum érem-és Régiségterárból, Kolozsvár.
FM - Frankfurter Münzzeitung, Francoforte s. Meno.
GN - Giornale Numismatico, Roma.
GNF - Gazette Numismatique française, Parigi.
JAN - Ἐφημερίς τῆς Νομισματικῆς Ἀρχαιολογίας — Journal international d'archéologie numismatique, Atene.
MNG - Monatsblatt der Numismatischen Gesellschaft, Vienna.
MOG - Mitteilungen der Oesterr. Gesellschaft für Münz und Medaillenkunde, Vienna.
N - Nomisma, Berlino.
NC - Numismatic Circular, Londra.
NCh - Numismatic Chronicle, Londra.
NJ - The Numismatic and Philatelic Journal of Japan, Yokohama.
NK - Numizmatikai Közlöny, Budapest.
NLB - Numismatisches Literatur Blatt, Hildesheim.
NS - Notizie degli Scavi, Roma.
Nu - The Numismatist, Brooklyn.
Num - Der Numismatiker, Danzica.
NZ - Numismatische Zeitschrift, Vienna.
RAL - Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, Roma.
RB - Revue belge de numismatique, Bruxelles.
RF - Revue (française) numismatique, Parigi.
RI - Rivista italiana di numismatica, Milano.
RN - Rassegna Numismatica, Roma.
RS - Revue suisse de numismatique, Ginevra.
RSO - Rivista degli studi orientali, Roma.
SC - Supplemento all'opera « Le monete del Reame delle Due Sicilie », di M. Cagiati, Napoli.
TM - Tijdschrift van het koninklijk Nederlandsch Genootschap voor munt-en penningkunde, Amsterdam.
WN - Wiadomosci numizmatyczne archeologiczne, Cracovia.
ZM - Zeitschrift für Münz-und Medaillenkunde, Vienna.
ZN - Zeitschrift für Numismatik, Berlino.
ZNR - Zapiski Numizmatyckiego Otdelenia imperatorskago Russkago archeologicheskago, Obitschestva, Pietroburgo.

Il primo numero indica l'anno, il secondo il fascicolo, il terzo la pagina; per esempio: NC 1912, 233, 13497-502 significa: Numismatic Circular, anno 1912, numero 233, dalla pagina 13497 alla pagina 13502.

—•—

È vietata la riproduzione e la traduzione di tutto quanto si pubblica nella RASSEGNA NUMISMATICA.

RASSEGNA NUMISMATICA

DIRETTA DA FURIO LENZI

ANNO X.

NOVEMBRE 1913.

N. 6.

-
- I. *La Rassegna Numismatica nel 1914*, LA DIREZIONE.
II. Le figurazioni degli assi di C. Marcus Censorinus, RENATO BAR-
TOCCINI, (con 5 illustrazioni).
III. La relazione della R. Zecca per l'esercizio finanziario 1911-1912,
GIUSEPPE COLECCHI.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

I libri. Corpus Nummorum Italicorum. IV volume, Lombardia
(zecche minori).

VARIETAS

Istituto Italiano di Numismatica - Circolo Numismatico Napolitano
- La vendita della collezione Martinori.

Notizie. Italia - Spagna - Francia - Gran Bretagna - Germania -
Svizzera.

Vendite.

Indice dell'anno X.

Prezzo del presente fascicolo L. 2

DIREZIONE: (corrispondenza, libri, riviste in cambio) *Furio Lenzi, Via de' Carbonari, 10 — Roma.*
AMMINISTRAZIONE: (vaglia, abbonamenti, inserzioni) *Tip. Editr. Romana, Via della Fregata, 59 — Roma.*

Vedere nell'interno le condizioni di abbonamento per il 1914.

ROMA - 24 NOVEMBRE 1913

VENDITA

DELLA

COLLEZIONE 

 MARTINORI

MONETE DI ZECCHE ITALIANE

FATTA A CURA DELLA DITTA

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

84, VIA CONDOTTI — ROMA

IL CATALOGO, ILLUSTRATO DA 55 TAVOLE IN FOTOTIPIA,
È POSTO IN VENDITA AL PREZZO DI L. 25.

ÉTIENNE BOURGEY

EXPERT EN MÉDAILLES

PARIS - 7, Rue Drouot - PARIS

MONNAIES - MÉDAILLES

ANTIQUITÉS GRECQUES ET ROMAINES

Grand choix de monnaies antiques

médiévales et modernes

ACHAT DE TROUVAILLES
ET DE COLLECTIONS

MONETE ANTICHE

Oggetti di scavo: oro, argento, bronzo, marmo, terrecotte. gemme, ecc.

Oggetti medioevali e del Rinascimento

Specialità :

MONETE GRECHE E ROMANE

COMPRA E VENDITA

Annualmente importanti vendite all'asta pubblica.
Cataloghi riccamente illustrati.

Dr. JACOB HIRSCH

NUMISMATICO

MONACO DI BAVIERA

Arcisstrasse, 17

PARIGI

364. Rue St. Honore (Place Vendôme)

Indirizzo telegrafico: STATER.

RASSEGNA NUMISMATICA

DIRETTA DA FURIO LENZI

LA RASSEGNA NUMISMATICA NEL 1914

Con il prossimo numero del gennaio 1914, la *Rassegna Numismatica* entrerà nel suo XI anno di vita. Il nostro pensiero corre subito, pieno di gratitudine, ai collaboratori che ci hanno fornito di tanti e splendidi articoli, e agli abbonati che con il loro aiuto ci hanno reso più facile l'impresa.

Non nascondiamo l'intima soddisfazione che ci pervade, pensando che per dieci anni, in mezzo ad avversità di ogni genere, senza essere aiutati da nessuno, nè per la parte finanziaria, nè per la parte di redazione — tolti gli articoli firmati dei collaboratori e i proventi dei soli abbonamenti — pensando che per dieci anni, diciamo, abbiamo potuto offrire agli studiosi una rivista che non è l'ultima fra le altre consorelle di Europa. E di fronte alla simpatia da cui la nostra *Rassegna* è ormai circondata, amiamo dimenticare le asperità della lotta e non ricordare i sacrifici sostenuti che ci auguriamo non sarà necessario ripetere se non in misura minore: non ricordare, per esempio, che nel 1904 le entrate dell'anno intiero non bastarono a coprire le spese per il solo 1° fascicolo e che regolarmente, ogni fin d'anno, il nostro contributo si aggira intorno alle 500 lire, oltre l'opera per la compilazione della parte critica, bibliografica e di cronaca. Soltanto vi accenniamo perchè quei lettori non pratici di tariffe tipografiche e di bilanci di riviste scientifiche italiane, che su per giù si assomigliano tutti, si rendano conto dei nostri sacrifici e, da parte loro, procurino di aiutarci, diffondendo la rivista, cercando nuovi abbonati.

E qui, forse, qualcuno potrebbe domandare: ma se la *Rassegna* è ancora passiva perchè la pubblicate? Rispondiamo che, a parte il fatto, diciamo così, sentimentale, che pure ha i suoi diritti, e per il quale non ci sentiamo nè ci sentiremmo mai la forza di rinunciare a questa compagna delle nostre lotte, dei nostri giorni di tristezze e di speranze, questa compagna su cui abbiamo gettato tutto il nostro lavoro assiduo e migliore di dieci anni di gioventù e che forma tutto lo scopo della nostra vita, il decoro della nostra vita, a parte questi sentimenti umani noi abbiamo la sicurezza che la funzione della *Rassegna*, nell'agone dei nostri studi, non sia per nulla inutile o inefficace.

L'indirizzo che noi vorremmo imprimere agli studi numismatici in Italia si è meglio delineato nelle ultime annate della rivista: l'esclusione di ogni forma di studio non serio, non coscienzioso, non documentato, l'esclusione del diletterismo, che faceva — e fa ancora, purtroppo — avvicinare da taluni la numismatica alla filatelica, e l'esclusione del commercialismo, che si ostina ad insinuarsi dappertutto e più spesso che non si creda, e l'accettazione, d'altra parte, dei sistemi più accreditati e più severi di studio, la documentazione sicura ed abbondante, l'esame onesto e senza riguardi, la completa dimenticanza delle persone di fronte ai diritti sovrani della critica e della scienza. La parte bibliografica della nostra rivista, ci si perdoni l'orgoglio, è stato un tentativo — forse primo in numismatica, senza dubbio primo nel campo numismatico italiano — di questo rinnovamento della critica, e altri dirà se questo tentativo sia o no riuscito, ma se dovessimo basarci sul giudizio meno sospetto, quello degli autori criticati che ci hanno ringraziato, ed hanno convenuto con noi, lieti delle osservazioni franche, a volta minuziose ma necessarie, noi oseremmo dire che è riuscito.

Ed anche i due o tre episodi di autori da noi criticati che hanno disdetto l'abbonamento possono garantire i lettori che noi forniamo loro delle recensioni serie e coscienziose e non abbiamo riguardi per nessuno, nemmeno per il nostro interesse finanziario: non siamo compiacenti con gli amici, non siamo accaniti con i nemici, ma vogliamo solo render sicuri i lettori che tutto quanto noi scriviamo risponde al nostro intimo convincimento di studiosi sereni e imparziali, e che è la probità, soprattutto, che ci sta a cuore, nell'interesse della scienza che non deve essere profanata, nell'interesse dei lettori che non debbono essere turlupinati.

Non ci attarderemo qui ad illustrare quel nuovo indirizzo che gli studi numismatici in Italia dovranno prendere perchè la patria di Borghesi e di Cavedoni non rimanga seconda nella grande gara scientifica delle nazioni: avremo occasione di trattarne ampiamente, quanto prima. Soltanto ci si lasci dichiarare che la *Rassegna* vive con questa e per questa idealità: di portare un contributo di pensiero e di metodo agli studi numismatici in Italia, metodo severamente scientifico che, pur ispirandosi a quanto osserva in fatto di studi archeologici un'altra grande nazione — abbiamo nominato, dunque, la Germania — non è per questo meno italiano.

*
* *

Noi abbiamo voluto anche — e continueremo in questo indirizzo, che ci sembra più favorevole al progresso della vera scienza — acco-

stare più che fosse possibile la numismatica alle altre scienze affini, di cui essa è ausiliaria, o esse ausiliarie di quella, e trattare per esempio delle questioni storiche, archeologiche, artistiche ed economiche senza riferirci esclusivamente alla numismatica, ma servendoci anche dell'aiuto di altro materiale non numismatico, in modo da trattare esaurientemente e seriamente la questione. L' « autonomia » della scienza numismatica è una frase a cui il compianto Ambrosoli intendeva dare un significato ben diverso da quello con cui si intende oggi comunemente: ma è una frase, abbiamo detto, e ha il peccato d'origine di tutte le frasi sillogistiche.

La numismatica non deve studiarsi isolatamente, non deve consistere solo in aride ricerche delle varianti inedite, ma deve accompagnarsi con lo studio dell'archeologia, con l'aiuto parallelo delle fonti letterarie ed epigrafiche, con la conoscenza dei monumenti della statuaria e dell'architettura antica, in modo che il numismatico possa, consciamente, giudicare di una moneta sotto i suoi vari aspetti, sia in grado di fare gli opportuni raffronti e risparmiare così tante supposizioni e tante disquisizioni più o meno erudite che alla prima occasione vengono corrette dal lettore intelligente o dallo studioso straniero. È, all'opposto, prevalso il vezzo di trattare molto leggermentè delle alte questioni storiche a base esclusivamente di monete, e questo per far rilevare l'importanza della numismatica, ma in realtà con il risultato opposto, perchè si contribuisce ad accrescere l'equivoco, a far perdurare quel ragionato sospetto di poca serietà e poca preparazione che grava, diciamo pure, sull'attività numismatica non solo italiana. Basterebbe guardare come sono cauti gli scrittori che vanno per la maggiore non diciamo ad accettare, ma anche ad *accennare in nota* alle questioni dibattute nelle riviste numismatiche: in realtà essi non se ne danno per inteso, essi fingono d'ignorarle, perchè non vi vedono quella serietà sufficiente per dar garanzia ad uno studioso severo. Eppure di ipotesi che metterebbero lo scompiglio nella storia e nel senso comune sono ripiene le elucubrazioni numismatiche, pubblicate tanto di qua che al di là d'Alpe.

Ma basti di questo. Del resto siamo lieti, per quello che riguarda l'Italia, di constatare un continuo progresso nei nostri studi che, da alcuni, vengono trattati con molta serietà e con lodevole impegno. Di questi progressi siamo lieti soprattutto noi, poichè la *Rassegna Numismatica* può dire di avervi contribuito.

L'opera di divulgazione da noi compiuta per dieci anni, senza riposo e senza pensare a sacrifici, ha pure portato dei frutti: la diffusione della nostra rivista, le varie polemiche ivi sostenute, le ampie cronache che hanno toccato le questioni e gli avvenimenti più vari del mondo

numismatico, hanno finito per interessare il pubblico indifferente, e noi ne vediamo la prova nel lento ma graduale accrescersi di nuovi abbonati che sono nuovi proseliti della nostra disciplina. Il bel gruppo di studiosi e di collezionisti che si è stretto intorno a noi saldamente, e che forma la famiglia della *Rassegna Numismatica* è il risultato di questo risveglio da cui ci auguriamo possa scendere nuovo onore al nome della scienza italiana. E senza avere menomamente la pretesa di ascriverci un merito che non è tutto nostro, ricordiamo che mercè questo affiatamento fra noi e il pubblico è stato possibile prima preparare e poi fondare e far prosperare l'Istituto Italiano di Numismatica, di cui possono bene andar liete e orgogliose la città di Roma e la cultura nazionale.

*
* *

Ci resta a dire che cosa sarà e che cosa farà la *Rassegna* nel 1914. Lo diremo brevemente. Oltre ad essere molto migliorato dal lato tipografico, ogni fascicolo continuerà ad avere memorie scientifiche, illustrate: la consueta rassegna bibliografica, le recensioni i riassunti, la bibliografia metodica: la consueta cronaca, con le notizie divise per nazione, ciò che è la raccolta di notizie numismatiche più completa che si possa avere e che nessuna altra rivista è in grado di pubblicare. Anche la parte pratica non sarà trascurata: la pratica ha dei legami con la scienza, e daremo conto delle vendite e dei prezzi raggiunti alle aste.

Una novità sarà introdotta: daremo cioè posto alla numismatica greca che fin qui era negletta del tutto, o quasi. Nella bibliografia metodica introdurremo questa nuova rubrica: e daremo anche qualche articolo speciale, oltre alle recensioni dei nuovi libri.

Per dar posto a questa nuova materia e per dar posto all'ampio notiziario le antiche 16 pagine, naturalmente, non basteranno più: le porteremo a 24, continuando con la fitta composizione per cui il materiale delle nostre 16 pagine è superiore a quello di 32 pagine di altri periodici. E, naturalmente, aumentiamo il prezzo di abbonamento, che fin qui era abbastanza a buon mercato, e con l'aumento contiamo di coprire la spese nuove per il maggior numero di pagine e, *in parte*, il *deficit* abituale. Del resto non pubblicandosi più il supplemento quindicinale *Giornale Numismatico* la cui materia passa tutta nella *Rassegna*, il prezzo di quello viene aggiunto a questa, e non si tratta, a rigor di termini, di un vero aumento.

Infine, noi conosciamo troppo bene la squisita cortesia dei nostri abbonati per pensare che essi non accoglieranno volentieri questo trascurabile aumento perdonandoci la libertà che ci prendiamo, dopo che

per dieci anni abbiamo portato il peso ben più grave, e tutto intiero, di una rivista curata e cresciuta amorosamente per loro.

Con il 1914, dunque, la *Rassegna Numismatica* si pubblicherà in 24 pagine almeno di testo, oltre le copertine, e l'abbonamento sarà di L. 12 per l'Italia e di L. 15 per l'Estero.

Mandiamo un caldo ringraziamento a tutti i nostri abbonati che, siamo sicuri, vorranno rinnovare *tutti* l'abbonamento dandoci questa **nuova** prova della loro preziosa simpatia. Noi vogliamo, con il loro **aiuto**, rendere la rivista sempre più interessante e sempre più completa, e vogliamo che le relazioni esistenti fra i nostri lettori e noi continuino e si rafforzino ancora, in modo che della *Rassegna* possa dirsi che è letta ed amata da tutti i numismatici italiani di cui è l'organo libero, indipendente, il campo aperto, la compagna indispensabile della loro vita di collezionisti e di studiosi.

Preghiamo prender nota del nuovo indirizzo. Per tutto quello che riguarda la Direzione (libri, opuscoli, riviste in cambio, corrispondenza), si deve indirizzare a *Furio Lenzi, via de' Carbonari 10, Roma*; per tutto quello che concerne l'Amministrazione (abbonamenti, inserzioni, cambi d'indirizzo) ci si diriga alla *Tipografia Editrice Romana, via della Frezza 57-61, Roma*.

E chiudiamo con un saluto cordiale ai nostri abbonati e lettori, con un augurio affettuoso per il nuovo anno, sicuri della loro simpatia, non dimentichi dei nostri obblighi.

LA DIREZIONE

LE FIGURAZIONI DEGLI ASSI DI C. MARCIUS CENSORINUS



Fig. 1.

Fig. 2.

1° D) NVMA POMPILI ANCVS MARCI (1), — teste accollate, a destra, di Numa Pompilius (con infula) e di Ancus Marcius.

(1) Si trova anche la legenda NVMAE POMPILI ANCI MARCI.

R) C CENSO — due arcate, da quello a destra sporge, verso il contorno, la prua di una nave (1); dinanzi all'altra, libera, è una Vittoria, con corona e ramo di palma, sopra una colonna a spirale — ROMA
2° D) *c. s.*

R) C CENSO-ROMA in due righe, sopra la prua di una nave a destra; dietro a questa, nella parte destra del campo è la poppa di un'altra nave, che si incrocia con la prima; nello sfondo Vittoria, con corona e ramo di palma, sopra una colonna a spirale.

I due pezzi, benchè non molto comuni (2), sono noti a tutti per le diverse maniere di interpretare il monumento rappresentato sul primo di essi.

La figurazione del secondo, invece, non è stata mai presa attentamente in esame, perchè considerata sempre da un punto di vista del tutto errato; in seguito cercherò dimostrare come essa sia intimamente connessa con quella dell'altra moneta. Tornando al monumento riprodotto sull'asse num. 1 tutti sanno che l'opinione oggi prevalente, se pure le opinioni prevalenti sono le più autorevoli e più recenti, è quella del Babelon (3), ultimamente ripresa dal Grueber (4). Il Babelon, infatti, si limita a dirci che: « *la double arcade représente sans doute l'aqueduc dont la construction était attribuée dans la tradition romaine au roi Ancus Marcius* ». Quel *sans doute*, a quanto pare, è sembrato un po' troppo al Grueber che l'ha attenuato in un *probably*, ma l'idea non ha mutato affatto. Fermiamoci per un solo momento a considerare l'assurdità di questa ipotesi. Una domanda ci si presenta subito: che ci starebbero a fare quella colonna e quella nave fra (5) gli archi di un acquedotto? Forse quello in questione traversava qualche distesa d'acqua navigabile? Forse lungo gli acquedotti si usava innalzare colonne e statue? Oh no, nè il Babelon, nè il Grueber dicono delle cose simili, anzi non mostrano neppure di accorgersene; ma vi sono degli altri

(1) In alcuni di questi assi, sopra la prua di nave, è un crescente lunare. L'HAVERCAMP (*Thesaurus Morellianus*, Amsterdam, 1734, pag. 265) vorrebbe riconnetterlo con la divisione dell'anno in dodici mesi lunari, fatta da Numa; in questo caso perchè non si dovrebbe trovare il crescente su tutte le monete? In esso non si deve forse vedere che un segno di zecca di una seconda emissione.

(2) Secondo le indagini di H. WILLERS (*Geschichte der röm. Kupferpr.*, Leipzig, 1909, pag. 68) del primo asse si conoscono 51 esemplari, di cui 25 col crescente lunare, 21 senza e 5 dubbi; del secondo asse 28.

(3) BABELON, *Description ecc.*, Paris, 1885, vol. II, pag. 191.

(4) GRUEBER, *Catalog of the roman coins in the Brit. Mus.*, London, 1910, vol. I, pag. 306.

(5) Dico *fra*, perchè finora tutti hanno posto la colonna sotto l'arcata, mentre, come ultimamente ha notato anche il WILLERS (*op. cit.*, pag. 68), essa deve intendersi situata davanti.

che vogliono vedere nella prua di nave e nella colonna i simboli di vittorie navali e terrestri degli antenati del nostro monetario (1). Povero Censorinus! Bisogna creder proprio che Cicerone non sapesse quel che diceva, quando ce lo descriveva con le parole « *quod proposuerat explicans expedite* » (2), se oggi gli si vede attribuire una concezione così peregrina e così ridicola, come quella di trofei di guerra distribuiti fra le arcate di un acquedotto come negli scompartimenti di un casellario! Ma per ultimo, sorvolando anche sui pretesi trofei, hanno mai pensato coloro che vogliono vedere nel nostro asse l'acquedotto della Marcia, a confrontare questa figurazione con quella di un denarius di un altro membro della stessa famiglia, rappresentante veramente, come ce l'attesta la leggenda, l'acquedotto in questione? (3). Su questa moneta, infatti, si vedono delle arcate sostenenti lo speco in cui scorreva l'acqua; invece sulla moneta di Censorinus sopra le arcate non c'è proprio nulla. Di più nell'acquedotto il pilone di sostegno non si differenzia affatto dall'arco, ciò che risulta anche dai ruderi che ancora oggi si conservano, mentre nella figurazione del nostro asse si distingue benissimo un piedritto, terminante in una cornice, su cui poggia la base dell'arcata. Da tutto ciò deve trarsi, dunque, di conseguenza, che sulle due monete non è rappresentato lo stesso monumento e che C. Marcus Censorinus non ci ha tramandato affatto il ricordo dell'acquedotto, attribuito o no al suo illustre antenato il re Ancus Marcius.

*
**

Quale è dunque il monumento rappresentato su questo asse? Senza alcun dubbio è il porto di Ostia repubblicana, prendendo però la parola *porto* in un senso più ristretto del solito, che in seguito cercherò far meglio comprendere quale debba essere.

E ciò io non affermo, ma confermo, poichè già altri mi precedettero in questa identificazione (4), per quanto non disponessero di

(1) ECKHEL, *Doctr. numm. vet.*, Vindobonae, MDCCXCV, vol. V, p. 246; RICCIO G., *Monete delle ant. fam. di Roma*, Napoli, 1836, pag. 107; COHEN, *Description ecc.*, Paris, 1857, pag. 205.

(2) CICER., *Brut.*, 67, 237.

(3) BABELON, *op. cit.*, vol. II, pag. 197, nn. 28-29. denarius di Marcius Philippus (60 a. C.): D) ANCVS. Testa diadematata del re Ancus Marcius, a destra; dietro il lituo - R) statua equestre, a destra, sopra un acquedotto fra gli archi del quale si legge: AQVA MAR (*acqua Marcia*); sotto il cavallo. un ramo inclinato (*l'arum Martialis?*).

(4) Primo fra tutti ad esporre questa opinione fu F. ORSINI in *Familiae romanae quae reper. in ant. num.*, Romae, MDLXXVII, pag. 155; ultimo H. WILLERS in *op. cit.*, pag. 80.

materiale da produrre a conferma delle loro supposizioni. Oggi invece questo materiale ci è stato fornito dagli stessi scavi dell'antica Ostia, e, più precisamente, due sono i monumenti tornati alla luce, dei quali intendo ora valermi.

Il più importante è costituito degli avanzi situati presso il palazzo imperiale, conosciuti più comunemente sotto il nome di *darsena* (1); il secondo è un frammento di mosaico rinvenuto nel pavimento di un sepolcro ostiense negli scavi nel 1856-57 (2), oggi irreperibile, ma del quale fortunatamente ci è stato conservato il disegno nei monumenti inediti dell'Istituto (3). (Fig. 3).

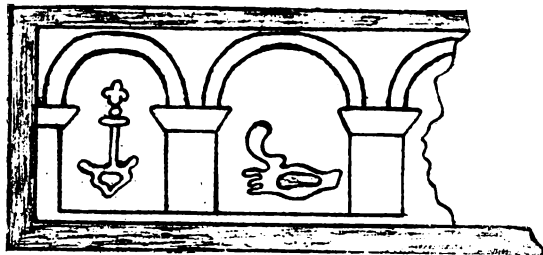


Fig. 3.

Del primo monumento (s'intende bene parlo di quella parte di esso che risale all'epoca repubblicana) sono ancora visibili una serie di piedritti in tufo (fig. 4), ugualmente distanziati, terminanti in una cornice, semplicissima, di travertino (fig. 5), su cui poggiano le arcate anch'esse in blocchi di tufo. Come può vedersi anche dall'illustrazione, la terra ricopre tutt'ora quasi interamente questi importantissimi ruderi, la cui esplorazione, nelle condizioni attuali, è purtroppo quasi impossibile per la vicinanza del Tevere. Del resto io non devo entrar qui a discutere sui diversi rifacimenti e trasformazioni di questo monumento giacchè uscirei dall'ambito del mio tema; per tutto ciò rimando ai lavori del Carcopino (4) e del Paschetto (5). A me basta rammentare che questi

(1) Se ne può vedere la pianta nel recente volume del PASCHETTO, *Ostia colonia romana*, Roma, 1912, pag. 346.

(2) *Ann. Ist.*, 1857, pag. 337.

(3) Vol. VI, tav. XI-b.

(4) *Mélanges de l'éc. franç. de Rome*, 1911.

(5) Debbo però qui notare alcune non lievi inesattezze contenute in quei punti dell'opera del Paschetto, nei quali si parla del nostro monumento. L'A., accennando alle successive trasformazioni del porto ostiense, in una nota (*op. cit.*, pag. 66) scrive queste precise parole: « Il navale a *L. Coilio aedificatum* (C. I. L., XIV, 376) deve essere dell'epoca repubblicana. La forma *Coilio* rimonta probabilmente all'iscrizione originaria. A torto si è detto (URSINUS, *Famil. Rom.*, pag. 155) che si riferiscono al



Fig. 4.



Fig. 5.

piedritti dovevano stare nell'acqua (1); che non dovrebbero avere meno di tre metri d'altezza (2), e che queste arcate seguitavano anche sulla riva del Tevere (3), benchè oggi da questa parte non si scorga più nulla, forse a causa della terra che le ricopre o anche perchè distrutte dalle acque del fiume.

L'an piezza dell'edificio e la sua posizione ci dice dunque che noi siamo innanzi ai resti di un *navale*, costruito « *ad maximum navium modum, uti etsi maiores naves subductae fuerint, habeant cum laxamento ibi collocationem* » (4).

Esso oggi è distrutto, le navi (5) non vi entrano più per deporre il loro carico, ma due altri monumenti sono fortunatamente sopravvissuti per farlo rivivere innanzi ai nostri occhi: la moneta di C. Mar-

porto di Ostia le monete bronzee che hanno sopra una faccia la prora d'una nave [?] e sull'altra le immagini di Numa Pompilio ed Anco Marzio (BABELON, *Monnaies de la répub. rom.*, p. 181 e seg.), giacchè questo è il tipo comune delle monete romane di bronzo ». Per spiegarsi queste parole bisogna credere che il Paschetto, fidandosi troppo nel DESSAU (*CIL*, XIV p. 5, n. 6), non abbia mai veduto una riproduzione qualsiasi della moneta e che non ricordi quali siano i tipi caratteristici, tradizionali della monetazione bronzea repubblicana di Roma. Che Censorinus colle due teste di Numa ed Ancus abbia voluto per analogia avvicinarsi al bifronte di Giano è ammissibile; che le navi dei rovesci rammentino la prora solita, anche; ma da questo ad affermare che essi siano i tipi comuni delle monete romane di bronzo c'è molta, troppa differenza! Singolare poi è questo. A pag. 349 della stessa opera, il Paschetto, parlando sempre del navale, dice: «... ed oggi si continua ad indicare queste insigni rovine come i resti di quell'antico navale ostiense che secondo il COHEN, *Monnaies de la Rép.*, p. 233, tav. LVIII) sarebbe rappresentato anche sulla nota moneta di C. Marcio Censorino », e a pie' della pagina, si noti bene, dà una descrizione abbastanza esatta della moneta. Come facilmente ognuno può verificare, il pezzo descritto dall'Ursinus è nè più nè meno che quello descritto dal Cohen (però a pag. 204, non 233!), ma il Cohen, neppure a farlo apposta, non ha mai e poi mai pensato a riavvicinare il rovescio della moneta di Censorinus ai resti del navale ostiense, per la semplice ragione che.... non li conosceva. Infatti essi venivano alla luce proprio nell'anno in cui si pubblicò il suo libro, cioè nel 1857 (*Ann. Ist.*, 1857, pag. 337). Chi invece ha realmente scorto questo rapporto, è stato il LANCIANI (*Ann. Ist.*, 1868, pag. 148 segg.), ma il Paschetto, che pure in altra occasione ne riporta anche delle parole, non sembra essersene accorto.

(1) VAGLIERI D., *Monumenti Repubblicani di Ostia*, in *Bull. Comm. arch. comunale*, Roma, 1911, pag. 225.

(2) CARCOPINO, *op. cit.*

(3) *Ann. Ist.*, 1868, p. 148. In essi il Lanciani scriveva: « Il soprastante dei lavori idraulici del Tevere, Giovanni Gaudenzi, il quale da oltre 40 anni frequenta le ripe della fiumara grande, mi asseriva di aver veduto in epoca non lontana nel muraglione che sostruiva la ripa lungo l'edificio in questione [*avanzi del navale*] due grandi aperture con la soglia molto al disotto delle acque del fiume e con gli stipiti solcati da incastri ».

(4) VITRUVIO, V. 12.

(5) Ben s'intende che queste navi che dovevano risalire il fiume, non potevano essere che le più piccole e leggere.

cius Censorinus e il mosaico cui già ho accennato. Tanto nell'una quanto nell'altro rileviamo l'identica forma delle arcate, costituite di piedritti, cornici e volte, corrispondenti in tutto e per tutto ai ruderi sopra rammentati; di più in entrambe le riproduzioni scorgiamo una prua di nave sotto una delle arcate. L'unica differenza fra le due figurezioni è questa: nel mosaico si è voluto rappresentare unicamente il navale, e perciò sotto un altro arco vediamo anche un'ancora; nella moneta invece si è voluto far risaltare quell'insieme di monumenti che costituivano in Ostia *quasi* un porto, un luogo cioè dove le navi potevano essere al riparo sia del mare che del fiume, e fornito quindi, probabilmente, oltre che del navale, di gettate, di banchine, e forse anche di una piccola diga che rompesse l'impeto della corrente del Tevere. Sulle gettate poi, secondo l'uso, vi dovevano essere anche delle colonne onorarie sormontate da statue o vittorie (1). Ricercare perciò in quella riprodotta sulla moneta di Censorinus il ricordo d'una vittoria di qualche suo antenato è inutile e quasi certamente errato (2). Egli con questo insieme di monumenti vuol semplicemente rammentare la colonia di Ostia, fondata dal suo preteso antenato Ancus Marcius, quarto re di Roma. E qual mezzo migliore, per richiamar ciò alla mente dei suoi contemporanei, di rappresentare Ostia assurta ad un grado tale di splendore da essere il principale degli sbocchi commerciali di Roma? L'antica Ostia *in ore Tiberis condita* (3) non è più un semplice gruppo di misere capanne, poste a guardia delle saline, ma è divenuta il centro più vivo, più intenso di quel commercio che fornisce l'*Urbs* di tutti i prodotti più vari, dal più necessario, il grano, ai più frivoli dell'Oriente. Ma con tutto ciò la figurazione di quest'asse veniva a mancare in parte allo scopo di Censorinus, in quanto non rendeva il movimento continuo delle navi che scendevano e risalivano il Tevere.

Ed egli allora coniò la seconda moneta (4). Nello sfondo (5) è la

(1) A molti sarà nota la pittura pompeiana rappresentante il porto di Pozzuoli, in cui si vedono le gettate disseminate di un numero considerevole di colonne sostenenti statue. PADERNI P. *Raccolta de' dipinti di Pompei nel Mus. Naz.*, Napoli, 1871, tav. 134.

(2) Ad avvalorare questa mia supposizione credo possa concorrere anche il fatto che la costruzione dello stesso navale non è in alcun rapporto colla famiglia dei Marcii, giacchè per la nota iscrizione di Gamala (C. I. L., XIV, 346, ²⁵) ne conosciamo quasi sicuramente il fondatore in persona di *L. Coilius* (del VI sec. di Roma?).

(3) LIVIUS, I, 33, 9.

(4) Nella quale fino ad ora, inutile dirlo, si è visto soltanto dei *trofei!*

(5) Non capisco come il GRUEBER (*op. cit.*, pag. 305) ritorni fuori a metter la colonna sopra la nave, quando, dopo l'acuta osservazione del CAVEDONI (*Nuovi studi*, pag. 20), tutti avevano corretto quell'idea.

stessa colonna a spirale, che abbiamo visto dinanzi alle arcate sul primo asse, riconoscibile anche per la Vittoria che la sovrasta, identica sulle due monete: veste svolazzante, nella mano sinistra una corona e nella destra un ramo di palma che poggiando sulla spalla ricade dietro la persona. Dinanzi ad essa, con una tecnica semplice ma perfetta il monetario ha posto due sole navi, ma queste bastano per darci l'illusione del movimento lungo il fiume.

Esse s'incrociano. Di quella più vicina a noi non vediamo che la parte anteriore; dietro ad essa dobbiamo immaginare la stessa metà di un'altra nave, di cui vediamo invece la poppa col timone e l'aplustre. I remi che sono piegati all'indietro lungo i fianchi dell'una e dell'altra nave, concorrono ancor più a darci l'impressione del loro movimento; di quella che arriva ad Ostia, dell'altra che ne riparte. In questa maniera la figurazione di una moneta integra quella dell'altra, facendo rivivere per noi, che altrimenti non avremmo potuto farcene un'idea, il luogo dove maggiormente si esplicava l'attività dell'antica Ostia repubblicana.

*

* *

Ma vi sono ancora due domande che esigono una risposta definitiva. Chi fu questo C. Censorinus? Perché scelse per le sue monete una figurazione simile? Per la prima diverse sono le risposte date; quelle che presentano maggiori probabilità di avvicinarsi al vero son dovute al Pighio (1) al Cohen (2) ed al Babelon (3); io sono del parere di quest'ultimo e riconosco nel nostro Censorinus l'ardente seguace del partito Mariano, fatto uccidere da Silla nell'82 a. C. (4).

Dietro questa identificazione, vorrei tentare di rispondere alla seconda domanda, vorrei cioè spiegarmi la ragione per cui Censorinus scelse per i suoi conii una figurazione simile. Esaminiamo a tal uopo le condizioni politiche di Roma nel momento in cui le nostre monete debbono essere state coniate, cioè dell'anno 667 (87 a. C.).

Sulla é partito per la guerra contro Mithridates; in Italia Cinna ha innalzato nuovamente le insegne della rivolta, ed ha chiamato a capo dei suoi armati il vecchio Mario. Costui non ha esitato; inasprito dai disagi e dai pericoli della sua fuga angosciosa, avido di vendetta, è accorso ad assumere il comando degli insorti ed ha tentato d'occupar Roma. La città però era stata a tempo coperta da un forte corpo d'armati, che, benchè mal condotti dal loro capo, Strabo, pure oppo-

(1) *Ann. Ist.*, 1868, pag. 149.

(2) *Op. cit.*, pag. 205.

(3) *Op. cit.*, pag. 190.

(4) PLUT., *Sulla*, 5; APPIAN., *B. C.*, I, 71, 88, 90, 92, 93; CIC., *Brut.*, 90.

nevano una sufficiente resistenza agli attacchi dei Mariani. Bisognava quindi tagliare i viveri alla città. A ciò s'accinge lo stesso Mario. Con la sua banda, circa tre legioni, e con poche navi, s'impadronisce successivamente di parecchi punti della costa. Una città sola si difende accanitamente, Ostia, ma per poco. La sua resistenza è spezzata e la fiorente città viene espugnata e messa a ferro e fuoco (1). Un uomo tra gli altri, doveva assistere alla distruzione di essa; quello stesso che fra poco entrerà in Roma con Mario e si metterà a capo degli esecutori degli editti di proscrizione: C. Marcus Censorinus. Tutto ci induce ad ammettere che egli abbia preso parte all'assalto dell'antica colonia fondata dal preteso capostipe della sua famiglia, e... perchè no? Possiamo anche immaginare, che, nel momento in cui le fiamme se ne impadronivano, egli, che era dotato di una buona cultura (2), abbia rievocato i noti versi di Ennio « *idem (Ancus) loca navibus pulchris munda facit nautisque mari quaesentibus vitam* (3) ». Così, dunque, possiamo spiegarci i tipi delle monete di C. Marcus Censorinus. La guerra e l'odio di parte avevano seminato Ostia di rovine; egli la fece rivivere nella figurazione degli assi da lui conati, per rievocare un fatto d'armi cui aveva partecipato e per affermare ancora una volta, superbamente, la grandezza e la nobiltà della sua *gens*.

RENATO BARTOCCINI

LA RELAZIONE DELLA R. ZECCA

PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1911-1912

Nella recensione che nello scorso anno scrissi per questa *Rassegna* (cfr. N. 3-6, maggio-novembre 1912, pag. 69) per la prima relazione della R. Zecca (Eserc. Fin. 1910-1911) io elogiava sinceramente la Direzione della medesima per il lodevole indirizzo dato alla sua annuale pubblicazione.

(1) APPIAN., *B. C.*, I, 67; LIV., *Epit.*, l. LXXIX; OROS., V, 19, 17; FLOR., III, 21, 12; iscrizione in *Ann. Ist. Arch.*, 1853, pag. 86, col. I, v. 8, edita dall'Henzen: 'αφ' οὗ Μάριος Ὀστίαν καταλαβόμενος.

(2) CIC., *Brut.*, 67.

(3) *Ann.* l. II.

Ed invero è pregio principale di queste pubblicazioni quello di non aver invaso in materia economica e statistica il campo delle relazioni delle altre Zecche estere dando loro invece un'impronta ed una fisionomia tutta propria, rivestendo con adatta forma le aride cifre statistiche, cosicchè esse possono con eguale interesse esser lette e gustate dagli economisti, dai numismatici, dagli artisti, ecc.

Nella seconda relazione per l'esercizio finanziario 1911-912 testè pubblicata (1) è conservato lo stesso sviluppo della precedente con le tue tre grandi divisioni: I. Monetazione; II. Medaglie e lavori d'incisione e meccanica; III. Note annesse; cosicchè il lettore può facilmente trovare le notizie che più lo interessano.

Essendosi eliminata qualche leggera menda che si presentava nella prima relazione, questa seconda è riuscita più armonica ed anche più agile, essendo stata spogliata delle notizie generali che, per la esatta intelligenza della elaborazione statistica delle lavorazioni, fu necessario premettere nella prima pubblicazione.

Questa relazione pertanto, nella quale non si riscontrano mende rimarchevoli, incontrerà certamente il gradimento dei cultori delle discipline economiche, numismatiche ed artistiche ai quali è destinata.

Ricca e bella ne è riuscita la veste tipografica, eleganti ed artistiche le molte ed interessanti illustrazioni.

Per quanto riguarda il suo contenuto è confortevole constatare dell'esame dei dati statistici la notevole produzione monetaria e medagliatica dell'esercizio finanziario illustrato dalla Relazione.

Questi risultati economici sono tanto più confortanti se si pone mente al fatto principalissimo verificatosi durante l'esercizio predetto e cioè al trasferimento della Zecca dalla vecchia sede dietro il Vaticano, dove l'aveva collocata Papa Alessandro VII, nella nuova appositamente costruita sul colle Esquilino; fatto questo che inevitabilmente si ripercosse sulle relative lavorazioni le quali, è ovvio, risentirono lo squilibrio causato dalla cessazione del lavoro nei vecchi locali e dalla riorganizzazione su nuove basi di tutto l'ingranaggio tecnico del nuovo impianto.

Ciò nonostante però la Zecca emise durante l'esercizio finanziario ~~ben~~ 25.392.212 pezzi di monete, cioè una differenza in meno di 1.195.689 pezzi in confronto della produzione del precedente esercizio; differenza ampiamente giustificata oltrechè dal fatto sopraesposto anche dalla grande varietà dei tipi conati, per la quale non fu possibile ritrarre tutto quel maggior rendimento che si sarebbe invece potuto ottenere con lavorazioni prolungate sempre con gli stessi tipi.

(1) Ministero del Tesoro-Direz. gen. del Tesoro, *Relazione della R. Zecca*, anno II, esercizio 1911-912. Roma 1913, Tip. dell'Unione Editrice.

Infatti nell'esercizio furono coniate le seguenti monete nazionali:

M O N E T E di	Coniate col millesimo		Valore	Pezzi
	1911	1912		
Oro da . . . L. 20	»	700.000	700.000,—	35.000
Argento da . . .	» 5	200.030,—	»	40.006
	» 2	1.569.770,—	4.332.404	5.902.174,—
	» 1	»	579.964	579.964,—
Nichelio puro da cent. 20	1.532.600,—	2.105.200	3.637.800,—	18.189.000
Bronzo da . . .	» 2	41.843,10	»	41.843,10
	» 1	»	15.050	15.050,—
TOTALI . . .	3.344.243,10	7.732.618	11.076.861,10	25.392.212

nonchè le seguenti monete coloniali per conto del Governo della Somalia italiana:

N. 300.000 pezzi di argento da 1 Rupia col mill. 1912.

I primi due capitoli della prima parte: « Monete Nazionali e Monete coloniali » sono come nella precedente relazione molto curati e cioè sono indicati per ciascuna moneta le disposizioni in forza delle quali sono state coniate, i tipi, le quantità in circolazione, i millesimi di coniazione, ecc.

Il terzo capitolo riguarda le perizie eseguite su monete sospette di falsità. In complesso durante l'esercizio furono periziate N. 46.510 monete per le quali furono redatti: N. 5.506 verbali di perizia.

Nella seconda parte il primo capitolo è dedicato alle medaglie.

L'interessamento dimostrato per questo importante ramo dei servizi d'istituto della R. Zecca e le lusinghiere notizie circa il crescente sviluppo del sentimento artistico della medaglia nel nostro paese, saranno certamente gradite ai numerosi cultori della medaglistica.

Un indice importante circa il progrediente sviluppo di questo importante ramo d'arte e del diffondersi delle geniali manifestazioni e del senso di maturità dei nostri futuri medaglisti, si ebbe in una recente esposizione di lavori eseguiti nella R. Scuola dell'Arte della medaglia.

Mi sia permesso al riguardo di aprire una parentesi per fare due considerazioni: la prima che di questa esposizione, che pur fu di non lieve importanza, nessuno dei nostri critici d'arte, che spesse volte si interessano di manifestazioni artistiche forse meno nobili e meno italiane, si occupò; essa passò fra la più completa e biasimevole indifferenza; la seconda per aggiungere il mio modesto compiacimento al plauso dei pochi ma valenti medaglisti, che visitarono tale mostra, per i giovani artisti che concorsero alla sua felice riuscita e specialmente

al giovane Silvio Silva, al quale molto meritatamente venne conferita in premio la borsa di perfezionamento di L. 3000.

È il Silva un artista speciale, di una sensibilità straordinaria; egli ha accennate ed in alcuni lavori nobilmente sviluppate delle intenzioni di arte schematica, impressionista, aristocratica, fatta tutta di preziosità, di squisitezze, di luce e colore, che merita sinceramente di essere tenuto in molta estimazione.

La sua produzione risente forse un po' di quelle manifestazioni stilizzate d'arte tedesca, ma è più robusta, più gagliarda, più viva e soprattutto più nostra come forma, come sentimento, come idealità.

D'altra parte ad avvalorare il lieto sintomo della rinascita dell'arte della medaglia in Italia sta la produzione eseguita dalla R. Zecca durante il periodo cui la relazione in esame si riferisce.

Ed è in ispecial modo degno di rilievo il fatto che artisti illustri non disdegnano oggi, come all'epoca d'oro della nostra rinascenza, di portare all'arte della medaglia il loro contributo; infatti delle 63.492 medaglie coniate dalla zecca nell'esercizio (2010 di oro - 26.279 di argento - 35.203 di bronzo) ve ne figurano non poche di molti pregi d'arte e di artisti valenti, quali quelle del Rutelli, della Lancelot-Croce, del Romagnoli, del Cambellotti, del Mistruzzi, del Bianchi, del Mestrovic, del Biagini, del Tailletti, ecc.

Il secondo capitolo presenta le notizie ed i dati statistici circa le lavorazioni secondarie dei timbri, suggelli e lavori diversi, dalla Zecca eseguite per l'Amministrazione Gabellaria e per le molte altre Amministrazioni pubbliche e private, le quali lavorazioni diedero in complesso all'erario un utile di L. 29.273,02.

Molto interessante e varia si presenta la terza parte della relazione stessa « Note annesse » nella quale sono riportate notizie, pubblicazioni e memorie che non avrebbero trovato conveniente posto nel corpo della relazione stessa.

Non mi occupo delle note 2^a e 3^a riflettenti rispettivamente la produzione ed il commercio con l'estero dei metalli preziosi ed il corso dell'argento sul mercato di Londra, pur essendo utili ed assai pregiate specialmente per gli economisti, perchè non credo che esse possano presentare per i lettori di questa *Rassegna* uno speciale interesse.

Pregevolissima invece e di piacevole ed interessante lettura riesce la nota: « L'impianto tecnico della R. Zecca di Roma » compilata dal Direttore sig. ing. cav. Mario Lanfranco.

Alla rinascita del grande e glorioso istituto monetario romano il Lanfranco diede tutta la sua attività di funzionario e tutta la sua competenza e passione per la tecnica monetaria e medaglistica.

In una sua lunga missione all'estero per incarico del Ministero del

Tesoro, studiò le più importanti e principali zecche di Europa, scegliendo in fatto di macchinario e di strumenti della monetazione quanto di meglio la tecnica monetaria aveva ideato ed adottato; macchinari e strumenti che egli concretò ed attuò nella nuova zecca che è senza dubbio, tra le moderne d'Europa, la più perfezionata, la più ricca, la più rispondente alle esigenze della tecnica della moneta e della medaglia.

Non entro in un esame particolareggiato della bella, lucida e dettagliata monografia, consiglio ai lettori di leggerla e ripeto sarà lettura utile e piacevole per i molti raffronti con l'estero, per i competenti rilievi statistici e produttivi di tutto l'impianto, per la semplice ed efficace descrizione del difficile processo tecnico della moneta e della medaglia.

Riepilogando, questa seconda Relazione fa onore all'Istituto da cui proviene e mi sia permesso di esprimere in questa *Rassegna* che con tanta simpatia ne ha seguito e ne segue le sorti, l'augurio fervido che sempre nelle future Relazioni si possa constatare il suo progrediente sviluppo economico ed artistico, come bene auspicato ritorno alle antiche ed invidiate glorie.

GIUSEPPE COLECCHI

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

I LIBRI

CORPUS NUMMORUM ITALICORUM. *Primo tentativo*, ecc. Volume IV. Lombardia (Zecche minori). Roma, Tip. della R. Acc. dei Lincei, 1913.
— Un vol. in-4 di 588 pp., e 48 tav.

Siamo già al 4° volume: ne è uscito regolarmente uno ogni anno, dal 1910 in poi. E di ciò si rallegeranno i bibliofili, i numismatici e gli studiosi in genere: non capita così spesso che opere di tanta mole procedano senza stanchezza, come purtroppo accade, e non in numismatica soltanto, per pubblicazioni che sarebbe utile e interessante vedere al più presto complete. Questo 4° volume comprende « tutte le zecche della Lombardia, cioè della regione compresa fra la dorsale alpina e il Po, il Ticino e il Mincio. Si è eccettuata la zecca di Milano che, in causa della sua mole, sarà descritta nel prossimo volume ».

La Lombardia offre al numismatico dei soggetti interessanti e preziosi: da un lato riguarda anche gli studiosi di numismatica antica, per la monetazione dei primi Goti, che è un riflesso, diremo meglio, una conseguenza, una continuazione di quella romana: dall'altro offre al collezionista, all'amatore di rarità, dei pezzi e delle zecche intiere ben note — basti ricordare le piccole zecche di Bozzolo e di Castiglione delle Stiviere, celebri per le loro contraffazioni, quelle di Bergamo, Brescia, Como, Gravedona, Lodi, Mantova e Pavia rette a libertà comunale, quelle di Mantova e Pavia

ricche di splendide serie continuate, e subito il numismatico riconoscerà che si tratta di uno dei più variati campi della monetazione italiana.

Anche in questo volume abbiamo discreti sbalzi di cronologia; Pavia, p. e., è la città dove i Goti aprirono zecca verso il 541: si risale quindi ad un periodo ben antico. A proposito di Pavia, abbiamo da osservare che l'Augusto Autore ha avuto, in fatto di classificazione, degli intendimenti molto severi: forse le esclusioni sono state un po' spinte, ma poichè d'altra parte l'ammettere con sicurezza sarebbe stato molto azzardato e quasi di sicuro erroneo si è fatto bene a far così, senz'altro. La questione, è vero, non è risolta: ma vuol dire che gli studiosi la esamineranno: ma vuol dire che, una volta che nel *CNI* si è creduto bene di seguire un sistema esclusionista vi saranno state delle buone ragioni che saranno sembrate evidenti a chi, di fronte a varie centinaia di pezzi di quei tempi si è potuto render conto dei vari elementi che concorrono per formare un giudizio esatto. Onde il sistema adottato, che coinvolge anche dei problemi storici di non lieve importanza, è frutto di un maturo esame sullo stesso materiale numismatico e noi, francamente, non ci sentiremmo mai di disconoscere il valore della testimonianza delle monete di fronte alla interpretazione più o meno fondata di uno studioso. Il Wroth, che certo è un eminente studioso, e uno dei pochi in Europa che possa con competenza parlare di numismatica ostrogota, vandala, ecc. ha il difetto comune a tutti gli specialisti, di vedere sempre e giudicare con l'occhio abituato alla serie prediletta, come per gli specialisti delle malattie nervose, tutti i soggetti che si presentano loro son nervosi. Il Wroth, dunque, ha ricostruito pazientemente le emissioni dei Goti e dei Longobardi in Italia, ma su certe assegnazioni si potrebbe sempre giurare? Ma non è questo il momento di intrattenersi a fare una critica al Wroth: soltanto volevamo limitarci a far rilevare la differenza fra il catalogo del British Museum e il volume del *CNI*, dove qualche lettore, non vedendo dei nomi pubblicati dal primo, potrebbe credere che si trattasse di lacune non volute.

I Goti, dunque, entrarono in Pavia e vi aprirono zecca verso il 541. Il *Corpus* descrive le monete di questi re: Baduila o Totila re dei Goti (541-542); Rotari re dei Longobardi (636-652); Pertarito re dei Longobardi (671-686); Cuniperto re dei Longobardi (686-700), ecc. Il Wroth elenca il regno di Autari (584-590) e gli assegna, sebbene in dubbio con Agilulfo (590-695) quel tremisse di imitazione delle monete di Maurizio Tiberio con la Vittoria, e che generalmente era assegnato a Cuniperto. Anche un'altra assegnazione del Wroth, quella del tremisse con la croce al *ṛ*), data a Pertarito (n. 1) non è accolta dal *Corpus*, che non descrive la moneta. E nemmeno è accennato a quei pochi pezzi, incerti fra Pavia e Roma, anteriori a Baduila, e cioè di Ildibaldo, di Teodebaldo e di Erarico, descritti dal Sambon ai n. 72-75. E così via potremmo continuare a dimostrare tutta la cautela usata dall'A. prima di sottoscrivere asserzioni che, conveniamone pure, sono bastantemente azzardate.

Ma non vorremmo aver parlato di Pavia soltanto, poichè il volume abbraccia tante e tali zecche che un esame accurato non sarebbe senza utilità: ma ci basterà dire che di esse tutto il materiale conosciuto è stato riprodotto, aggiuntovi quello, non indifferente, inedito. Onde in ogni pagina, quasi, si troveranno dei tipi e delle varianti nuove, pubblicate qui senza inutili commenti nè fastidiosa erudizione. Tutto il volume, insomma, è dello stesso pregio dei primi tre: vorremmo dire che vi è qualche pregio di più, come le poche note bibliografiche che erano state risparmiate nel 1° e nel 2° volume. In quanto ad errori ed inesattezze, sviste ed errori di stampa, ciò che noi siamo dispiacentissimi di trovare in pubblicazioni scientifiche, questa volta vogliamo dire che la nostra ricerca è stata quasi infruttuosa. Vogliamo solo rilevare che le tavole non sono punto andate migliorando, come speravamo: colpa, crediamo, del nuovo sistema che con brutta parola si è chiamato fotocalfografia. Se nei pros-

simi volumi si adottasse il sistema solito, della fototipia a color marrone, avremmo delle tavole, che pur lo stesso Danesi sa fare, abbastanza degne dell'opera. E non c'è niente di male cambiare, quando il cambiamento è in meglio. Per gli amanti delle curiosità diciamo che con questo 4° volume si è provveduto alla salvaguardia della proprietà letteraria per l'America, con la formula d'obbligo: *Copyrighted in the United States in 1913, by A. Mattioli Pasqualini, Ministro della R. Casa di S. M. il Re d'Italia*. Non si era sin qui stampato nulla che dimostrasse l'opera come uscita a cura della Casa Reale. E per gli stessi amanti delle curiosità notiamo a p. 565, fra le monete del Canton Ticino, lo scudo coniato nel luglio 1883 per le gare del tiro federale in Lugano. f. l.

VARIETAS

Istituto Italiano di Numismatica. — Si è pubblicato il 1° volume degli *Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica*, una elegante pubblicazione in-8, di oltre 200 pagine illustrate, con 2 tabelle e 1 tavola fuori testo. Oltre i verbali e gli estratti dei verbali delle assemblee, delle sedute, delle adunanze del Consiglio Direttivo, oltre gli elenchi dei soci, il catalogo della biblioteca, ecc. ciò che costituisce tutta la parte interna, amministrativa del nuovo Istituto, è data larghissima parte alle memorie scientifiche, tutte di grande interesse sia per il soggetto trattato sia per il nome degli autori. Ne diamo i titoli: *Gli antichi collettori numismatici dell'Italia meridionale*, A. Sambon; *Sulla classificazione delle monete di Federigo II e III*, M. Caggiati; *Stigillo di un ghibellino romano del sec. XI (Cencio Barunci)*, V. Allocatelli; *Della circolazione dell'aes grave in Italia. Nuovi ripostigli*, L. Cesano; *Le monete dei successori di Costantino Magno fino alla caduta dell'Impero d'Occidente*, G. Dattari; *Per una raccolta di documenti relativi alle monete*, E. Martinori; *Nota di numismatica agrigenina*, A. Salinas; *L'autorità pontificia nelle monete del Senato Romano*, C. Serafini; *La numismatica e le collezioni pubbliche italiane*, A. Salinas.

Il volume, che è inviato gratuitamente a tutti i soci, costa pei non soci L. 20 in Italia, L. 22 all'Estero, e si può richiedere direttamente all'Istituto di Numismatica, Castel S. Angelo, Roma.

— Con la pubblicazione del 1° volume dei suoi *Atti e Memorie* a cui, nei primi mesi del 1914, seguirà un 2° di maggior mole, l'Istituto Italiano di Numismatica ha dato una prova della sua attività, attività che, pel carattere dell'Istituto stesso, deve esplicitarsi ponderatamente, severamente, come si conviene ad una istituzione che vuol vegliare dalla capitale al decoro e al progresso della scienza numismatica in Italia. Un'altra pubblicazione, come è noto, verrà edita dall'Istituto, il *Vocabolario generale delle monete*, del cav. Martinori, mentre la serie degli *Atti e Memorie* si arricchirà frequentemente di volumi che formeranno uno dei migliori ornamenti nella biblioteca di ogni numismatico. Vogliamo sperare — ce lo auguriamo nell'interesse della nostra scienza, che l'Istituto vuol tutelare e può ben tutelare — che non manchi, d'altra parte, il favore degli studiosi agli sforzi compiuti dal Consiglio Direttivo perchè la vita dell'Istituto prosperi sempre più; e vogliamo sperare che coloro, fra i nostri lettori, i quali non l'abbiano ancora fatto, si vogliano iscrivere con sollecitudine — entro l'anno corrente, in modo da poter ricevere il 1° volume degli *Atti* — fra i soci dell'Istituto.

Ai soci, poi, ci permettiamo di richiamare la loro attenzione sulla modificazione

agli art. 4 e 6 dello Statuto, su cui al più presto riceveranno in proposito l'invito per la votazione. Si tratta di una cosa che riguarda, più che non si creda, la vita e il carattere dell'Istituto: ognuno, quindi, dia il suo voto sinceramente, ma lo dia, nessuno si astenga e la votazione, quale sarà per essere, potrà allora veramente rappresentare l'idea collettiva dei soci.

Una Commissione, composta dell'avv. Cagiati, del generale Garibaldi, di Furio Lenzi, del prof. Læwy, del comm. Serafini, propose delle modifiche il cui testo verrà inviato ai soci: la *Rassegna Numismatica* che si preoccupa per l'incremento dell'Istituto, pur rimanendo indipendente di fronte a ogni associazione e a ogni gruppo, raccomanda caldamente ai propri lettori che fossero soci, di votare *favorevolmente* le modificazioni proposte le quali tendono a non menomare le prerogative dei soci, e nello stesso tempo, a conferire solennità alla nomina dei soci ordinari, ciò che potrà salvaguardare l'avvenire e il carattere del giovane e già accreditato Istituto.

Circolo Numismatico Napolitano. — Mentre la rivista sta per uscire, ci giunge notizia che a Napoli è stato fondato un Circolo Numismatico Napolitano, dovuto all'interessamento di quel solerte collezionista e scrittore che è l'avv. Cagiati. La ristrettezza del tempo non ci concede altro che di mandare, per ora, con brevi parole un saluto cordiale al nuovo Circolo, che sarà un anello di più di quella catena che unisce i numismatici italiani, desiderosi di conoscersi, di lavorare insieme, di pensare insieme. La *Rassegna Numismatica* non può essere che lieta di questo risveglio delle forze numismatiche in Italia, risveglio per il quale essa ha prestato per dieci anni tutta la sua opera e che vede ora effettuare nel modo più giovevole e simpatico. Fino ad ora noi invidiavamo alla Germania il numero dei suoi sodalizi numismatici, esistenti in ognuna delle principali città dell'impero, e uniti in una Federazione che si riunisce annualmente e che ha uno speciale periodico — i *Berliner Münzblätter* — pur conservando ognuno la più completa autonomia. Ora anche in Italia abbiamo qualcosa di simile e ce ne compiacciamo. Ce ne compiacciamo soprattutto con l'avvocato Cagiati che ha saputo rendersi interprete, nella sua Napoli, delle giuste aspirazioni dei suoi colleghi, i quali troveranno nel Circolo un ottimo mezzo familiare per avvicinarsi, per trattare delle loro collezioni e dei loro studi.

Vendita della collezione Martinori. — Il 24 novembre, come i lettori hanno veduto nelle inserzioni in copertina, comincerà in Roma la vendita della collezione Martinori. Il catalogo è uno splendido, elegante volume di oltre 300 pagine, con 55 tavole fuori testo, e costa 25 lire. Esso si differenzia, vogliamo dirlo subito, da tutti gli altri cataloghi di vendite pubblicati sin qui: esso ha l'aria di essere anche un manuale per la numismatica italiana, un utilissimo prontuario pei raccoglitori, perchè, mentre il materiale è abbondante, la classificazione è curata in modo tutto speciale, gli appellativi delle monete sono esatti fino allo scrupolo — e tutti i cataloghi, sin qui, e non solo i cataloghi, ma anche gli articoli di studiosi, in fatto di denominazioni di monete, erano scorrettissimi — le leggende, le indicazioni dei monogrammi, dei segni secondari, la bibliografia, tutto è dato con la massima esattezza, vorremmo dire minuziosità, necessarissime del resto in un catalogo di monete. Oltre a ciò, il volume è frequentemente cosparso di note esplicative, storico-numismatiche: onde abbiamo ragione di chiamare questo catalogo una eccezione, ed una bella eccezione. Ci esimiamo dal citare i numerosi pezzi di straordinario interesse e di splendida conservazione, che arricchiscono la raccolta: una vera miniera di monete rarissime, raccolte pazientemente per anni e anni e che ormai sarebbe impossibile rintracciare: ogni studioso, ogni collezionista, dopo quanto ne abbiamo detto, non mancherà di acquistare il superbo catalogo, di cui può andar ben fiera la Casa numismatica romana che l'ha pubblicato.

NOTIZIE

Italia. — Alle Fornacette, presso Pisa, una squadra di operai che lavorava nell'ampliamento del canale emissario, scavò una bellissima anfora, andata in frammenti, che fece apparire una quarantina di monete d'argento: una metà potè rimaner in possesso del Genio Civile, l'altra si è sperduta. Si trattava di denari d'argento della repubblica romana, fra cui il dott. Della Nave di Pisa ha riconosciuto dei pezzi della Papia, della Julia ecc.: e non già di « conio locale o fors'anche longobardiche » come ha stampato l'*Unità Cattolica* del 3 ottobre. — Il prof. Giovanni Bellissimo ha riordinato la raccolta numismatica della R. Accademia dei Fisiocritici a Siena. — Per il centenario di Verdi è stata coniata una medaglia, pregevole opera dello scultore Boninsegni. — L'avv. Luigi Agenore Celati, il distinto numismatico di cui è ben nota la ricca collezione di monete pontificie, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Le nostre cordiali congratulazioni. — Un tal Pasquale Trama ha venduto ad un numismatico napoletano una raccolta di monete false. La P. S. indaga.

Spagna. — Negli scavi di Numanzia, fatti a cura della missione germanica, si sono ritrovate molte monete romane, sia della Repubblica che dell'Impero. Ne ha riferito il dott. Haerberlin nella seduta dell'8 settembre della Società numismatica di Francoforte.

Francia. — Sui 73 disegni presentati al concorso per le nuove monete da 5, 10 e 25 centesimi (monete di nickel, bucate nel centro), ne furono presi in considerazione 10 fra cui si farà poi la scelta definitiva. I quattro disegni più interessanti, appartenenti a Maurizio Bouval, a Felice Rasumuy, a Abele Lafleur e a Ippolito Lefebvre, sono stati riprodotti su vari periodici: essi lasciano tutti molto a desiderare, o per povertà assoluta di idee, o per freddezza di disegno, o per aggrovigliamento di figure.

Gran Bretagna. — È morto a Richmond, l'8 settembre, all'età di 79 anni, il numismatico William Carew Hazlitt. Era autore di varie pubblicazioni, di cui la più nota era quella pubblicata nel 1893: *The coinage of the European Continent*, tuttora consultata utilmente dagli studiosi. — Durante il 1912 la zecca di Londra coniò 162 milioni e mezzo di monete per un complessivo valore di 36,500,402 sterline. Tanto per il numero delle monete coniate come per il loro valore complessivo, queste cifre rappresentano il massimo di attività che la zecca londinese abbia fino ad ora raggiunto. Nello stesso tempo dalla zecca di Birmingham furono coniate 16,800,500 monete, in gran parte di bronzo, per un valore complessivo di 170,000 sterline. Le monete d'oro coniate durante l'anno scorso rappresentavano un valore di sterline 33,350,429, con un aumento di sterline 200,000 in confronto dell'anno precedente. Nello stesso periodo furono ritirate dalla circolazione sterline 3,150,000 per avere perduto il loro peso legale. Gran parte di queste monete ritornano dall'India, dove è consuetudine fra gli indigeni di ricorrere a tutti i mezzi possibili per staccare dalle monete alcune particelle d'oro. Le monete d'argento ritirate rappresentano un valore di sterline 522,205 e quelle di bronzo un valore di sterline 20,483. In seguito alle insistenti richieste dei negozianti e delle banche la Zecca è stata obbligata a coniare un numero straordinario di monete di bronzo, in complesso 65,155,200 pence, 21,324,000 Half penny e 7,036,800 fardings. Questa enorme quantità di spezzati di bronzo è richiesta principalmente per il crescente uso di macchine automatiche, che agiscono mediante l'immissione di un penny. Fra queste macchine, oltre le bilancie, le distributrici di dolci, zolfanelli, sigarette e francobolli, sono da annoverarsi anche i contatori da gas, oramai in uso generale

in tutte le famiglie operaie. Durante l'anno scorso la polizia londinese sequestrò 2266 monete false di vario valore.

Germania. — Si è pubblicato: *Die Münzen der Erzbischöfe von Cöln 1306-1547* di Alfred Noss: ne fa una critica Paul Joseph in *FM* 1913, n. 153 e 154. — Nei mesi di giugno e luglio le zecche dell'impero hanno emesso: pezzi da 20 marchi per marchi 25,612,200; da 3 m. per m. 5,158,221; da 2 m. per m. 1,260,018; da $\frac{1}{2}$ m. per m. 266,942,30; da 2 pf. per m. 44,102,54; da 1 pf. per m. 85,907,66. — Nel mese di agosto: da 20 m. per m. 6,026,400; da 5 m. per m. 1,032,000; da 3 m. per m. 2,484,000; da $\frac{1}{2}$ m. per m. 1,638,975,50; da 10 pf. per m. 110,005,40; da 5 pf. per m. 88,034,45; da 2 pf. per m. 11,912,04; da 1 pf. per m. 50,379,81. — Sulla classificazione delle monete dei Salassi parla R. Forrer in *BM* 1913, 142, 700. — Per il Principato di Lippe Detmold che fino ad ora aveva solamente pezzi da 2 marchi, sono stati adesso conati nella zecca di Berlino anche pezzi da 3 marchi, in numero di 15,000. Il rovescio porta l'aquila imperiale. — Il regno di Sassonia in occasione del centenario della battaglia di Lipsia ha fatto coniare monete commemorative di 3 marchi nella zecca di Moldenhütten, in numero di 666,666 pezzi. Il disegno e il modello sono stati fatti dall'incisore reale Fritz Hörnleim di Dresda. Il rovescio porta l'aquila imperiale. — La coniazione dei pezzi da 5 marchi cessata fin dal 1908 viene ripresa per 20 milioni di marchi: i pezzi prussiani contengono naturalmente il nuovo ritratto dell'imperatore quale è già apparso nei pezzi di 20 marchi, come anche starà sui pezzi di 3 marchi che prossimamente si conieranno e sui pezzi da 2 che seguiranno più tardi.

Svizzera. — La Società Svizzera di Numismatica si è riunita il 15 settembre a Locarno. Il prof. De Molin, dell'Università di Losanna, ha illustrato una moneta d'oro del sec. x, d'Edoardo d'Inghilterra; il comandante Babut presidente della Società numismatica francese, si è intrattenuto sulle vicende della zecca di Marsiglia dal 1400 al 1798, trattando anche del diritto di zecca e dei sistemi di coniazione usati nelle varie zecche francesi; il sig. Werra ha parlato della crisi monetaria del 1810 a Neuchâtel, sotto il regime napoleonico del maresciallo Berthier. — In occasione del IX Congresso universale di Esperanto, tenutosi testè a Berna, sono stati conati dalla fonderia Holy i primi esemplari di una moneta internazionale. Sulle due facce della moneta sono incise l'effigie del dott. Zamenhof, creatore, e quindi... re dell'Esperanto, ed un motto esperantista con le date giubilari: 1887-1912. L'ideatore della moneta esperantista è il signor Renè de Saussure, libero docente all'Università di Ginevra. Il suo scopo è quello di suscitare l'adozione in tutti i paesi di questa moneta ausiliaria, avente corso dovunque e facilitante così il cambio nei paesi stranieri. La moneta conata ha per base unitaria lo *spesmil*, e il suo valore si aggirerebbe sulle L. 2,50.

VENDITE

5 novembre. E. Bourgey, Parigi, 7, rue Drouot. Monete della Repubblica Romana.

5 novembre. Adolph E. Cahn, Niedenau 55, Frankfurt a. M. Monete e medaglie fedesche.

10 novembre. C. G. Thieme, Augustusstr. 4, Dresden. Monete e medaglie artistiche varie.

11 novembre. Id. Biblioteca numismatica del fu sig. A. Kneist.

12 novembre. Bruder Egger, Vienna, Opernring, 7. Monete greche e romane.

17 novembre. Dr. J. Hirsch, Monaco, Arcisstrasse, 17. Monete greche, romane e bizantine. 1572 numeri.

22 novembre. Leo Hamburger, Frankfurt a. M., Scheffelstr. 24. Monete e medaglie dei Medici, medaglie italiane, ecc.

24 novembre. P. e P. Santamaria, Roma, via Condotti 84. Collezione Martinori. Monete di zecche italiane.

24 novembre. Adolph Hess Nachf., Mainzerlandstr. 49, Frankfurt a. M. Monete di Sassonia e di Brandeburgo.

26 novembre. Id. Monete boeme e varie.

25 novembre. H. S. Rosenberg, Richard Wagnerstr. 22, Hannover. Monete e medaglie tedesche varie.

1° dicembre. Id. Monete romane della collezione del sig. Joachim Scheyer di Milano. Bella serie. 2101 pezzi, catalogo con 16 tavole.

INDICE DELL'ANNO X

MEMORIE

BARTOCCINI R. — Le figurazioni degli assi di C. Marcus Censorinus <i>Pag.</i>	97
BIASIOTTI G. — La medaglia commemorativa del xvi centenario costantiniano »	56
BLANCHET A. — Sceau du chapitre de Sainte-Lucie des Quatres Portes »	79
CAPELLINI C. — Un aureo inedito di Tetrico padre »	14
CASTOLDI G. A. — Varianti inedite di monete medioevali e moderne battute nelle zecche della Sardegna »	49
COLECCHI G. — La relazione della R. Zecca per l'esercizio finanziario 1911-1912 »	105
DATTARI G. — Il valore dell' <i>Antoninianus</i> e la riforma monetaria di Caracalla »	73
DIREZIONE. — L'insegnamento universitario della numismatica e l'art. 72 della legge 27 giugno 1907 »	33
» — La Rassegna Numismatica nel 1914 »	93
LENZI F. — La Numismatica al III Congresso Archeologico Internazionale »	3
» — Della numismatica di Odoacre »	36
MARTINORI E. — Fert »	16
» — Marabotino »	53

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

I libri — (Blanchet et Dicudonnè, <i>Papiri greci e latini</i> , Paschetto, Jesurum)	Pag.	18
» (Dessewffy)	»	59
» (Cagiati)	»	83
» (<i>Corpus Nummorum Italicorum</i> , IV Vol.)	»	109
Riassunti. — (Cesano)	»	23
<i>Bibliografia metodica.</i> — Numismatica dell'Italia antica	»	26, 60, 84
» Numismatica romana	»	26, 60, 84
» Trovamenti di monete romane	»	27, 62, 84
» Numismatica italiana	»	30, 63, 85

VARIETAS

Istituto Italiano di Numismatica	Pag.	31, 64, 111
The Numismatic and Philatelic Journal of Japan	»	32
Studi Romani	»	32
Université Saint-Joseph	»	66
Vendita Egger	»	67
Varianti inedite di monete della Sardegna	»	67
La malattia dei piombi	»	68
Gli studi orientali in Italia negli ultimi cinquant'anni	»	86
Circolo Numismatico Napolitano.	»	112
Vendita della Collezione Martinori	»	112
<i>Necrologio.</i> (Andreas Markl)	»	69
<i>Notizie.</i> (Italia, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Svezia, Germania, Svizzera, Austria, Ungheria, Russia, Algeria, India, Stati Uniti)	»	69
» (Italia, Spagna, Portogallo, Francia, Belgio, Gran Bretagna, Svezia, Germania, Svizzera, Austria, Ungheria, Russia, Rumania, Bulgaria, Serbia, Egitto, Stati Uniti)	»	87
» (Italia, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Germania, Svizzera)	»	113
<i>Vendite</i>	»	115

ILLUSTRAZIONI

Medaglia del III Congresso Archeologico Internazionale	Pag.	11
Aureo inedito di Tetrico padre	»	14
Da 10 scudi d'oro di Vittorio Amedeo I	»	17
Denari di Antonio (4 fig.)	»	24
Bronzi di Traiano e Caracalla (2 fig.)	»	25
Marabotino dei conti di Barcellona	»	53
Maravedis di Ferdinando II	»	54
Dinar di Alfonso VIII	»	54
Maravedis di Ferdinando e Isabella	»	56
Medaglia del XVI centenario costantiniano	»	57
Sigillo del capitolo di Santa Lucia alle Quattro Porte	»	79
Assi di C. Marcus Censorinus (2 fig.)	»	97
Mosaico di Ostia	»	100
Porto di Ostia (2 fig.)	»	101

GIUSEPPE GERMANI, *responsabile.*

FRATELLI EGGER

Deposito e Vendita di Monete e Medaglie

Vienna I. Opernring 7

Grandissima scelta di Monete antiche, medioevali e moderne, e di Medaglie d'ogni genere.

Specialità:

Monete Antiche Greche e Romane

OGGETTI DI SCAVO

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

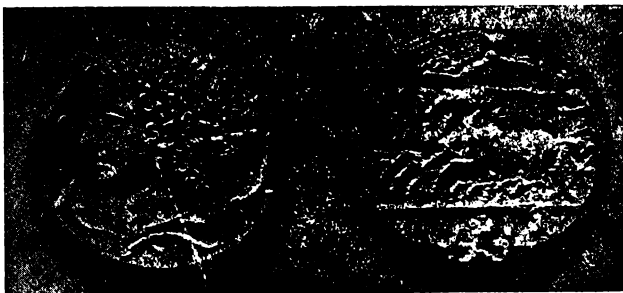
Scrivere a:

BRUDER EGGER

VIENNA I. Opernring 7, Mezzanino.

SPINK & SON LIM^{TD}

LONDRA W. — 17 e 18 Piccadilly



CASA FONDATA NEL 1772

Assortimento ricchissimo di Monete e Medaglie: greche, romane,

orientali, medioevali e moderne di tutte le nazioni



Monete e Medaglie Italiane antiche

Direzione della "MONTHLY NUMISMATIC CIRCULAR",

Abbonamento annuo per l'Estero Lire ital. 3,25